ESCLUSIVO - LE PENSIONI D'ORO E QUELLE DI FAME (pagina 3)

Anno 108 Numero 47 — Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.66 (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70) — Giovedì 26 Febbraio 1976

Crociani tassato solo per dodici milioni

CLAMOROSA FRODE AL FISCO!

Rumor NN sulla Cia

Roma, 26 febbraio.

« Deludente » è stata giudicata negli ambienti parlamentari la relazione che il ministro Rumor ha tenuto questa mattina alla commissione Esteri della Camera dei deputati sui casi Cia e Lockheed.

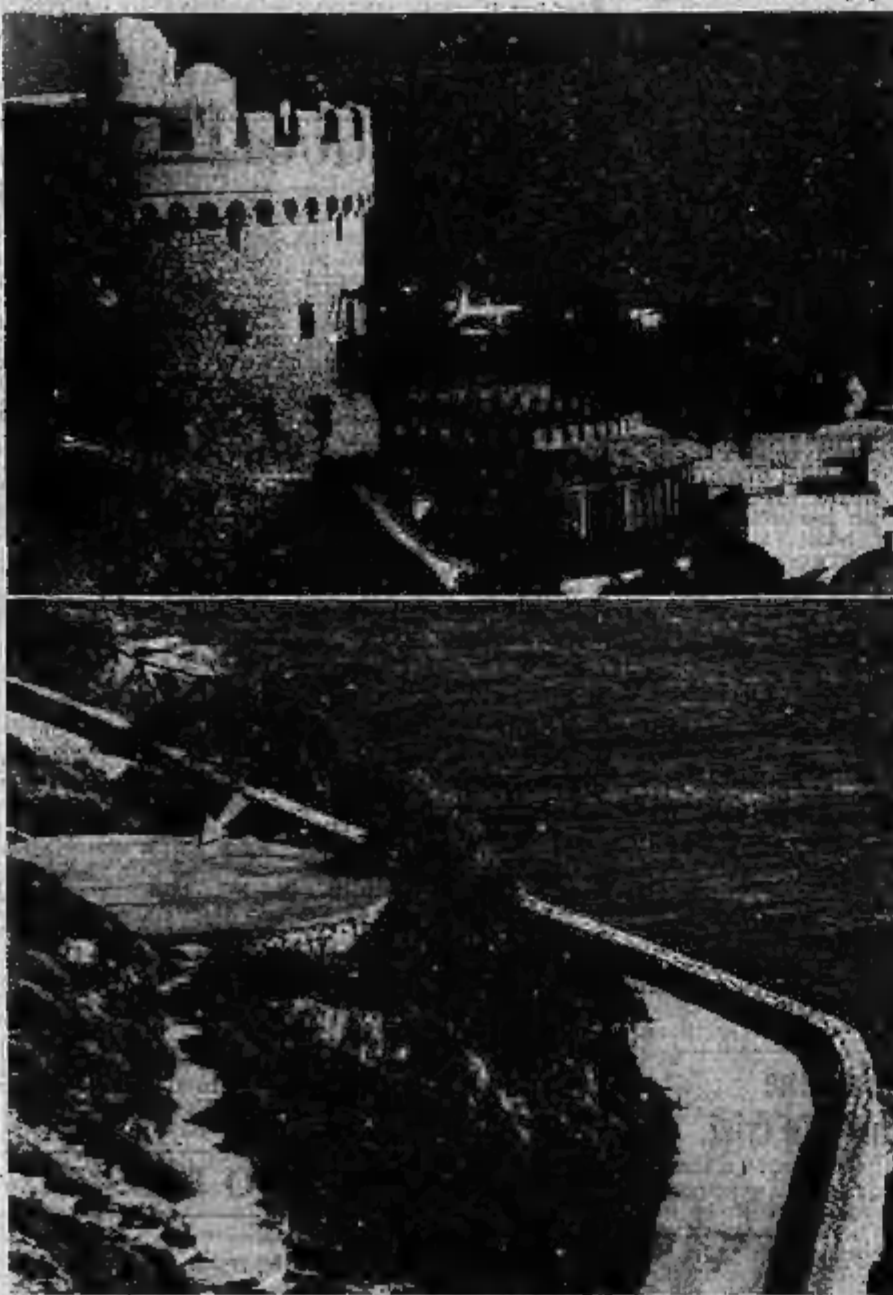
Il ministro degli Esteri si è limitato a ricordare le principali tappe delle commissioni d'inchiesta Usa (Pike per la Cia e Church per la Lockheed) ed ha ricordato come il ministero degli Esteri abbia chiesto finora inutilmente al Dipartimento di Stato americano ed alla commissione senatoriale d'inchiesta i documenti integrali, per poter andare a fondo nella vicenda.

« Stanotte — ha detto Rumor — il Dipartimento ha fornito all'ambasciata italiana a Washington una risposta a carattere interlocutorio, in cui si riserva di dare più avanti una risposta alla richiesta di documenti ». Il Dipartimento di Stato ha detto che si stanno studiando le procedure in base alle quali i governi interessati agli scandali potranno venire a conoscenza della documentazione relativa; non è specificato però se integrale, oppure purgata per motivi di sicurezza nazionale.

Rumor non ha fatto nessun accenno alle nuove rivelazioni sul documento Pike pubblicate sulla Stampa di oggi.

In pratica dalla relazione del ministro degli Esteri, durata circa quaranta minuti non sono emersi fatti che non fossero già a conoscenza dell'opinione pubblica. « Di fronte ad ipotesi gravi e serie — ha concluso Rumor — occorre che la coltre dei sospetti sia diradata. Ma ci siamo trovati di fronte, in tutto o in parte, a decisioni di organi di altri Paesi sovrani nel proprio ambito ».

m. t.

L'eliporto privato di "Villa Crociani,,

Roma. Denunciando solo 12 milioni di imponibile al Fisco, Camillo Crociani viveva invece da nababbo. Ecco la sua favolosa villa al Circeo dotata persino dell'eliporto personale (indicato dalla freccia). Forse di qui è riuscito ad involarsi (Telefoto)

FABIO GALVANO

Altri mandati di perquisizione, negli uffici e nelle banche di alcuni fra i massimi esponenti dell'industria di Stato, stanno per essere firmati dal magistrato che indaga sullo scandalo Lockheed. Nella scia della vicenda imperniata sull'ex presidente della Finmeccanica Camillo Crociani nuovi personaggi di primo piano, legati al mondo politico, vengono coinvolti in un giro di « bustarelle ».

Lo scandalo in questi giorni si allarga: si è partiti dagli « aerei d'oro » e sono venuti fuori i retroscena della corruzione ad alto livello, un « giro » di strane amicizie all'insegna del miliardo facile. La magistratura ha disposto inoltre una serie d'indagini fiscali. La « tributaria » ha ricevuto l'ordine di accertare l'entità delle evasioni di questi « boss » finanziari, che ammonterebbero a decine di miliardi. Cifre irrisorie sono state infatti denunciate da altissimi funzionari che, da quanto si sa, maneggiano milioni come noccioline, manovrando direttamente o per mezzo di intermediari (era il caso di Crociani) società di ogni genere.

Il vero scandalo, per certi personaggi che bazzicano negli ambienti ministeriali romani, che hanno amici potenti e protettori politici senza scrupoli, sta nella loro vita di tutti i giorni. Camillo Crociani, colpito da mandato di arresto e fuggito all'estero, era miliardario; conduceva una vita sfarzosa, non badava a spese. Eppure al fisco — e questa è la vera e più grave corruzione — dichiarava un imponibile da professionista di provincia: 12 milioni. Si parla di Crociani, se ne fa il capro espiatorio di queste e altre magagne perché è lui, in questo momento, nell'occhio del ciclone. Ma quanti altri, come Crociani, conducono un'esistenza ladresca, truffando lo Stato, concedendo e ricevendo favori, in base al principio ormai inveterato in Italia che una mano lava l'altra?

Crociani, si è potuto appurare, era tanto ricco da potere aspirare a far parte di una certa Roma dove corrotti e corruttori non pagano mai il dazio. Negli anni 1970, 1971 e 1972 aveva dichiarato un imponibile, per l'imposta di famiglia, di dodici milioni e mezzo. Il comune portò la cifra a 80 milioni, Crociani ebbe il fegato di fare ricorso alla commissione centrale delle imposte, che confermò l'imponibile deciso dal comune. Ma, a tutt'oggi, Crociani ha pagato soltanto l'imposta sui 12 milioni dichiarati.

La ragnatela dei suoi affari « privati » è affascinante. Le sue due lussuose abitazioni romane (valore complessivo 400 milioni), si è scoperto, non erano sue. Appartenevano a due società, la Immobiliare Parioli di cui era socio con il cognato, e l'Immobiliare Bellavista di cui era amministratore unico quella Maria Fava della Com.El già colpita da mandato di arresto per le « bustarelle ».

Le due società possiedono anche terreni edificabili sulla via Flaminia e ai Parioli, nonché un'azienda agricola a Palombara Sabina, dove Crociani ha la sua residenza di montagna. Lo stupendo castello saraceno di San Felice Circeo (valore circa mezzo miliardo) è della società Torre Cervia, appartenente a due soci di Vaduz il cui rappresentante in Italia è — guarda caso — l'avvocato Antonelli. Crociani vi ha fatto costruire un eliporto per il suo elicottero, e un porticciolo per il suo Baglietto da 18 metri. Tutto questo con un imponibile di 12 milioni l'anno.

Ieri, nell'inchiesta sullo scandalo Lockheed, il procuratore Ilario Martella ha interrogato l'ex ministro della difesa Mario Tanassi, nella doppia veste di testimone e autore di una denuncia per calunnia. Sta intanto prendendo piede la possibilità di interrogatori negli Stati Uniti: il dipartimento della giustizia americana ha fatto sapere di essere disponibile, se lo saranno anche i testimoni (presidente e funzionari della Lockheed) che Martella vorrebbe sentire.

Andrà in tribunale

PIANELLI e RIVERA SCONTRO

TUTTI I PARTICOLARI A PAGINA 8

La "libera,, a Limone

1° Stricker 2° Plank 3° Gros

Limone, 26 febbraio.

Erwin Stricker s'è laureato stamane campione italiano di discesa libera sulla bellissima pista di Limone. Per la prima volta da un anno a questa parte Herbert Plank è stato battuto da un altro azzurro e il caso ha voluto che ciò sia successo proprio ai campionati nazionali.

Stricker ha fatto una gara bellissima nella parte iniziale: è partito come una saetta, ha ottenuto subito il miglior tempo intermedio, di quasi un secondo inferiore a quello di Plank che era sceso immediatamente prima di lui. Sul finale Stricker, rischiando parecchio, si è un po' scomposto ed ha perso buona parte del vantaggio acquisito, ma gli è rimasto un margine sufficiente per vincere, cinque centesimi di secondo.

Il successo di Stricker non è l'unico della giornata: alle spalle di Plank, secondo, s'è clamorosamente classificato terzo Pierino Gros, che era partito con il numero 20 ed ha ottenuto il miglior piazzamento della sua carriera di discesista.

c. ch.

E' FALLITO IL "RE DEL SESSO,,

Bonn, 26 febbraio.

I sogni qualche volta si realizzano, qualche volta restano nei cassetti; spesso si infrangono contro la realtà. Del resto i sogni del signor Kurt Kohls, 37 anni, intraprendente cittadino della Repubblica federale tedesca, erano particolarissimi. E così si sono tramutati in arresto, con l'accusa di bancarotta fraudolenta e frode fiscale.

Il sogno di Kurt, per farla breve, era di creare un impero industriale sul lucciehio equivoco degli « Eros Center ». Vediamo come sono andate le cose.

Kohls (e guarda un po' che cosa significa Kohls: « del cavolo ») è una persona molto nota nel suo paese, tanto da essersi meritato, qualche anno fa, l'appellativo, se non ancora di imperatore, di « re delle case chiuse ». Kurt ha sempre reagito con arroganza alla definizione « case chiuse », come se i suoi « Eros Center » fossero volgarissimi lupanari.

A questa attività il giovanottone (proviene infatti dal pugilato) si è dedicato dopo aver commerciato in macchine varie. Accumulato qualche marco, pose la prima pietra dell'impero. E sventaglia in parecchie città e cittadine della Germania una serie di « alloggi ospitali ». I suoi metodi manageriali vogliono essere innovatori. Nei suoi locali non si offre la solita ragazza [illegible] che fa il giro dello stanzone, gli uomini accucciati attorno, canticchiando: « Su, belli, avanti, in camera ». Oh no, Kurt Kohls, « aspirante sangue blu del piacere », inventa un nuovo tipo di « bella di giorno ». Le dà anche un nome: « erostess », non una gheisha, non un'etera dell'antica Atene, una via di mezzo. In pratica: deve avere fascino, un briciolo di istruzione. Il cliente ha bisogno di compagnia in tutti i sensi: una buona conversazione è il veicolo ideale per giungere all'amore.

E Kurt riuscì a sbizzarrirsi con la fantasia. Negli « Eros Center » c'è tutto, sauna, [illegible] ossa, piscina, salotti, giardino d'infanzia per i figli dei clienti e per le pensionanti.

Così un programma del genere gli « Eros », all'inizio, fanno faville. Sempre pieni, sempre una rotazione di clienti fedelissimi. Non solo. Ci sono anche signorine di buona famiglia che si offrono come « erostess ». Un impiego apprezzato.

Viene, inesorabile, il momento nero. E giunge con la crisi del petrolio. Primo scossone all'impero. I prezzi vanno alle stelle, i clienti degli « Eros » devono far quadrare i bilanci familiari, altro che piacere.

r. a.

IL PUNTO

Cadaveri eccellenti

ENNIO CARETTO

SE il *leader* di un partito coinvolto, come il psdi, in quasi tutti gli scandali di queste settimane avesse elogiato in Parlamento *Stampa Sera* per « il tono estremamente responsabile » dei suoi commenti, noi ci saremmo sentiti per lo meno imbarazzati. Infatti, più di un lettore si sarebbe chiesto se per caso non avevamo anche noi qualcosa da nascondere, o se non cercavamo d'insabbiare la vicenda per una delle solite manovre di sottogoverno.

Se poi l'elogio inopinato fosse caduto su un quotidiano, diciamo così, conservatore come *Il Giornale* o *Il Tempo*, i nostri comunisti non sarebbero sicuramente stati zitti. Come minimo, *l'Unità* vi avrebbe dedicato uno dei magistrali corsivi di Melloni (Fortebraccio), e « il tono estremamente responsabile » sarebbe divenuto una prova di malcostume, omertà, o complicità.

E' accaduto invece che l'elogio piombasse sul capo del pc. Il psdi ha indicato infatti *l'Unità*, al resto della nostra stampa come l'esempio da seguire. E noi ne abbiamo arguito che qualcosa non andava. Il tiepido entusiasmo del quotidiano comunista ci è sembrato interessato. Il pc è coinvolto in un'operazione di potere chiamata compromesso storico. E ad essa, come in « Cadaveri eccellenti », il film di Rosi, subordina parecchio.

L'Unità ci rimprovera stamane di distorcere il suo comportamento, e nega di aver mai taciuto uno scandalo. A noi non pare che barcamenarsi, o venire a rimorchio del resto della stampa, significhi necessariamente dire la verità e partecipare alle battaglie. Sappiamo che Pajetta ha già rintuzzato *La Repubblica*, che faceva la nostra stessa obiezione: ma chi crede che il pc, con la sua massiccia presenza in Parlamento, non abbia davvero nessuna responsabilità in questo malgoverno? O che non abbia la sua Cia (il Kgb) e i suoi finanziamenti?

In un sistema di « centralismo democratico » le mobilitazioni e i dibattiti raggiungono spesso accenti strumentali. *L'Unità* deve ancora dimostrare d'essere un foglio di libere opinioni; e che « tono estremamente responsabile » non coincide con censura.

VOTATE A TAVOLA

Metti... un piatto a cena con STAMPA SERA

Voto per il piatto:

Presentato dal ristorante:

Cognome:

Nome:

Indirizzo:

Località:

Spedire a Stampa Sera - Ufficio [illegible] - Via Marenco 32 - 10100 TORINO. Il termine ultimo per l'arrivo dei tagliandi scade sabato 27 marzo alle ore 12.

Usa - Si prevede una lotta testa a testa

REAGAN E' CONTENTO, FORD PURE

Washington, 26 febbraio.

«Sono contento di essere arrivato secondo» ha detto Ronald Reagan appena si sono conosciuti i risultati delle elezioni primarie nel New Hampshire. Questo commento ha reso di buon umore perfino Gerald Ford, dopo una vigilia elettorale per lui piena di timori. Passato lo spavento, il presidente si è permesso, per una volta, di ironizzare sugli altri. «Non [illegible] mai sentito nessuno dichiararsi contento di essere arrivato secondo, soprattutto quando i concorrenti sono praticamente solo due».

Neppure Ford, comunque, dovrebbe essere pienamente soddisfatto. Lo scarto di preferenze ottenute sul suo rivale è minimo (51 per cento al presidente, 49 per cento a Reagan). Per un presidente in carica è una vittoria decisamente di stretta misura, ma le «credenziali» con cui si era presentato Ford a questa prova elettorale erano tali da lasciar temere anche una clamorosa débâcle. Il successo, pur se ridotto ai minimi termini, è stata forse una piacevole sorpresa anche per lo stesso presidente.

La sua vittoria ha comunque evidenziato le difficoltà in cui si dibatte il partito repubblicano. La suddivisione quasi identica dei voti fra i due candidati conferma che la frattura esistente all'interno del partito è grave e che difficilmente potrà essere colmata in tempo utile per l'elezione del nuovo presidente. Ford, da parte sua, si è detto sicuro di ottenere facilmente la candidatura e ha pronosticato come suo avversario «democratico» Hubert Humphrey.

Le previsioni del presidente non sembrano comunque confermate dai risultati di questa prima tornata elettorale. Humphrey ha ottenuto solo il sei per cento dei voti, contro il trenta per cento di Jimmy Carter. Quest'ultimo, si è detto estremamente sicuro di ottenere la candidatura del suo partito «fin dal primo voto». In una conferenza-stampa l'ex governatore della Georgia ha discusso con franchezza le sorti e il futuro proprio e dei suoi avversari, mostrando una straordinaria sicurezza e affermando tra l'altro che il 1976 vedrà il trionfo e il crollo di George Wallace. La «primaria» del 9 marzo in Florida gli offrirà la occasione — ha detto — del primo vero confronto col governatore dell'Alabama.

Carter ha espresso poi «grande ammirazione» per Henry Jackson che ha sostenuto, nella convenzione democratica del 1972 dalla quale uscì la candidatura di McGovern, sconfitto poi da Nixon; ma ha osservato che il senatore dello Stato di Washington, il quale entra in gara nel Massachusetts martedì prossimo, ha cambiato le sue idee e non [illegible] più l'accento [illegible] una volta sulla lotta per l'affermazione dei diritti civili.

«Secondo Carter, il suo avversario più temibile rimane Morris Udall, il deputato dell'Arizona paladino dei «liberal», che nella primaria di ieri ha raccolto il 24 per cento dei consensi democratici.

a. a.

BORSE OGGI

Altalena di prezzi, confusione

TORINO — La Borsa continua ad essere dominata da contrasti profondi. Realizzi di beneficio e interventi di marca speculativa, ricoperture si accavallano con crescente rapidità puntando ora su uno ora su un altro titolo e modificando continuamente il panorama del mercato. Risultano un quadro complessivo molto incerto e un'impressione di estrema instabilità piuttosto che di selettività del mercato sulla base di valutazioni obiettive.

Oggi spicca il rialzo forte delle Toro (più 15% l'ordinaria e più 11% la privilegiata) a fronte della relativa stabilità degli altri assicurativi; il rinnovato interessamento dei compratori per gli immobiliari, il fermento sui titoli del gruppo Bonomi, la sostenutezza della Pirelli S.p.A.

Per contro, i principali valori industriali appaiono incerti, trascurati o addirittura decisamente riflessivi, come, ad esempio, la Montedison. Reddito fisso calmo. Chiusura Montedison 1-1-'74: 453; chiusura Borgosesia risparmio 12.000. Diritti Invest a pagamento 13; diritti Invest gratuiti 82; diritti Borgosesia 1050; diritti Borgosesia rispar. 2000.

BORSA CONTINUA — Fiat or. 1703, 1688, 1686, [illegible]; pr. 1202, 1189, 1186, 1173.

LE AZIONI A TORINO

	25-2	26-2
ALIMENTARI		
Alivar	1900	1990
Bridania	2280	2280
Florio	315	319
Motta	1110	1110
Romana Zucchero	385	385
Venchi Unica	345	336
BANCARIE		
Banco Roma	17750	17750
Cofide	18700	18700
Credito It.	2130	2125
Interbanca priv.	[illegible]	15250
Mediobanca	[illegible]	73500
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1030	1030
Eternit	1800	1465
Eternit pref.	1290	1290
Fornaci Riunite	2880	2990
Unicem	4055	4115
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	829	845
Italgas	565	571
Liquigas	198 50	202 50
Liquigas priv.	145	144
Mira Lanza	32850	34180
Montedison	521	512
Monted. Gemina	449	440
Paramatti	750	750
Pierrel	830	830
Rumianca	2730	2730
SAFFA	6050	6200
SAIAG	1465	1650
Schiapparelli	3100	3200
COMMERCIALI		
Rinascente	70 —	73
» priv.	52 50	53 12
Silos Genova	2300	2300
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	701	725
Beni Imm. It. priv.	405	419
[illegible] Stabili	3880	4030
Cond. Acqua Roma	702 50	702 50
Generale Imm.	220 50	229

	25-2	26-2
Imm. Agr. [illegible]	8100	8100
Ievim	5450	5480
Risanamento	6800	6800
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	14280	14310
» » priv.	6550	6620
Latina	1180	1115
Latina priv.	925	925
Generali	47730	47700
RAS	83900	83000
S.A.I.	9820	9890
Toro Ass.	15600	18000
Toro Ass. priv.	6550	7300
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	360	360
Autostrade To-Mi	2075	2175
Fer. Co.	346	346
Italcable	2680	2880
N.A.I.	2940	3025
SIP	1303	1320
Torino-Nord	89	88
FINANZIARIE		
Bastogi	1245	1360
Finsider	290	294
GIM	2300	2400
IFI priv.	[illegible]	2520
IHI	7250	7450
Invest	2200	2280
La Centrale	9450	9690
Mittel	3060	3060
Piemonte Finanz.	3200	3340
Pirelli & C.	1708	1735
Pirelli S.p.A.	1093	1114
S.A.R.O.M. Ris.	1730	1730
S.I.F.A.	828	860
S.M.E.	1040	1050
STET	1476	1490
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	100	100
Marelli & C.	130	127
Fen Elettrio	1960	1948
MECCANICI - AUTOM.		
FIAT *	1684	—
» priv. *	1175	—
Castagnetti	1980	1980
Gilardini	3720	3690

	25-2	26-2
Graziano	1630	1650
Nebiolo	87	80
Olivetti	1220	1185
» priv.	1000	990
Westinghouse	2680	2680
MINERARIE METALL.		
Dalmine	523	530
Fornara & C.	885	885
Italsider	435	425
Metalli	2615	[illegible]
Talco & Grafite	13900	[illegible]
Terni	355	[illegible]
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	10350	10700
» priv.	5600	5600
Cartiere Italiane	635	640
TESSILI		
Cot. Cantoni	7850	7650
Fisac	1850	1830
Borgosesia	10050	10060
Montedison Fibre	64	64
» » pr.	78	78
Viscosa	1648	1435
» priv.	950	[illegible]
DIVERSI		
Acqua pot. TO	825	801
Ciga	2855	2950
CIR	6075	6150
Facchetti	99	96
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Imm. Italia 7%	84 —	83 —
Imm. Roma 6%	—	—
Iri-Stet 7%	83 75	83 25
[illegible] 5%	—	—
Med. Fingest 7%	118 50	118 50
Med. C. Erba 7%	85 —	85 —
» Viscosa 7%	118 50	118 50
Med. S. Spirito 7%	100 50	100 50
Med. Montefibre 7%	73 50	72 —
Metalli 6%	89 75	89 75
Liquigas 7% '70	84 75	—
» » '71	85 25	—
» » '72	84 75	73 50
» 7% '73	78 75	78 75
GIM 6%	90 50	90 50

* Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

Continua la confusione in Borsa. Il mercato azionario da una parte spinge al rialzo, dall'altra un po' di buonsenso riporta i prezzi stessi sui livelli più moderati ma in pratica tutta la mattinata, come è avvenuto ieri, è stata caratterizzata da alti e bassi continui sotto l'alterna prevalenza della speculazione rialzista e della corrente più modesta che tende a riportare i prezzi su livelli più equi.

La seduta si è aperta su livelli leggermente superiori a quelli massimi della vigilia per concludersi invece su basi calme sia per i Patrimoniali sia per i valori industriali; ancora alla ribalta oggi le Toro, molto stabili le Ciga, resistenti sul finale le Immobiliari Roma dopo un inizio sostenutissimo, fiacche le Pirelli S.p.A. in chiusura.

Oscillante il resto della quota con correzioni finali al ribasso. In conclusione l'osservatore non può trarre una tendenza ma solamente l'impressione di una gran bagarre.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 13.350; Aedes 2250; Alleanza 32.800; Sifa 844; Bastogi 1258; B.co Roma 17.250; Beni Stabili 4030; [illegible] 2590; Burgo 10.520; Caffaro 309; Cantoni 7090; Carlo Erba or. 2750; Carlo Erba pr. 1170; Cascami 4310; Cementir 2110.

Ciga 2900; Coge 1459; Comit 18.900; Comp. Milano or. 14.000; Comp. Milano pr. 6800; Comp. Toro or. 17.900; Comp. Toro ordin. 7099; Cond. Acqua 698,50; Credit 2095; Cucirini 4660; Dalmine 524,25; E. Marelli 519; Eternit 1325; Falk or. 6399; Falk pr. 4600.

Finmare 139; Finsider 292,75; Fisso 1800; Fond. Incendio 9550; Fond. Vita 28.800; Generalfin 1700; Generali 47.010; Gim 2310; Ginori 170; Ifi 7220; Imm. Roma 297; Iniziativa 3788; Interbanca 15.000; Italcable 28.191; Italcementi 23 mila 810.

Italgas 575; Italsider [illegible]; La Centrale 9560; Lepetit or. 12990; Lepetit pr. 12820; Linificio 564; Liquigas 202,50; Magneti M. 882; Magona 1390; Marzotto 1130; Mediobanca 73950; Metalli 3410; Mira Lanza 34050; Mondadori pr. 1280; Montedison 508,25; Montefibre or. 62; Montefibre pr. 71.

Nebiolo 83; Nord Milano 1445; Olcese 53; Olivetti or. 1179; Olivetti pr. 993; Pacchetti 99; Pierrel 805; Pirelli e C. 1685; Pozzi or. 1016; Ras 82.700; Rinascente ord. 73,87; Rinascente pr. 63; Risanamento 6699; Rumianca 2765.

Saffa 6100; [illegible]; Sa[illegible] 1769; Sip 1308; Sme 1046; Stampati 5020; Stet 1497; Tecnomasio 187,75; Terni 356; Trafilerie 680; Un. Manifat. 17.200; Viscosa or. 1580; Viscosa pr. 993.

Lira meglio: 778

Roma, 26 febbraio.

La lira ha recuperato ancora nelle prime contrattazioni della giornata. Il dollaro è stato scambiato a 777-778 lire contro le 782 segnate ieri. La parità attuale, tuttavia, a giudizio degli operatori, è scarsamente significativa date le scarsissime contrattazioni che si sono avute sul mercato. In pratica ci sono state solo transazioni tra banche che hanno avuto più che altro valore di piccoli aggiustamenti di posizione. Il mercato, come viene rilevato da più parti, si era esasperato eccessivamente nei giorni scorsi, per cui l'annuncio della riapertura dei cambi ha avuto un effetto di raffreddamento ed ha dato vita ad attese da parte degli operatori. Si aspetta in pratica di vedere quale sarà il comportamento della Banca d'Italia lunedì.

(Agenzia Italia)

REDDITO FISSO A TORINO

	25-2	26-2
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	94 —	94 —
Redimibile 5½%	99 20	99 20
Ricostruz. 3½%	87 60	87 60
» 5%	97 —	97 —
Pr. R. 5% Trieste	92 75	92 75
Rif. Fond. 5%	92 50	92 50
Pr. R. 5% Tr. '54	91 —	91 —
Pr. Ed. Sc. 5½% '67	83 —	83 —
» » '68	82 20	82 30
» » '69	82 50	82 50
» 6% '70	84 50	84 50
» » '71	85 —	85 —
» » '72	84 —	84 —
B.T.N. 5% '77	96 50	96 90
» » '78	[illegible]	91 50
» 5½% '79	90 30	90 30
» » '80	[illegible]	85 —
» » '82	83 75	84 30
B.T.P. 7% '78	93 30	94 80
» 7% '79	97 90	97 40
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	78 —	78 —
» » '65 II	78 30	78 30
» » '66 I	75 80	75 60
» » '66 II	78 —	75 —
» » '67	73 80	73 80
» » '68 I	73 —	73 —
» » '68 II	71 50	71 40
» » '69 I	71 50	71 50
» » '69 II	72 —	72 —
» 7% '70	82 —	82 —
» » '71	84 45	83 10
» » '72 I	78 80	78 80
» » '72 II	74 50	74 60
» » '73	74 40	74 40
» » '74 ind.	102 40	102 40
» 10% '75	97 05	97 20
» Europa 6%	91 80	91 80
IRI 6% '64	83 —	83 —
» » '65	81 —	80 50
» Alfa 7% '70	77 60	77 60
Saiag 5½% '65	67 50	67 50
» » '67	67 50	67 50
Autostrade 6% '68 I	71 50	71 50
» » '68 II	73 —	73 50
» » '69	72 50	72 —
» 7% '71	80 30	80 30
» » '72	76 50	76 50
» » '73	76 40	76 40
OO.PP. 5%	64 40	64 40
» 5½%	65 40	65 40
» 6%	66 10	66 30
» 7%	72 30	71 15
» '74 8%	70 30	70 30
» '75 8%	70 20	70 20
» I.St. 7% 1°	76 50	76 50
» » » 2°	73 50	73 50
» » » 3°	75 90	75 90
» » » 4°	76 10	76 10
» » » 5°	75 —	75 —
» » » 6°	76 80	76 —
» » » 7°	76 50	76 —
» » » 8°	77 80	77 50
» » 9% 9°	89 —	90 50
» Anas 6% '66	66 90	66 50

	25-2	26-2
OO.PP. Anas 7% '72	72 —	71 575
» Aut. 6% 1°	66 50	66 50
» » 7% 1°	71 —	72 —
» » » 2°	72 —	72 —
FF.SS. 6% '65 I	78 —	77 —
» » '65 II	76 80	76 [illegible]
» » '66 I	76 80	76 80
» » '66 II	76 50	75 50
» » '67	73 50	73 50
» » '69 I	73 —	73 —
» » '69 II	79 80	79 80
» » '70	74 50	74 50
» 7% '71	77 50	77 50
» » '72 I	77 50	77 [illegible]
» » '72 II	78 70	78 70
A.F.S. 6% '67	74 50	74 50
» » '68	73 —	73 —
» » '69	74 50	74 50
» 7% '70	75 50	75 50
» » '71	81 —	81 —
» » '72 I	83 50	83 50
» » '73	82 30	82 20
» 8% '74	92 —	92 —
» 8% '75	99 60	99 60
P.Verde 6% Sp. 1°	79 60	78 30
» » » 2°	79 40	79 40
» » » 3°	77 —	77 —
» » » 4°	76 25	76 —
» » » 5°	76 60	76 —
» » » 6°	72 50	72 50
» » » 7°	72 —	71 70
» » » 8°	71 —	70 50
» 7% I	80 —	80 —
» » II	76 —	74 50
Icipu vent. 5½%	84 80	84 80
» » 6%	75 90	75 90
» » 7% 1°	76 80	76 [illegible]
» » » 2°	74 80	74 80
» » » 3°	73 25	73 25
» » » 4°	76 20	76 20
» » » 5°	76 —	76 —
» » » 6°	72 —	71 —
IMI 7% XXVIII	76 60	76 60
» » XXIX	76 15	75 65
» » XXX	97 —	97 —
» » XXXI	93 50	92 10
» » XXXII	84 60	81 50
» » XXXIII	78 50	73 [illegible]
» » XXXIII op.	90 60	90 60
» » XXXIV	77 30	74 —
» » XXXV	78 50	77 [illegible]
» » XXXVIII	76 20	74 [illegible]
» » XXXIX	76 30	76 30
» » XL	94 —	94 —
IMI XLI 8%	77 —	77 —
» XLII 8%	75 —	74 —
» XLIII 8%	86 —	86 —
» XLIV 8%	97 60	97 80
» XLV 8%	83 20	83 50
» s.a. '64 I.V.	86 —	85 50
Ent Sud 6% '64 5°	94 70	94 70
Fiat 5½% '80	87 50	87 —
Olivetti 7% '58	96 50	96 50

	25-2	26-2
Olivet. 6½% '59	93 [illegible]	93 80
» 5½% '62 1°	84 —	83 50
» 5½% '62 2°	86 20	86 —
It. Gas 5½% '61	87 70	84 —
Rumianca 5½% '60	94 —	94 —
» » '62	85 50	85 50
Viberti 7% '69 I	92 —	92 —
» » » II	93 —	93 —
Fornara 7% '56	105 —	105 —
RIV 5½%	70 —	71 —
Lancia 5½% '60	90 50	90 50
» » '62	84 80	84 80
Fergat 6%	89 50	89 50
Torino-Savona 5%	86 10	86 10
Tr.G.S.Bern. 5%	87 —	87 —
Cert. It. 5% '62	83 50	83 80
Isveimer 6% '64 9°	89 —	90 —
» » » 10°	91 —	88 50
» » '65 11°	89 50	89 50
» » '66 12°	89 50	89 50
» » '67 13°	81 50	81 50
» » » 14°	81 —	81 —
» » '68 15°	79 —	79 —
» » '69 16°	81 —	81 —
» 7% '70 17°	82 —	82 —
» » '71 18°	78 —	78 —
» » » 19°	77 50	77 30
» » » 20°	78 —	77 45
» » » 21°	79 —	79 —
» 9% » 22°	91 50	91 50
Torino 6% '52	85 —	80 —
» [illegible] 5½% '60	74 20	74 —
» » » '62	74 80	74 —
S. Paolo 5%	85 —	85 —
» 6% conv.	78 25	78 25
» 6%	78 25	78 25
» O.P. 6% conv.	76 75	76 75
» » 6%	76 75	76 75
Credito Fond. 5%	81 50	[illegible]
C.I.S. 7% '70	80 50	75 —
» » '71 1°	105 —	105 —
» » » 2°	78 40	78 30
» » '72	77 —	76 —
» » '73	80 —	80 —
C.P.Piem. V.A. 6%	78 25	78 25
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% (E)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	83 80	82 50
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	83 50	83 —
Rumianca 6%	149 —	149 —
Pirelli S.p.A. 5%	77 —	71 50
Med. Fingest 7%	118 —	118 —
Med. C. Erba 7%	85 —	85 —
» Viscosa 7%	118 —	118 —
Med. Sip 7%	82 50	82 50
» S. Spirito 7%	100 —	100 —
» Montefibre 7%	73 50	73 50
Metalli 6%	89 —	89 —
Liquigas 7½% '70	84 50	83 50
» » '71	85 —	83 50
» 7½% '72	84 50	85 —
» 7% '73	78 50	78 30
GIM 6%	90 —	90 —

LA DISCUSSIONE COMINCIA OGGI ALLA CAMERA

Aborto: è subito battaglia *(ma decideranno i congressi)*

MARCO TOSATTI

Roma, 26 febbraio.

A governo fatto e votato, comincia oggi la battaglia sull'aborto, un problema spinoso che potrà creare grosse difficoltà al «monocolore» dell'on. Aldo Moro. Questa è l'opinione fra l'altro di Guido Bodrato, esponente piemontese di forze nuove (dc). «*La questione aborto può avere pericolose ripercussioni sul governo* — ha detto — *bisogna evitare il referendum. I rapporti fra i partiti si inasprirebbero, determinando un clima di tensione nel quadro politico generale, aggravando la posizione dell'esecutivo e indebolendone le già precarie condizioni*».

Oggi l'aborto è in aula alla Camera; l'eccezione di incostituzionalità della legge presentata dai missini sarà respinta, ma in pratica tutta la giornata andrà persa. Il tempo stringe. Se la legge sulla depenalizzazione dell'aborto non verrà approvata entro marzo (e restano solamente tredici giorni per discutere il problema poiché negli altri si svolgono i congressi di psi, dc, psdi e pli), il presidente della Repubblica dovrà indire il referendum.

Gli iscritti a parlare alla discussione generale sono già 49: 35 missini, 12 dc, un socialdemocratico ed uno della sinistra indipendente. Appare improbabile che la discussione sugli articoli, cioè la parte più sostanziosa del dibattito, possa avere inizio prima della metà di marzo. Come è noto i socialisti vogliono arrivare, tramite l'art. 5 ad una vera e propria autodeterminazione della donna. Anche il pci, dopo l'incontro avuto con i delegati socialisti, non appare contrario a questa impostazione, ma sembra più cauto e preoccupato di evitare uno scontro frontale con la dc.

Ieri Franco Mazzola, il delegato democristiano nelle trattative per l'aborto, ha scritto: «*Noi siamo minoranza in Parlamento; non si può infatti affermare il contrario considerando l'apporto del msi*». Questa frase può stare a significare che il partito di maggioranza relativa non intende lasciarsi chiudere, come è accaduto per il divorzio, in uno scomodo e squalificante abbraccio con i neofascisti, e induce a sperare che un accordo sia possibile.

Il grande interrogativo è comunque costituito dalla dc, dove si scontrano due tendenze, una più rigida e l'altra possibilista. A molti osservatori sembra difficile che da parte democristiana possa venire una risposta chiara sul problema prima dello svolgimento del congresso. «*La preoccupazione dominante* — [illegible] Signorile, della segreteria [illegible] *teggiamento che verrà assunto dalla dc in sede parlamentare. La neutralità dichiarata dal governo monocolore non garantisce affatto un'analoga posizione dei deputati in aula*». Secondo Signorile, dunque, solo il congresso potrà sciogliere, in maniera positiva o negativa, questo nodo.

La gravidanza era pericolosa

Medico si denuncia di aborto terapeutico

Roma, 25 febbraio.

Il ginecologo dr. Franco Cappello si è autodenunciato di «aborto terapeutico» con una lettera inviata al medico provinciale di Roma prof. Di Stefano. E' la prima volta che un sanitario affronta coraggiosamente il problema esponendosi di persona. Il dr. Cappello ha informato le autorità di aver fatto abortire una donna per evitare che la gravidanza procurasse gravi danni alla sua salute, come consente la sentenza emessa dalla Corte Costituzionale il 18 febbraio dello scorso anno.

La denuncia è accompagnata da due certificati medici firmati da un altro ginecologo e da un neurologo i quali avevano visitato la donna prima dell'aborto, constatandone le precarie condizioni di salute.

L'intervento è stato eseguito una settimana fa in una clinica privata. In precedenza la donna in stato interessante aveva prospettato il suo problema particolare all'ospedale di S. Camillo, ma con esito negativo. Il caso era nuovo. La sentenza della Corte Costituzionale applicabile da quasi un anno, non si era mai concretizzata in una ipotesi reale. Il direttore sanitario dell'ospedale prof. Mostrantuono ritenne opportuno uscire dall'imbarazzo affidando l'esame della vicenda ad una commissione medica che però negò l'intervento. A questo punto intervenne il dottor Cappello

m. s.

Contratti troppo lenti

Sciopero generale lo chiede la base sindacale

Mentre proseguono in tutta Italia gli scioperi articolati delle categorie impegnate nel rinnovo contrattuale, una proposta di sciopero generale è emersa dall'assemblea nazionale dei duemila delegati delle industrie in crisi che si è svolta ieri a Roma.

La fermata di tutti i lavoratori è stata indicata dal segretario confederale — e relatore ufficiale dell'assemblea — Ruggero Ravenna come l'estremo tentativo «per sbloccare la situazione di stallo voluta da imprenditori e governo». Le rivendicazioni considerate «prioritarie» dai sindacati riguardano: immediato intervento della Gepi nelle aziende per cui esso è previsto, con avvio della riconversione produttiva; sospensione di tutte le procedure di licenziamento; [illegible] sul controllo degli investimenti [illegible] per il rinnovo dei contratti.

La proposta di sciopero generale è stata considerata «giusta» anche dal segretario generale della Cgil, Lama, che ha ribadito lo stretto intreccio esistente fra la politica in difesa di occupazione e investimenti e «l'azione di lotta per i rinnovi contrattuali». Una indicazione in proposito potrebbe venire già dalla riunione di domani fra la segreteria unitaria Cgil, Cisl, Uil e i rappresentanti delle categorie. La decisione spetterà comunque al Comitato direttivo che si riunirà lunedì e martedì prossimi.

CHIMICI. *Riprende oggi la trattativa fra Fulc (Federazione unitaria lavoratori chimici) e Asap per il contratto dei dipendenti delle aziende a capitale pubblico.*

Per le industrie private la situazione è ancora ferma all'ultimo incontro che si è svolto tre mesi fa. Sembrava che le parti dovessero riprendere il confronto in questi giorni, invece l'organizzazione degli imprenditori ha deciso un nuovo rinvio fino ai primi di marzo (probabilmente il 5). Contro questo «atteggiamento dilatorio», i 450 mila chimici «privati» di tutta Italia hanno effettuato ieri fermate di durata variabile. I sindacati accusano la controparte di «cercare uno scontro contrattuale ancora più duro».

METALMECCANICI. *Anche la Federazione metalmeccanici accusa la controparte imprenditoriale (sia Federmeccanica che Intersind) di tenere un atteggiamento dilatorio puntando ad un inasprimento della vertenza.*

La ripresa delle trattative con la Federmeccanica (industrie private) è prevista solo per il 3 e 4 marzo. Domani sarà riallacciata quella con la Intersind (aziende pubbliche). Intanto proseguono in tutta Italia gli scioperi articolati dei lavoratori.

g. d. s.

CHE TEMPO FARÀ

Il Ministero della difesa comunica le previsioni del tempo valide fino a mezzanotte.

Situazione: sull'Italia permangono alte pressioni. Aria moderatamente fredda proveniente dai Balcani interessa con correnti da nord est principalmente le regioni meridionali.

Tempo previsto: su tutte le regioni cielo poco nuvoloso, tranne qualche addensamento sulla Sardegna e sulle regioni meridionali, ove potranno aversi isolate, residue precipitazioni. Foschie dense e banchi di nebbia sulle valli delle regioni settentrionali tenderanno ad intensificarsi dal tardo pomeriggio, favorendo così l'accumulo di eventuali impurità.

Temperatura: stazionaria.

Venti: da nord est deboli sulle regioni settentrionali.

In Italia

Alghero	+ 6	+ 14
Ancona	+ 5	+ 10
Bari	+ 4	+ 13
Bolzano	— 2	+ 16
Bologna	+ 1	+ 14
Cagliari	+ 6	+ 16
Campobasso	0	+ 6
Catania	+ 7	+ 14
Catanzaro	+ 5	+ 12
Firenze	+ 4	+ 16
Genova	+ 8	+ 17
L'Aquila	— 2	+ 11
Messina	+ 8	+ 15
Milano	0	+ 14
Napoli	+ 5	+ 14
Palermo	+ 9	+ 13
Perugia	+ 4	+ 9
Pescara	+ 1	+ 12
Pisa	+ 1	+ 17
Potenza	0	+ 4
Reggio C.	+ 7	+ 14
Roma	+ 4	+ 18
S. M. di Leuca	+ 7	+ 12
Trieste	+ 4	+ 12
Venezia	+ 3	+ 14
Verona	0	+ 13

All'estero

Amsterdam	+ 9	+ 11
Atene	+ 3	+ 6
Bangkok	+ 27	+ 31
Beirut	+ 2	+ 14
Belgrado	— 4	+ 3
Berlino	+ 2	+ 9
Bruxelles	+ 3	+ 12
Buenos Aires	+ 20	+ 20
Copenaghen	+ 1	+ 3
Francoforte	+ 2	+ 3
Ginevra	+ 2	+ 11
Helsinki	— 5	0
Hong Kong	+ 13	+ 15
Honolulu	+ 20	+ 27
Lisbona	+ 10	+ 21
Londra	+ 7	+ 15
Madrid	+ 7	+ 17
Miami	— 15	+ 20
Montreal	— 12	+ 2
Mosca	— 11	0
New York	— 3	+ 11
Parigi	+ 10	+ 13
Rio de Janeiro	+ 21	+ 30
Stoccolma	— 1	+ 5
Tel Aviv	+ 7	+ 13
Vienna	— 2	+ 1

TEMPERATURE DI TORINO

massima + 13,6

minima + 1,2

media + 6,8

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare. Al Castello alle ore 8: press. a livello del mare 1030 mb; temp. + 1; umidità 82%. Cielo sereno. Temp. massima +13,7, min. +0,5, media +6,5. Previsioni: cielo poco nuvoloso. Venti deboli. Visibilità buona. Temperat. stazionaria.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente [illegible] Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Prostituì la figlia di dieci anni

Rischia il linciaggio la madre snaturata

All'inizio del processo la folla tenta di aggredire gli imputati

Pescara, 25 febbraio.

(g. b.) In un'aula affollatissima si è aperto questa mattina, a Pescara, il processo contro Rosaria Del Calzo, la donna che secondo l'accusa ha fatto della sua bambina, Sabrina, 10 anni, una prostituta, e contro i dieci uomini che, a pagamento, hanno avuto rapporti con la ragazzina.

In aula c'è molta tensione. Si capisce che il pubblico esige il massimo della pena per gli imputati. Spesso il presidente, dott. Viscione, o il rappresentante della pubblica accusa, dott. Amicarelli, sono costretti a richiamare il pubblico che «*pronuncia sentenze di condanna*» contro tutti gli imputati, chiedendo addirittura di poterli «*giustiziare*».

Gli avvocati della difesa hanno cominciato la battaglia per rinviare la discussione del processo. Il ricordo dei fatti di cui è stata protagonista Sabrina è troppo fresco; per questo vorrebbero che se ne parlasse il più tardi possibile. Presentano, pertanto, una serie di richieste di nullità. Cominciano chiedendo la nullità della perizia psicologica su Sabrina, dal momento che non ne è stato dato avviso alla difesa e non è stato nemmeno notificato l'avviso di deposito dei risultati della stessa. Con un'altra eccezione, sostengono la nullità del certificato ginecologico. Fanno rilevare poi le carenze istruttorie del processo, per non avere il p.m. svolto indagini sull'anamnesi familiare e personale di Rosaria Del Calzo. Infine, richiedono la perizia psichiatrica della donna, che sarebbe affetta da psicopatia disaffettiva.

Il pubblico ministero ha chiesto di respingere le richieste di nullità, perché infondate, ad eccezione della prima, per la quale aderisce alla declaratoria di nullità senza però disporre nuove indagini.

A Guarene giunta in crisi

Guarene, 26 febbraio.

(g. f.) L'amministrazione comunale di Guarene è in crisi per contrasti sorti nella maggioranza (indipendenti, socialisti, comunisti e socialdemocratici) presieduta dal sindaco prof. Anfossi (indipendente). Tre dei quattro assessori hanno presentato le dimissioni: sono l'assessore anziano Pietro Naso, per dieci anni sindaco nelle precedenti legislature, il geometra Luigi Lusso, [illegible] all'Urbanistica, e Mario Ferrero, [illegible]

Il delitto è avvenuto in un albergo di Bressanone

Si costituisce la giovane austriaca che avrebbe ucciso l'avvocato

Rimini, 26 febbraio.

Si è costituita ai carabinieri di Rimini Anna Margit Urdl, la ragazza austriaca di 17 anni che avrebbe ucciso nella notte tra il 6 e il 7 febbraio in una stanza dell'albergo «Corona d'oro» di Bressanone l'avvocato Mattia Protano, 42 anni, di Peschici sul Gargano.

Margit Urdl era ricercata dalle polizie di mezza Europa dal 10 febbraio scorso quando i carabinieri di Rimini intercettarono la potente «Lancia Beta Montecarlo» di Mattia Protano, sparita dall'albergo di Bressanone dopo la sua morte, come era sparita la giovane donna che era stata vista in sua compagnia: a bordo della vettura c'era un amico della ragazza, Claudio Muccioli, 22 anni, il quale, messo alle strette, ammise di aver ricevuto l'auto dalla ragazza, di cui fornì l'identità. Il Muccioli venne arrestato per ricettazione mentre un altro giovane di Rimini, Massimo Neri, 23 anni, presso il quale la ragazza aveva trovato rifugio al suo ritorno da Bressanone, fu arrestato per favoreggiamento. Margit Urdl, tuttavia, aveva fatto perdere le sue tracce.

Mattia Protano, notissimo sul Gargano, dove possedeva un camping ed un locale notturno ed era assessore comunale per il psi a Peschici, era stato trovato morto, la mattina dell'8 febbraio, dalla proprietaria dell'albergo di Bressanone.

(Ag. Italia)

SALUZZO

Detenuto accoltellato è in pericolo di vita

Saluzzo, 26 febbraio.

(v. i.) Grave fatto di sangue questa notte al carcere di Saluzzo: un detenuto è rimasto gravemente ferito in una rissa con altri carcerati. E' stato trasportato d'urgenza all'ospedale civile della nostra città dove l'«équipe» del prof. Priola l'ha sottoposto a intervento chirurgico. Vittima della rissa è Francesco Spina, 31 anni.

Come si siano svolti i fatti con esattezza non è ancora stato accertato. Sino a questo momento non è stato reso noto neanche il nome del feritore.

Questa notte gli agenti di custodia in servizio in quell'ala del carcere venivano richiamati da grida di dolore provenienti da una cella in cui sono rinchiusi otto detenuti; uno di questi, Francesco Spina, giaceva a terra ferito in molte parti del corpo.

Vecchiaia e invalidità: anche lì una giungla

LE PENSIONI D'ORO E QUELLE DI FAME

Uno studio del prof. Onorato Castellino - "Le superpensioni non sono così poche da essere ignorate e neppure tante da rialzare, se ridistribuite, il livello delle altre" - Al Sud eccessiva benevolenza nel concedere l'assegno di invalidità?

FABIO GALVANO

« Ci sono già troppe giungle: per questo io ho preferito parlare di un labirinto ». *Onorato Castellino, 40 anni, professore di economia politica nella facoltà di economia e commercio all'ateneo di Torino, è l'autore di uno studio sul trattamento pensionistico in Italia che lascia, a dir poco, interdetti. E' un quadro di sperequazioni, di controsensi, di favoritismi codificati e legalizzati, forse anche di corruzione o, alla meno peggio, di quello che egli prudentemente definisce* « un eccesso di benevolenza ».

Che cosa l'ha spinto ad affrontare (« Il labirinto delle pensioni », Il Mulino, 196 pagine, 3000 lire) *questo ginepraio un po' cresciuto che assume, piaccia o no al professor Castellino, tutte le caratteristiche di una giungla?* « Le pensioni — *risponde dopo qualche attimo di riflessione* — sono un intervento pubblico in campo economico che sposta il 10 per cento del reddito nazionale non in base a una legislazione o a una serie di principi unitari, bensì come effetto di provvedimenti presi in tempi diversi spinto spinte a volte corporative, e comunque mai riesaminate sotto un'ottica unitaria ».

Ecco spiegato, forse, perché i 22 mila miliardi di pensioni pagati nel 1975 a 11 milioni di persone (contro una forza di lavoro inferiore a 20 milioni) non sono stati coperti dalle aliquote contributive (un disavanzo, per l'Inps, di 2800 miliardi nel solo 1975, e di 2300 l'anno precedente); ed ecco perchè lo studioso di economia politica, che vede profilarsi un sempre più massiccio intervento dello Stato per [illegible] questi « vuoti », si vede chiamato direttamente in causa.

« Bisogna risalire al concetto teorico di pensione — *spiega Castellino.* — Che cos'è? Un regalo, un'elargizione da parte dello Stato, oppure la restituzione di versamenti fatti nel corso di una vita lavorativa? Se si accetta la prima tesi, allora tutte le pensioni devono essere commisurate al bisogno del percipiente; se si accetta la seconda, come originariamente era in Italia, si notano delle profonde sperequazioni rispetto a quei versamenti, e ne risulta un quadro da cui appare un'ampia diversità, fra lavoratore e lavoratore, nella fatica fatta per guadagnare la pensione ».

Per il suo studio il professor Castellino ha esaminato i sei principali regimi previdenziali esistenti in Italia: il fondo pensioni lavoratori dipendenti Inps (il cosiddetto « regime generale »); le tre « gestioni speciali » Inps per lavoratori autonomi (coltivatori diretti, mezzadri, coloni; artigiani; commercianti); i « fondi speciali » Inps per particolari categorie (elettrici, telefonici, addetti ai trasporti pubblici, eccetera); la « pensione sociale » erogata dall'Inps a chi, raggiunti i 65 anni, non ha altri redditi; le casse pensioni per i dipendenti degli enti locali; il trattamento di quiescenza per i dipendenti dello Stato. Dall'esame di queste categorie affiorano le liane misteriose della giungla, che si affianca a quella più largamente esplorata dei salari.

Spulciando qui e là nel libro di Castellino si scoprono dati alquanto « strani ». Gli statali, ad esempio, sono pensionabili a 65 anni, ma il 37 per cento va in pensione appena ne ha compiuti 50; ci sono circa due milioni di coltivatori diretti, ma un numero ben superiore (oltre due milioni e mezzo) percepisce una pensione. Come si spiegano questi due episodi, due su tanti che si potrebbero citare? La prima con una serie di norme « transitorie » (e quindi, nel linguaggio politico-amministrativo italiano, definitive) che concedono la pensione dopo 20 anni di anzianità; il secondo con il fenomeno dei « cumuli » dove, secondo lo studio, una persona può sommare « il minimo di pensione con altri redditi di lavoro o di capitale o con un'altra pensione », e con le coppie di coniugi che hanno « due pensioni minime, una pensione e due redditi di lavoro o, al limite, due pensioni e due redditi di lavoro ».

Non è che un aspetto delle sperequazioni in atto. « Per quanto riguarda le pensioni più elevate — *dice Castellino* — si può pensare a un loro rapporto con contributi più elevati. Invece ritengo che il nostro sistema sia sperequato proprio perché spesso le pensioni elevate sono assai più che proporzionali ai contributi versati. In sostanza il sistema assicurativo premia i percettori di redditi più elevati con un rapporto particolarmente favorevole fra la pensione e i contributi versati. Sugli otto milioni di pensioni al minimo, invece, la sperequazione sta nel fatto che sono diversissimi sia i passati contributivi (c'è chi ha pagato contributi per quarant'anni e chi per soli due o tre anni in base a norme transitorie di favore), sia l'attuale stato di bisogno (si passa da una pensione che è unico mezzo di sostentamento alla pensione che è complementare di altri redditi). Si torna al discorso di partenza: visto che comunque la pensione non è in rapporto ai contributi versati, si apre un importante discorso di merito. E allora si deve dire se la pensione deve giustificarsi come contropartita dei contributi versati o come un'elargizione commisurata al bisogno reale ».

Qualche esempio e qualche cifra per chiarire le perplessità che nascono da questa panoramica della giungla pensionistica. Dal '68 l'ammontare della pensione è fissato in base al « criterio retributivo », cioè in funzione della retribuzione percepita negli anni subito precedenti il pensionamento. Per circa la metà dei lavoratori dipendenti vale la media retributiva degli ultimi tre anni; per elettrici, telefonici e addetti ai trasporti vale invece la media degli ultimi sei o dodici mesi; per i dipendenti pubblici vale l'ultima retribuzione. E' facile concludere che a questi basta un raddoppio di stipendio all'ultimo mese per avere una pensione molto più elevata. Con tutto ciò, scrive Castellino, « la pensione minima è la protagonista del sistema previdenziale »*: nel '75 erano 8,7 milioni, cioè i due terzi delle pensioni, quelle ancora attestate sui minimi.*

Che cosa si può fare per ristabilire un po' di giustizia in questo « labirinto »? A questo punto il professor Castellino non ha esitazione. « Dodici anni fa — *risponde* — il Consiglio nazionale per l'economia e il lavoro fece una proposta che è ancora attuale e valida: quella di erogare una pensione base a carico dello Stato, indipendente dai contributi versati, a tutti i cittadini che hanno raggiunto i limiti di età, invalidi e bisognosi, e di sovrapporre a questa una pensione supplementare commisurata ai contributi versati nella storia della loro vita lavorativa. In quel modo non ci sarebbero né premi particolari, né il rischio di erogare pensioni con natura di "assegno alimentare" a chi non ne ha bisogno. Questa soluzione risolverebbe molti problemi, ma non tutti, perché non eliminerebbe, per esempio, la troppo generosa concessione delle pensioni di invalidità ».

E' un altro punto dolente, quello a cui accenna il professore, già messo in risalto dal suo libro. « A partire dal '59 — *si afferma nel capitolo dedicato a questa "esplosione"* — la prima causa di pensionamento *(quella per invalidità, ndr)* prevale quasi sempre sulla seconda *(quella per vecchiaia, ndr)*. Nel 1973, ultimo anno per il quale risultano disponibili le necessarie informazioni, ogni cento pensioni di vecchiaia *(per i dipendenti privati, ndr)* ne sono state liquidate 124 di invalidità ». *Ma il rapporto scende a 51 in Lombardia, 71 nel Veneto, 73 in Emilia, 81 in Liguria, 83 in Piemonte. A sud della Toscana, invece, la media è nettamente superiore a quella nazionale, con punte di 545 in Sardegna, 554 in Basilicata, 679 in Molise. Fra i coltivatori diretti si osservano dati ancora più strani: nel '73 il rapporto era di 617 a 100, con punte di oltre 10 mila a 100 a Terni, Pesaro, Frosinone, Campobasso, Benevento ed Enna.*

Come spiega, professore, questa impennata al Sud? « Si potrebbe parlare — *risponde* — di un eccesso di benevolenza nella elargizione. La decisione di una pensione per invalidità spetta al medico, e quindi non si presta a soluzioni legislative. Si può osservare, tuttavia, che al Sud, soprattutto nel settore agricolo, sono poche le persone che dispongono di 15 anni di contributi per poter percepire la pensione di vecchiaia. Per quella di invalidità bastano 5 anni, e un maggior numero di persone ne può disporre con l'aiuto di un medico comprensivo ».

Si è fatto un gran parlare delle « pensioni d'oro »; in che misura influiscono sul quadro di questa giungla? « Non sono abbastanza poche da poter essere ignorate — *sostiene Castellino* — ma non sono neppure troppe, e comunque in grado di alzare, se ridistribuite, il livello delle altre. Nel 1973 soltanto 360 mila pensioni, cioè il 3 per cento del totale, superavano il guadagno medio di un operaio dell'industria, che era allora di 178.160 lire. Altre 800 mila potevano collocarsi nella fascia compresa fra il 50 e il 100 per cento di quel guadagno medio. Le altre, cioè la stragrande maggioranza, erano al di sotto. Le superpensioni non rappresentano di certo un pozzo di san Patrizio a cui attingere per migliorare il livello degli scaglioni inferiori ».

Come si può abbattere la cortina di liane di questa giungla? Con una fusione degli enti, l'eliminazione di quelli inutili? « Forse, ma anche e soprattutto razionalizzando la normativa. Chiarito l'obiettivo che si vuole raggiungere, si possono trattare o no gli enti che se ne occupano ».

A ciascuno la sua strada

Elizabeth Taylor e Richard Burton intendono di nuovo separarsi. Ma, per il momento, non sono soli. In queste foto lei appare all'uscita di un ristorante di New York insieme con il produttore-regista Elliot Kastner. Il marito si consola in compagnia della modella Susan Hunt. Il legale di Burton ha detto di aver preparato per la coppia un accordo di separazione. « Ma — ha soggiunto — non me l'hanno ancora restituito con le firme »

GLI ALTRI DICONO

IL GIORNO

E se restassimo incinte tutte assieme?

Le femministe di un collettivo milanese hanno deciso di amministrarsi da sole la gravidanza. Per il momento sono una decina di donne: e nessuna è in visibile attesa di un figlio, che resta dunque un'astrazione desiderata. Il loro programma è ancora a livello di discussione e di teorica contestazione ai metodi vigenti in genere e in particolare al rapporto intimidatorio che i ginecologi, in certi casi, tendono a instaurare con le loro pazienti.

Che cosa vogliono, queste femministe, non lo sanno ancora. E non sanno ancora cosa non vogliono. Di certo in questa iniziativa un po' nebulosa, c'è il desiderio di trasformare l'attesa in un'esperienza collettiva, socializzando la maternità. Il progetto, sempre nei termini vaghi in cui viene espresso, sarebbe quello di restare incinte nello stesso periodo, insieme di presentarsi dal ginecologo, insieme di risolvere i problemi legati alla gravidanza ed al parto.

FINANCIAL TIMES

Non ha fiducia

Dopo sette settimane di crisi il governo di minoranza di Aldo Moro, il 34° del dopoguerra in Italia, ha in programma un pacchetto di provvedimenti tesi a riportare sotto controllo l'economia, ed in particolare a far fronte al problema dei tassi di cambio.

E' difficile credere che il pacchetto tocchi il cuore dei problemi dell'Italia, o nutrire fiducia che il Gabinetto Moro porti l'impronta di un governo che dovrebbe essere in grado di far fronte a questi problemi.

CORRIERE DELLA SERA

Tra non molto avremo il parroco "part time"

« Preferite conservare la "congrua" e continuare a lavorare "full time" in parrocchia o rinunciare alla "congrua" e lavorare "part time", utilizzando parte della giornata per esercitare un mestiere o una professione remunerata? », ha chiesto la federazione del clero italiano ai circa 25 mila sacerdoti che si dedicano al ministero parrocchiale nel nostro Paese. La domanda è contenuta in un questionario distribuito in questi giorni per tentare d'avviare a soluzione un vecchio problema, fattosi particolarmente drammatico in un mondo secolarizzato: il problema dello « stipendio » del prete.

Come si sa, i vescovi e i sacerdoti impiegati nella parrocchia (parroci e viceparroci) ricevono dallo Stato italiano, in base all'articolo 30 del Concordato, una retribuzione che dovrebbe garantire loro un minimo di sostentamento. Ma il « tetto » della « congrua » è bassissimo: poco più di 800 mila lire per i parroci.

Più di una volta, sia in ambienti ecclesiastici sia in ambienti civili, fu sollevato il problema se valesse la pena, per lo Stato, continuare a sostenere un onere che non risolve nemmeno gli elementari problemi di sussistenza del clero; e, per il clero, continuare a ricevere dallo Stato un'elemosina che in qualche misura lo condiziona moralmente.

il manifesto

Moralizzare: era ora!

C'è stato ieri un sintomo incoraggiante di questa energia nuova che noi sollecitiamo dai pubblici poteri in materia di moralizzazione. In redazione abbiamo avuto la visita di gentili funzionari della Finanza per dei controlli. Siamo un punto nevralgico dell'affare Lockheed, ed è stato un giusto impiego di uomini e mezzi per far luce su una così appassionante vicenda. Impiego tardivo, però, come sempre. Ci avevano preavvisati, l'elicottero del nostro compagno Crippa, amministratore, era già decollato con carte e gioielli, il passaggio sotterraneo che ci collega al nostro porticciolo privato sul Tevere era stato sapientemente murato dal nostro compagno Luigi, fattorino ma edile esperto. Non hanno trovato niente, salvo un documento, falso, firmato dall'on. Gui e relativo all'acquisto di alcuni Hercules, nonché all'acquisto di alcune tombe per i piloti dei medesimi, disseminate nel Belice e costruite con i resti della diga del Vajont.

l'Unità

Anche molti medici contro i privilegi della categoria

Si è svolta ieri la prima delle tre giornate di astensione dal lavoro proclamate dall'ala più oltranzista della categoria dei medici. Diverse associazioni corporative (Cimo, Smu, Ando: una giungla di sigle di per sé sufficiente a cogliere la natura di gretto settorialismo dell'agitazione) protestano, in nome della « libertà dell'arte medica » contro la norma che stabilisce l'incompatibilità tra attività in ospedale e lavoro in case di cura private (una norma, non ci stancheremo di ripeterlo, da decenni applicata in tutti i Paesi dell'Europa).

La protesta, ispirata al meschino arroccamento di privilegi economici e sociali, indigna la coscienza di larghe masse di lavoratori e delle forze democratiche, ma sostanzialmente anche di larghe fasce di medici. E' questo infatti il dato da sottolineare a conclusione di questa prima giornata di sciopero.

REVIVAL FERROVIARIO

Alla ricerca del treno perduto

Viaggio speciale con il Simplon Orient Express

ROBERTO BIASIOL

Il famoso *Simplon Orient Express*, da tempo abolito, uscirà dai ricordi del passato per compiere due corse speciali. L'idea è delle Ferrovie Federali Svizzere che intendono con questo insolito *revival* commemorare una ricorrenza: settant'anni fa saltava l'ultimo diaframma della galleria del Sempione aprendo un rapido collegamento tra la Svizzera e l'Italia. Il progetto è insieme una trovata turistica e una celebrazione storica. Il viaggio sarà compiuto per il « ponte » di San Giuseppe dal 18 al 23 marzo; comprenderà un volo con la *Swissair* fino a Istambul e ritorno con il treno « super-lusso ».

Questo convoglio internazionale che portava ricchi viaggiatori attraverso l'Europa e i Balcani durante la *belle époque* ha ormai una storia. Quando nacque, nel 1883, era formato da poche vetture e collegava Parigi attraverso Monaco, Vienna, Budapest, Bucarest, al Mar Nero, a Varna dove un piroscafo del Lloyd austriaco salpava con i passeggeri verso Costantinopoli. Il percorso subì nel tempo diverse varianti. Il *Simplon Orient Express*, ad esempio, entrò in funzione nel 1919. Era, come direbbero oggi i *dépliants* delle agenzie turistiche, un segno di alto prestigio: univa Milano con Istambul via Trieste-Belgrado passando per Sofia. Attorno fiorirono aneddoti romanzeschi, vicende di spionaggio, storie d'amore. C'erano vagoni eleganti, simili a salotti stile liberty; durante il lungo tragitto si intrecciavano relazioni degne dei racconti di scrittori da *feuilleton*.

Si ricordano anche fatti di cronaca sulla vita di questo treno. Alla stazione di Sofia, per esempio, si racconta che i viaggiatori spesso assistevano ad una scena singolare. Vedevano re Boris arrivare, salire sulla sbuffante locomotiva e guidare il treno fino alla frontiera. Era un suo *hobby*. Il monarca si sentiva un ferroviere mancato e sfogava così la sua passione per i treni.

Il *Simplon Orient Express* aveva anche una ambigua reputazione: per un certo tempo fu considerato il treno delle spie che si muovevano dall'Europa all'Oriente o viceversa e delle donne fatali che andavano in cerca di uomini e patrimoni da divorare. Anche il cinema recentemente se ne è occupato, rispolverando un racconto di Agatha Christie (« Assassinio sull'Orient Express ») dove una vicenda di grande *suspense* ha un caratteristico sfondo: carrozze eleganti, passeggeri che cambiano lungo il percorso, un mondo che si muove sui binari trascinando il suo segreto. Il « giallo » si mescola all'attrattiva turistica con un pizzico di esotico.

Jackie Bisset, una delle interpreti del film « Assassinio sull'Orient Express »

Nel dopoguerra il *Simplon Orient Express* fu rimesso in funzione e attorno agli Anni 60 venne definitivamente soppresso. E' stata una vittima dell'aereo e delle distanze rapidamente annullate. Ora le ferrovie sembrano prendersi una momentanea rivincita. Perché non riesumare questo viaggio-simbolo proprio mentre il « Concorde » infrange le barriere supersoniche? Il programma a molti è piaciuto. Comitive di americani hanno già prenotato da mesi per non perdere l'occasione di una simile escursione nel passato.

Il viaggio Istanbul-Milano durerà due giorni, ma sarà un'avventura eccezionale. Il treno avrà sei carrozze letto, una carrozza doccia, un salone, una carrozza ristorante. Beninteso, durante il percorso, sono previste distrazioni turistiche. I viaggiatori, tra l'altro, potranno visitare Sofia e Belgrado. Un'iniziativa accolta con entusiasmo dalle amministrazioni ferroviarie dei Paesi interessati.

Pare che anche dal punto di vista gastronomico non mancherà una certa attrattiva. L'alta cucina, esattamente come nel libro di Agatha Christie, contribuirà a far passare gradevolmente il tempo: piatti caratteristici italiani, francesi, bulgari. I viaggiatori assaggeranno anche una mappa culinaria.

C'è chi sostiene che questa idea della crociera ferroviaria dovrebbe avere sviluppi, anche da noi. Chissà, può darsi che il viaggiatore, ormai abituato alla frenesia dei voli in aereo, trovi attraente una gita di questo genere dove il tempo scorre lentamente e, insieme con il gusto del paesaggio e di altri piccoli passatempi, assapora anche un tuffo nel passato.

Un pianeta così

La sterilità è premiata

NUOVA DELHI. Allo scopo di incoraggiare la sterilizzazione tra la popolazione, il governo indiano ha annunciato un progetto per penalizzare gli impiegati dello Stato e i residenti di Nuova Delhi che non limitano a due le nascite dei figli. Il progetto contemporaneamente prevede incentivi per le coppie con un partner sterile o con uno dei partner che si è impegnato a farsi sterilizzare dopo la nascita del secondo figlio.

Vietato sedurre la bagnina

SYDNEY. Quella dei bagnini australiani è una delle istituzioni uniche al mondo. Finora questa attività, che gode di molto prestigio, anche perché esercitata su base volontaria da migliaia di giovani atleti in tutti gli Stati del continente, è stata monopolio del sesso maschile.

Adelaide, la capitale del Sud Australia, ha inferto l'ultimo colpo al monopolio maschile presentando una squadra di giovani bagnine di età tra i 16 e i 20 anni. Tra le operazioni più diffuse di questi salvatori di vite è la respirazione bocca a bocca per far rinvenire la gente salvata dalle onde. La diciottenne Jenny Smith, capitana di una squadra di trenta splendide ragazze in ridottissimo bikini, ha detto oggi che la respirazione bocca a bocca verrà sostituita con una maschera a ossigeno. Non soltanto per ragioni d'igiene — ha soggiunto la Smith — ma per evitare i trucchi dei finti annegamenti da parte di maschi in cerca di avventure.

La troupe femminile è allenata anche per reprimere i falsi allarmi in acqua alta. Se un maschio chiede aiuto in circostanze non del tutto convincenti, le ragazze lasciano prima che il bagnante finisca sott'acqua per qualche istante prima di far scattare l'operazione salvataggio. Le bagnine usano un dinghy di gomma e una lancia in vetroresina.

❶ Perché a Torino è così difficile trovare un alloggio

Speculazioni e truffe rendono più arduo il "problema casa,,

Le più recenti manifestazioni di occupazione e protesta - La "piaga" degli appartamenti in mano ai mobilieri

SALVATORE ROTONDO

Sabato scorso l'Unione Inquilini organizza, con l'appoggio di Democrazia Operaia, una manifestazione contro «l'immobilismo della Giunta sul problema della casa». Lunedì i Comitati di Lotta per la casa bloccano il traffico in via Milano, davanti al Municipio, per denunciare che il dramma della casa non è ancora finito. E' cronaca degli ultimi giorni, ma l'ultimo mese, nel campo degli immobili, è fitto di avvenimenti.

Il 16 gennaio proprietari di alloggi in via Servais innalzano barricate per impedire che i vigili urbani li requisiscano, in seguito ad un provvedimento del sindaco. Il 30 dello stesso mese i carabinieri intervengono per liberare un cantiere occupato da duecento abusivi. Gli inquilini si oppongono alle vendite frazionate: il 2 febbraio si discutono in Pretura due ricorsi presentati da un proprietario contro locatari che non consentono la visita dei nuovi acquirenti. Il 7, sempre di febbraio, il presidente dell'Unione Industriale Carlo De Benedetti presenta il piano casa per l'acquisto di mille «alloggi-parcheggio» da assegnare agli assegnatari in lista di attesa delle case popolari. Bruno Casu, consigliere comunale di Democrazia Operaia, il 10 febbraio esprime parere contrario al piano De Benedetti. Lotta Continua da parte sua distribuisce un duro comunicato; il sindaco Novelli invece definisce interessante la proposta.

L'11 si apre in Pretura civile una causa tra Giorgio Molino ed una sua inquilina che non ha pagato l'affitto per recuperare spese urgenti sostenute di propria tasca. Nello stesso giorno Carlo Costanzo, segretario provinciale del Sunia (Sindacato Inquilini), presenta un esposto in Pretura per denunciare all'opinione pubblica «la illegalità e le clausole vessatorie» dei contratti di locazione in vendita nelle tabaccherie. Il 13, sempre in Pretura, si discute la liceità della indicizzazione dei canoni di affitto al costo della vita: a confronto Gervasio Rancilio, amministratore unico della società «Rinnovamento Edilizio» ed un gruppo di suoi inquilini che non hanno voluto pagare il conguaglio per gli anni precedenti.

Prendiamo spunto dalla recente cronaca per una inchiesta, a vasto raggio, sul problema della casa a Torino. Tra i protagonisti spiccano due nomi: Giorgio Molino e Gervasio Rancilio.

Quest'ultimo, uno dei personaggi più illustri nel mondo dell'edilizia, con studi a Milano e Parigi, con innumerevoli proprietà immobiliari in Italia ed all'estero, accoglie generalmente nei suoi immobili un'utenza composta da un ceto medio, piccola e media borghesia, persone benestanti. Le sue non sono «case» di fortuna né neppure gli stabili fatiscenti sui quali il discorso assume di estrema urgenza e drammaticità. Di Rancilio, specificatamente, parleremo in seguito.

Esistono alcuni speculatori senza scrupoli che sfruttano anche l'ignoranza e l'analfabetismo della gente. Proletari e sottoproletari che vivono da anni in case assolutamente antigieniche. L'umidità e la sporcizia sono in questi casi abituali compagni degli inquilini. Le case, specialmente quelle del centro storico, sono state trascurate da generazioni di proprietari che ora vorrebbero sfrattarne gli occupanti per ristrutturarle e trasformarle — attraverso magari la vendita a società immobiliari — in lussuose dimore.

Si gioca sulla pelle degli inquilini costringendoli a vivere in condizioni penose. Lasciandoli senz'acqua e al freddo, nella speranza che abbandonino di propria volontà le abitazioni. Lo stabile in corso Regina Margherita 51 nell'aprile dell'anno scorso rimase senz'acqua perché il proprietario non aveva pagato le bollette, nonostante che le spese gli fossero state rimborsate dagli utenti. Nello stabile di via La Salle 8 le famiglie sono rimaste per un lungo periodo senza riscaldamento perché il proprietario si era rifiutato di adempiere alle normali spese di manutenzione. In entrambi i casi l'amministratore della società proprietaria è Giorgio Molino.

Se, nonostante tutto, gli inquilini si ostinano a non lasciare liberi gli appartamenti in cui vivono, allora si tentano altre strade. Come nel caso di alcuni abitanti del vecchio stabile di via Barbaroux 33, dove il proprietario, un privato, ha rifiutato di incassare l'affitto chiedendo poi lo sfratto per morosità. Casi che sfiorano il paradosso. Da notare che durante la discussione delle cause il proprietario, a termini di legge, può chiedere che lo sfratto venga eseguito comunque. E, al termine, magari il giudice gli darà torto. Ma non è tutto: con i canoni bloccati e, viste le difficoltà per mettere fuori casa gente in regola con la legge, si è studiato un sistema preventivo per ottenere lo scioglimento del contratto.

Entrano in ballo alcuni mobilieri che hanno escogitato il modo di coinvolgere i propri interessi lucrando sulla crisi edilizia. Il meccanismo consiste in una vera truffa, seppur non ancora giudicata tale. Il sistema è semplice: i mobilieri fanno incetta dei pochissimi appartamenti disponibili a Torino e chiedono ai proprietari di potersi occupare della locazione. Gli annunci sui giornali sono la prova più lampante di questo metodo ingegnoso. Alcune volte è indicata chiaramente l'appartenenza del numero di telefono ad un mobiliere, ma nella maggior parte dei casi l'annuncio sul giornale è anonimo. Chi cerca casa si reca dal mobiliere o telefona. Ma gli appartamenti sono riservati ai prossimi sposi, affinché acquistino i mobili. Niente mobili, niente appartamento. In più la casa viene affittata con particolari contratti di sub-affitto in modo che dopo appena un anno i giovani sposi, che hanno pagato canoni ingentissimi, hanno firmato clausole pazzesche e comprato mobili per 4-5 milioni, si trovano in strada, senza una casa.

Lo stesso Diego Novelli recentemente ha affermato: «Abbiamo cercato di recuperare appartamenti ... ma la maggior parte di questi sono in mano ai mobilifici; l'ingresso in tali alloggi avviene solo a condizione che l'inquilino acquisti l'arredamento. E' questa un'altra piaga di Torino».

Nelle prossime puntate la nostra esperienza diretta con i mobilieri, alla ricerca di un appartamento.

«Sfrattati, abbiamo fatto di tutto per trovare un'altra casa. Uno sconosciuto ci ha poi truffato 200 mila lire dandoci le chiavi di un appartamento non suo»: così la famiglia Agnello, per un giorno, ha occupato simbolicamente il marciapiede della casa dove si era illusa di poter abitare. Una soluzione può venire solo dal Comune.

Istituti professionali

Gli industriali replicano alla Regione

La Regione non accetta il progetto dell'Unione Industriale e riafferma la decisione di gestire in proprio la formazione professionale. Lo ha annunciato il vicepresidente della giunta Libertini che ha espresso alcuni giudizi sulla proposta degli industriali.

«L'ing. De Benedetti — ha commentato Libertini — *ci informa che ci sono 6500 posti disponibili in Piemonte. Gli addetti all'industria nella nostra regione sono 1 milione. Da un anno le assunzioni sono bloccate; è logico che si siano creati vuoti nelle aziende. In Piemonte ci sono 60 mila iscritti nelle liste di collocamento, si sono persi 50 mila posti di lavoro in 2 anni».* Afferma il vicepresidente della giunta: *«Appare chiara la sproporzione tra disoccupati e richiesta di specialisti. L'indagine degli imprenditori è in parte scontata, in parte poco significativa. Ma poi qual è la proposta? Noi abbiamo un progetto, chiediamo che la Regione lo finanzi? Questa proposta non è accettabile».*

Gli amministratori regionali vorrebbero che l'Unione Industriale precisasse in quali aziende e per quante persone c'è possibilità di lavoro. *«Se ci dicessero che cosa occorre* — ha dichiarato Libertini — *andiamo a fare il corso di qualificazione sotto casa. Ma pare che ci forniscano soltanto elementi generici. Non vogliamo fare il carrozzone, puntiamo alla qualità».*

Lo ha confermato l'assessore Fiorini: *«La scuola professionale non si è aggiornata sulle nuove tecnologie ed ora è dequalificata. Ma non bisogna fare di ogni erba un fascio. Vi sono istituti che funzionano bene».*

Stamane l'Unione Industriale ha replicato con un comunicato:

«Con il progetto di riqualificazione manodopera, presentato alla Regione, gli industriali torinesi hanno proposto un metodo: ci spiace veramente di non aver avuto una risposta sul metodo, ma una reazione sul piano politico. In realtà, di fronte ai gravi problemi dell'occupazione, della riconversione e della riqualificazione, gli esponenti della Regione si trincerano dietro una posizione di "no" politico, anziché affrontare un esame di merito del progetto.

«Siamo i primi a riconoscere la competenza della Regione nel campo della formazione professionale, tant'è vero che ad essa abbiamo sottoposto il progetto; ma altrettanto vero che l'industria ha il diritto e il dovere di indicare alla Regione le sue esigenze e formulare in merito autonome proposte. Non pretendiamo certo che queste proposte vengano accettate a scatola chiusa: ma chiediamo che almeno esse vengano analizzate e discusse con obiettività, su un piano di concretezza».

In Consiglio regionale

Sanità e parchi oggi e lunedì

La «stagione dei congressi», che si apre la prossima settimana con il congresso nazionale del psi, cui seguiranno quelli di pci, pli, dc, obbliga le assemblee elettive locali ad intensificare i lavori, perché è prassi che in questi periodi le sedute vengano sospese.

E' il caso del Consiglio regionale, convocato oggi tutto il giorno e lunedì prossimo, primo marzo. Fra gli argomenti in discussione spicca oggi il dibattito sulla sanità, già avviato la settimana scorsa e che ora dovrebbe concludersi. Fra gli altri punti c'è anche il problema dei parchi e de «La Mandria» in particolare.

Il nuovo Samia contestato in Provincia

Non tutto procede liscio per la trasformazione del Samia in Ente Fiere, deciso dalla Regione. In Consiglio provinciale ieri si è sviluppata una polemica, che si concluderà in un successivo apposito dibattito.

Il Consiglio provinciale non è però stato investito del problema e ne ha discusso solo a cose fatte, su richiesta del gruppo dc. E' vero che molti dei programmi annunciati dalla Regione in conferenza-stampa non sono ancora operativi, ma lo stesso vicepresidente Mercandino ha riconosciuto che alcuni rilievi sono motivati sotto l'aspetto formale.

Nuovo contratto e difesa dell'occupazione

A Ivrea e nel Canavese scioperano in 25 mila

Oltre venticinquemila metalmeccanici e chimici del Canavese scioperano oggi per tutta la giornata per la difesa dell'occupazione e il rinnovo dei contratti di lavoro.

Le industrie più importanti interessate alla fermata sono l'Olivetti e la Montefibre. Durante la mattinata si sono svolte due manifestazioni: a Ivrea si sono incontrati i sindaci e gli amministratori locali con i Consigli di fabbrica del basso Canavese, a Castellamonte quelli dell'alto Canavese.

Per gli stessi motivi si fermeranno domani tutti i lavoratori chimici, metalmeccanici ed edili della zona di Borgo San Paolo. Una manifestazione intercategoriale si svolgerà presso il cinema San Paolo di via Cesana. Oggi sono in programma fermate negli stabilimenti Fiat di Mirafiori, Rivalta, Osa Lingotto, Spa Stura, Ferriere. Altri scioperi si potranno verificare nelle industrie di Rivoli, Collegno, Grugliasco, Alpignano.

■ SINGER — La delegazione sindacale di ritorno da Roma molto al corrente oggi pomeriggio le maestranze di Leinì sui risultati ottenuti negli incontri a livello ministeriale.

In corso Sebastopoli fa troppo caldo

«Con tutti i termosifoni chiusi in casa ho 25 gradi, giorno e notte. Così non si può più andare avanti. L'amministratore geometra Oberto dice che va bene così ma tutti si lamentano». L'insolita situazione è denunciata da un nostro lettore, Antonio Ferrero, che abita in corso Sebastopoli 297, un condominio di undici piani con 380 famiglie. «E' da due mesi e più che tentiamo di abbassare la caldaia, e non so più a chi telefonare. Di notte devo alzarmi per aprire le finestre. Inoltre abbiamo calcolato che alla fine dell'inverno spenderemo dai quattro ai cinque milioni in più di nafta. Le sembra giusto?».

LIBERA OPINIONE

Cittadini e potere

MARCO SINISCALCO
della facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Torino

Alcune recenti decisioni di annullamento di piani regolatori comunali, una recentissima ordinanza che respinge la richiesta di «sospendere» il provvedimento di requisizione di un alloggio sfitto, hanno riproposto ancora una volta all'attenzione dell'opinione pubblica i Tribunali Amministrativi Regionali, le loro competenze, la loro funzione, la loro possibilità di incidere sui rapporti, sempre difficili, tra cittadini e pubblica amministrazione, in sostanza tra cittadini e potere.

I Tribunali Amministrativi Regionali sono stati creati con una legge recente, del dicembre 1971, in attuazione di un preciso disposto costituzionale, per il quale «nella Regione sono istituiti organi di giustizia amministrativa di primo grado, secondo l'ordinamento stabilito da legge della Repubblica». E questa istituzione deve essere vista nel quadro delle disposizioni della Costituzione Repubblicana, ispirata a criteri legalitari e garantistici, che si propongono il rafforzamento degli istituti della giustizia amministrativa.

Il cittadino ogni volta che il suo interesse legittimo è leso dal comportamento della pubblica amministrazione può rivolgersi, per ottenere giustizia, al Tribunale Amministrativo. Si tratta di una tutela ridotta, di regola limitata ai soli vizi di legittimità degli atti, ma tale tuttavia da assicurare un minimo di difesa nei confronti degli abusi, dello strapotere della pubblica amministrazione.

Il Tribunale — definito Regionale perché la sua competenza si estende al territorio della Regione — è formato di giudici, componenti dell'ordine giudiziario, ai quali la Costituzione riconosce precise garanzie di indipendenza, di autonomia dagli altri poteri dello Stato: le decisioni risentono di questa posizione, costituzionalmente garantita.

Alcuni mesi or sono, di fronte a reazioni e a critiche dovute probabilmente a incompleta o imprecisa conoscenza delle questioni, «l'Unità» osservava che molto spesso sono le pubbliche amministrazioni a porsi in condizioni «disperate», «indifendibili», per l'assunzione e la sicurezza di provvedimenti chiaramente illegittimi, cioè contrari alle leggi: al cittadino è riconosciuta questa concreta possibilità di difesa, che, se non può toccare il «merito» del provvedimento, è almeno tale da porne in evidenza la illegittimità.

Ed è nell'ambito di questa tutela che si prevede, dalla legge, la possibilità per il cittadino di chiedere che, in tempi brevissimi (una quindicina di giorni), il Tribunale, prima di giudicare il ricorso, nella sostanza, decida se sospendere o meno l'efficacia del provvedimento impugnato: questa decisione deve fondarsi sull'esame, spesso difficile, concernente l'irreparabilità dei danni che potrebbero derivare qualora continuasse l'esecuzione del provvedimento.

Un siffatto intervento, anche se limitato nella sua portata, assicura un avvio di giustizia rapida, che è un punto essenziale perché la giustizia non rimanga una espressione vuota, perché il potere si presenti in termini di ragionevole credibilità davanti ai cittadini, perché gli abusi e gli arbitrii possano essere in qualche modo limitati o ridotti.

Il difficile rapporto tra potere e singoli si misura dai risultati di questi incontri avanti al giudice amministrativo: le esperienze di questi primi tre anni di funzionamento dei Tribunali Amministrativi Regionali consentono un bilancio sostanzialmente positivo.

Un documento degli impiegati del Vallesusa

Dopo la sostanziale approvazione — del resto prevista da parte delle assemblee dei sette stabilimenti Vallesusa della nostra provincia — dell'accordo firmato sabato a Roma con la Montefibre, i 110 impiegati degli uffici di Rivarolo hanno chiesto che ne venisse convocata un'altra. Al termine, è stato consegnato ai due rappresentanti sindacali un documento firmato da 110 impiegati.

Nella tabella a parte pubblichiamo i dati relativi alla produzione.

Questo il documento: *«Questi risultati, già notevoli, avrebbero potuto essere migliori operando in condizioni normali. Essi sono stati raggiunti con un organismo commerciale deficitario e senza credibili garanzie di continuità. Sono cifre che dimostrano il vigore e la vitalità del Vallesusa, la cui immagine, nonostante i tentativi di affossamento, continua tuttora ad imporsi sul mercato tessile italiano ed estero.*

«Premesso quanto sopra e preso atto di un accordo che ci è stato imposto e che ci preclude la possibilità di opporci alla liquidazione del Vallesusa, voluta e decretata per motivi indipendenti da valori economici, chiediamo:

«1) che siano costituite al massimo due società, coordinate da un'unica sede direzionale ubicata in Rivarolo. Un solo coordinamento gestionale di tutte le società costituenti è "conditio sine qua non". Senza questo coordinamento verrebbe a mancare la credibilità della garanzia del posto di lavoro, specie per gli impiegati. Questo, anche a garanzia del problema della mobilità, affinché sotto il termine "mobilità" non si celi lo scopo di ottenere forzate dimissioni attraverso inaccettabili proposte di trasferimento;

2) partecipazione della Montedison in tutte le società con percentuale di maggioranza;

3) garanzia della continuità del rapporto di lavoro (senza licenziamenti o riassunzioni). Le stesse condizioni di contratto e aziendali di cui attualmente si usufruisce;

4) proseguimento dell'attuale gestione Montedison e quindi della normale attività aziendale, indipendentemente dalla messa in liquidazione del Vallesusa — fino alla definitiva costituzione delle nuove società».

Vendite tessuti

Gennaio m. 1.555.288 . . . . pari a L. 1.855.000.000
Febbraio (fino al 23 febbraio 1976) m. 1.991.684 . . . . pari a L. 2.305.864.300

Impegni di consegna

Mese		Metri	Lire
Gennaio	m.	839.780	L. 1.035.286.380
Febbraio	»	705.142	» 1.189.364.263
Marzo	»	900.386	» 1.331.712.338
Aprile	»	412.896	» 871.858.259
Maggio	»	353.646	» 600.456.996
Giugno	»	214.380	» 369.128.084
Luglio	»	125.900	» 209.832.000
TOTALE	m.	3.478.903	L. 5.306.286.238

Impegni di tintoria, di finissaggio e di tessitura fino ad aprile confermati al 100 per cento.

UN VIAGGIO GRATIS TUTTI I MESI

Conosci l'Europa con Stampa Sera

Un weekend per 12 capitali: è sufficiente riempire la scheda

STAMPA SERA

Viaggio ad Atene

19-22 marzo 1976

Tagliando di richiesta informazioni da inviare a: STAMPA SERA c/o FRANCOROSSO INTERNATIONAL S.p.A. - Via Roma 366 - Torino.

Il sottoscritto ____________________

Indirizzo ____________________

____

desidera ricevere il programma dettagliato del viaggio ad Atene indetto da «Stampa Sera».

Informazioni telefoniche possono essere richieste a: Francorosso International, tel. 533.536 oppure a Stampa Sera, tel. 65.86, int. 376 o 301.

«Stampa Sera» da marzo porterà i suoi lettori, una volta al mese, a conoscere l'Europa per una somma non elevata. Nell'ambito di questa iniziativa un soggiorno gratuito a Mosca, a Londra, a Parigi ed in altre nove capitali verrà sorteggiato fra tutti coloro che riempiranno la scheda che il nostro giornale pubblica oggi e lunedì mattina.

Il meccanismo è piuttosto semplice. «Stampa Sera» mensilmente propone un soggiorno a prezzi popolari. Il primo (dal 19 al 22 marzo) ha come destinazione Atene. Per scoprire le facilitazioni ed il programma con le varie escursioni, si compila il modulo e si riceveranno a casa tutte le informazioni del caso. Che poi il lettore decida di fare o meno il viaggio, non ha importanza: per il semplice fatto di aver seguito la nostra iniziativa avrà diritto di partecipare al sorteggio per il weekend gratuito.

«Conosci l'Europa con "Stampa Sera"» è lo slogan: non esisteranno quindi mete impossibili. Da Budapest e dal lago Balaton si passerà a Berlino ed al suo muro; da Amsterdam a Madrid e così via. Il programma totale non è ancora definito completamente: verrà studiato di volta in volta tenendo conto di criteri di economicità, che in un momento in cui i cambi con il dollaro sono soggetti a fluttuazioni imprevedibili, possono essere decisi soltanto a scadenze ravvicinate.

In ogni caso le mete verranno segnalate con anticipo. Non resta dunque che augurare buona fortuna: costa così poco riempire una scheda!

Stamane a Torino Esposizioni

Inaugurato il Salone delle Vacanze

Alle 11,30 è stato inaugurato «Expovacanze '76». E' il decimo salone internazionale delle vacanze, turismo e sport, vuol far conoscere gli ultimi e più sofisticati ritrovati dell'industria per rendere confortevoli le ferie; non solo: «propone ai visitatori gli itinerari e le formule per i viaggi, ricrea nei suoi suggestivi allestimenti gli aspetti più significativi ed interessanti delle località che — dice un comunicato — sotto forma di escursioni, viaggi e soggiorni, vengono suggerite al pubblico da enti, associazioni ed agenzie».

Il salone, che è aperto al pubblico dalle 13 di oggi, chiuderà i battenti alla mezzanotte di lunedì 8 marzo. Il settore, come scrivemmo in un precedente articolo, pare l'unico non contagiato dalla crisi.

«Expovacanze '76» occupa una superficie di 45 mila metriquadri. Vi sono impegnati 560 espositori di cui il 25 per cento stranieri, in rappresentanza di trenta Paesi: Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Colombia, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Granducato del Lussemburgo, Grecia, India, Irlanda, Israele, Jugoslavia, Malta, Olanda, Polonia, Portogallo, Repubblica di San Marino, Romania, Senegal, Spagna, Svezia, Tunisia, Ungheria, Urss e Usa. «Expovacanze» raccoglie inoltre la partecipazione di enti e uffici turistici di Regioni, province e località italiane fra cui l'Abruzzo, l'Alto Adige, la Campania, le Puglie, la Sardegna, la Val d'Aosta, la Riviera Romagnola.

L'esposizione è suddivisa in otto settori: turismo internazionale; tende e attrezzature da campeggio; caravan, camper, motocaravan, case mobili; nautica, mercato dell'usato; cicli e moto; piscine e impianti sportivi e ricreativi; articoli per gli sport dell'estate; bungalow.

Ecco alcuni dati utili per chi vuole recarsi al salone: Nei giorni feriali resta aperto solo il pomeriggio, dalle 15 alle 24. Il sabato e la domenica, invece l'orario — continuato — è: 9,30-24. Il biglietto d'ingresso costa mille lire (ridotto a 500 lire per militari, bambini fino a 6 anni, Enal). «Expovacanze» è raggiungibile con i tram numeri 16, 15, 1; con i pullman numeri 59, 73, 60, 67; e con il filobus 34.

All'assessore regionale alla Sanità

Lettera aperta dei dipendenti del San Giovanni Vecchio

COSIMO MANCINI

I dipendenti della vecchia sede dell'ospedale San Giovanni si sono riuniti ieri mattina in assemblea ed hanno approvato un documento che sarà inviato al medico provinciale, all'assessore regionale alla Sanità ed ai responsabili dell'ospedale. Si tratta in sostanza di una lettera aperta in cui si denunciano per l'ennesima volta i problemi più scottanti dell'ospedale che non hanno ancora trovato una soluzione.

Il primo dei punti trattati è stato quello dei poliambulatori che vengono aperti una volta alla settimana sul lato di via Cavour. Da tempo i sindacati hanno chiesto che gli specialisti si rechino in ospedale almeno due volte alla settimana per evitare le lunghe attese dovute anche all'accavallarsi delle festività.

E' stato affrontato quindi il problema dello sblocco delle piante organiche e degli aumenti salariali. Il personale è ritenuto insufficiente allo svolgimento dei compiti, mentre il salario, dal canto suo, viene sempre più svilito dall'inflazione galoppante. Sempre sul tema dell'insufficienza del personale i partecipanti all'assemblea, con il grande senso democratico che contraddistingue la maggior parte dei lavoratori del vecchio San Giovanni, hanno discusso dell'assenteismo. L'ospedale ha 330 dipendenti non medici che nel '75 hanno fatto 118 mila 170 giorni di assenza. Ossia si sono assentati dal lavoro in media 47 dipendenti al giorno.

Va sottolineato che sono quasi sempre gli stessi e che quindi è ora che qualcuno prenda seri provvedimenti nei loro confronti e nei confronti dei medici che con scarso senso di responsabilità firmano le giustificazioni di questi assenti di professione.

C'è gente, è stato detto in assemblea, che si mette in mutua il venerdì perché al sabato va al mercato a fare la spesa. Un altro problema che esaspera il personale è il cattivo funzionamento degli ascensori. E' stato deciso che al prossimo guasto i dipendenti dell'ospedale si fermeranno e si riuniranno in assemblea. E' stato riaperto in questi giorni un reparto chiuso per mancanza di gabinetti. Il problema non vede ancora una soluzione perché il progetto è fermo ora alla Sovraintendenza alle belle arti poiché l'ospedale è monumento nazionale.

Un altro problema scottante resta quello della biancheria che è perennemente scarsa. Le infermiere sono costrette talvolta a mettere dei copriletto al posto delle lenzuola che mancano. Gli ammalati restano sovente nello sporco mentre la lavanderia delle Molinette non ha ancora raggiunto un funzionamento soddisfacente dopo i lunghi anni persi a ristrutturarla. Pessime sono anche le condizioni della centrale termica dell'ala antica. Il riscaldamento è affidato a quattro stufe (le altre quattro si sono rotte negli ultimi secoli) e così d'inverno nelle crociere qualche ammalato prende la polmonite quando la temperatura scende troppo. Non è possibile supplire con il riscaldamento elettrico perché la linea non sopporterebbe l'aggravio. Per troppo tempo questo ospedale è stato trascurato perché si è sempre considerata imminente la costruzione del nuovo complesso di Lucento. E' stato un grosso errore di previsione: questo ospedale, comunque vadano le cose, continuerà a servire.

E' il generale Enrico Peyronel

Torinese comanda la "zona militare"

Il gen. div. Giovanni Depaoli, ha lasciato il comando della Zona militare di Torino che è stato assunto dal gen. div. Enrico Peyronel, torinese, già comandante della Scuola militare alpina di Aosta e, precedentemente, della Brigata alpina «Orobica» di Merano.

Il gen. Depaoli, canavesano, è stato chiamato a Roma dove nel prossimo mese di marzo assumerà l'incarico di Ispettore dell'Arma del Genio presso lo Stato Maggiore dell'Esercito. Il gen. Depaoli, che ha compiuto gli studi a Torino dove ha frequentato l'Accademia di Artiglieria e Genio e si è laureato in ingegneria dei trasporti, ha partecipato alla guerra di liberazione e alle operazioni nella testa di sbarco di Anzio con unità dell'esercito regolare. Ha comandato reparti del genio di unità alpine e corazzate, tra le quali il Genio del IV C.A. alpino di Bolzano, e la Scuola pionieri di Roma. Ha frequentato anche la Scuola di Guerra ed ha ricoperto diversi incarichi presso lo Stato Maggiore dell'Esercito.

echi di cronaca

LE MINORANZE

La rabbia dei còrsi

«Desidererei avere qualche notizia sui còrsi. Quanti sono, come vivono, che lingua parlano? E' vero che il governo di Parigi li considera una minoranza da colpire? La ringrazio anticipatamente per la risposta».

(Lettera firmata)

Sabato doveva svolgersi a Nuoro un incontro tra i sardi e i còrsi per discutere sulla loro situazione sociologica di minoranza. Per motivi organizzativi tutto è stato rimandato. I còrsi, dunque. Vediamo chi sono. Si parlò di loro nell'agosto dello scorso anno quando due aderenti all'Arc (Azione per la rinascita della Corsica) furono uccisi durante scontri con la gendarmeria ad Aleria, sulla costa orientale dell'isola. Motivo: essi dimostravano con centinaia di altre persone contro gli immigrati dall'Algeria, i «pieds noirs», rei di sofisticare il vino prodotto su quelle prospere collinette.

Ma, in effetti, la rabbia era esplosa per cause ben più profonde: quei còrsi erano stanchi dei soprusi centralizzatori di Parigi che continuava a boicottare la loro cultura e la loro terra. L'Arc non vuole essere un movimento separatista, tuttavia desidera una maggiore autonomia amministrativa per gli isolani. «Dieci volte conquistati, mai sottomessi» dicono i còrsi. Assaltarono questa terra dapprima i fenici, i greci, poi i cartaginesi e i romani, i vandali, i bizantini, gli arabi, i pisani gli aragonesi ed infine i francesi. Ma i còrsi mantennero sempre la loro identità quindi la loro lingua, molto più simile all'italiano che al francese.

D'accordo, hanno dato i natali a Napoleone ma ciò li inorgoglisce fino a un certo punto. Meglio sarebbe, affermano, avere un compaesano meno illustre ma una maggiore autonomia dal Continente che li snobba. In Francia restano dieci ponti ancora distrutti dalla guerra. Vedi caso, sono tutti in Corsica. «Arritti» (In piedi) e «Francesi fora» (Francesi fuori) sono i slogan che più si leggono sui muri della cupa Bonifacio, dell'allegra Ajaccio, della montanara Corte. I corsi sono circa duecentomila sull'isola ma ben ottocentomila si trovano nella Francia continentale e nelle sue ex colonie sparse nel mondo. Parafrasando la boutade di un poeta portoghese sulla sua terra si può ben dire che la Corsica è la culla dei suoi figli mentre il mondo ne è il cimitero. Emigrazione, povertà, cultura bistrattata: questi i mali che affliggono la società isolana. E sono gli stessi che toccano i vicini cugini della Sardegna. Due isole, dunque, ma una sola sofferenza. Per questo i due popoli avevano deciso di incontrarsi a Nuoro.

* *

«Ho assistito al convegno sulle minoranze tenutosi al Circolo della stampa di Torino. L'ho trovato interessante ma ritengo, come marxista, che una sede più adatta sarebbe stata un circolo per studenti e operai. Certi temi che interessano la base sarebbe meglio trattarli lontani dagli specchi e dalle sculture».

Ines Arnaudo, Rivoli

«Certi temi», come dice lei, penso invece sia preferibile portarli nei cosiddetti «templi della borghesia» proprio per sensibilizzare una certa classe sociale che per troppo tempo li ha ignorati o tenuti in disparte.

Edoardo Ballone

Al Regio delegazione antifascista spagnola

Manifestazione pubblica, questa sera al Teatro Regio (ore 21), per l'evoluzione democratica della Spagna. Tema: «Unità delle forze democratiche per l'amnistia ai detenuti politici e per la libertà della Spagna».

L'avvenimento è di particolare rilievo perché vi intervengono note personalità di partiti e movimenti spagnoli. Della delegazione spagnola, che nel tardo pomeriggio sarà «ricevuta» in Regione, fanno parte infatti: Marcelino Camacho, dirigente delle Comisiones Obreras; Luis Alonso Novo, dirigente della Union General de Trabajadores; Vicente Ruiz Morabal, della Unione democratica del paese valenciano (dc); Rafael Calvo Serer, del partito monarchico liberale; Luis Uranuela, segretario generale dell'alleanza socialista di Andalusia; Carlos Alonzo De Velasco, del partito socialista democratico; Zabala, del partito carlista; Jeronimo Saavedra, del partito socialista operaio (psoe).

E' la prima volta che i partiti democratici e antifascisti spagnoli si presentano con una delegazione unitaria e di tale rilievo.

La manifestazione al Regio sarà presentata dal presidente dell'assemblea regionale Sanlorenzo. Concluderà il prof. Norberto Bobbio, a nome delle forze antifasciste piemontesi.

Medicina scolastica

Una conferenza - dibattito sulla «scoliosi» promossa dal comitato di quartiere «Rossini Aurora» in collaborazione con i delegati Cgil dell'Ospedale «Maria Adelaide» avverrà questa sera alle 20,30 in via Bazzi 2. La conferenza sarà tenuta dal prof. P. Rasiol-Boglio.

Inchiesta a Torino e provincia

FUTURO SENZA FIORI

Leggi imprecise e contraddittorie frenano ogni iniziativa dei floricoltori - E' vietato produrre nei terreni piani, i più fertili, tutti considerati "urbani" - Le scelte dei consumatori sono indirizzate verso le orchidee e le rose - "Snobbati" i garofani

LUISELLA RE

I torinesi snobbano i garofani e le solite piante ornamentali, tanto che al mercato di via Perugia la vendita nel '75 è rispettivamente calata del 5,5 e del 12 per cento. Preferiscono invece le sofisticatissime rose (5 milioni venduti nello stesso periodo con un incremento del 8 per cento), i lilium (397 mila e cioè il 10,7 per [illegible] in più), addirittura le orchidee (74 mila [illegible] una maggiorazione rispetto al '74 del 71 per cento).

Dati come questi bastano a inquadrare la disarmata autodifesa che è stata avanzata da una trentina di giovani floricoltori, riunitisi nei giorni scorsi al mercato all'ingrosso per fare il punto, desolante, della situazione.

«Ci rendiamo conto che il nostro è un genere voluttuario, di quelli che sono tra i primi scartati appena i prezzi salgono e la vita diventa difficile — *è stata l'amara premessa* —. Ma in qualche modo dobbiamo vivere anche noi». *Tanto più che — come [illegible] le cifre — la domanda è ben diversa da quello che la lievitazione dei prezzi lascerebbe immaginare.*

Il mercato torinese dei fiori raccoglie 350 produttori tra fissi e stagionali. Arrivano da 44 comuni, [illegible] no i dettaglianti delle più importanti province piemontesi. E si trovano a lottare con irrazionalità distributive e assenteismi politici che minacciano di dare il colpo di grazia ad una situazione già estremamente grave.

«Tutti parlano con ammirazione di noi — dice il rag. Sergio Stella, presidente della categoria — tutti sostengono che la nostra attività va salvaguardata in ogni modo. Belle parole, intanto però sul piano pratico siamo e restiamo completamente soli».

Rendendosi conto «che altri settori meritano un intervento prioritario», *ma convinti* «che ciò non deve comportare un nostro definitivo affossamento», *i floricoltori chiedono oggi un primo concreto aiuto alla Regione. Quello che si è fatto in passato — compresa la legge regionale del 29 aprile '75 che ha stanziato notevoli contributi per le coltivazioni arboree poliennali e soprattutto per i vigneti — pare infatti esservi rivelato un'ennesima discriminazione.*

«Abbiamo bisogno di specifici contributi per l'istallazione degli impianti, per l'acquisto del combustibile destinato alle serre, per incrementare colture di alta specializzazione, per frigoriferi e strutture di difesa. Chiediamo nuovi istituti di ricerca che appoggino e guidino il nostro lavoro. Pretendiamo soprattutto finisca quel boicottaggio che oggi rende vano ogni nostro sforzo di rinnovamento».

I floricoltori più giovani, gente al di sotto dei 30 anni che si ostina a credere nella «terra» al di là di ogni illusione e di qualsiasi fuga all'indietro, hanno idee chiare e propositi che si spingono lontano.

«In futuro chissà che non si possa programmare anche noi, sull'esempio di nazioni come l'Olanda, un mercato controllato e cioè una cooperativa in grado di prelevare la merce dai vari produttori e di rivenderla poi direttamente a un prezzo medio depurato dalle varie oscillazioni stagionali — dice Lorenzo Gilardi, di San Mauro —. Bisogna però che le tante aziende gestite da vecchi legati al passato cambino di mano. E ancor più bisogna che la moralizzazione che tutto il settore dei fiori richiede con urgenza, sia assecondata da una legislazione diversa da quella attuale».

Diversa ad esempio per quanto riguarda la norma secondo cui i proprietari sono indotti a negare ai floricoltori l'uso di terre vergini, per evitare il rischio di vedersele vincolate per 18 anni. Oppure, a proposito del regime vincolistico dei terreni agricoli, che «per salvare la campagna» *permette di costruire su una cubatura dello 0,03 per cento, con la conseguenza (essendo le colture a fiori limitate ad aree ristrette), che in queste aziende a conduzione familiare si cioè ammassati in uno spazio insufficiente o addirittura lontani dal posto di lavoro. O ancora, instaurando un sistema di espropri meno rozzo di quello attuale, con cui* «si danno case ai lavoratori togliendo i mezzi di sopravvivenza ai contadini e si gioca a scaricabarile sulle classi più indifese».

«Senza contare che nessuno ha ancora dimostrato i motivi per cui le terre piane e cioè quelle veramente fertili, mentre si parla tanto di rilancio dell'agricoltura e di ritorno ad occupazioni alternative a quelle industriali, continuano ad essere definite urbane — *polemizza Sergio Stella* — Mentre ci si ricorda delle colture agricole solo quando si parla di un verde futuribile arroccato chissà dove, da usare come sfogo alla vita di città».

E intanto c'è gente, come Rita e Vittorio Longhi, 18 e 16 anni, che ad Alpignano hanno avuto le serre di famiglia [illegible] da un sottopassaggio e da più di un anno [illegible] no un minimo di risarcimento. Come Adriano Ferraro, poco più di 30 anni, che, abbandonati i vecchi campi di Moncalieri perché franosi, al momento di chiedere un mutuo che lo aiutasse a pagare la nuova fattoria si è sentito consigliare: «Per carità, dica quello che vuole ma se vuol ottenere qualcosa non dica che le serve per la floricoltura». *Come Franco Mariano, studente di architettura e anche lui coltivatore di fiori a Moncalieri, cui la grandinata del '74 ha procurato un danno di 5 o 6 milioni per ettaro e ancora aspetta le 600 mila lire per [illegible] che, secondo il ministero dell'Agricoltura, gli devono toccare in risarcimento.*

«E intanto le mogli dei professionisti che vivono in collina continuano a iscriversi alla Coldiretti e, raccomandate come sono, a ottenere per i loro capricci di "politica verde" quei contributi senza i quali per noi è il fallimento».

Troppa folla in coda stamane per lo spettacolo di Dorelli

Sfondata la porta al Teatro Alfieri

La polizia è accorsa alle 11 ai botteghini del teatro Alfieri per disciplinare la folla che, premendo per acquistare i biglietti per lo spettacolo di Garinei e Giovannini «Aggiungi un posto a tavola» di sabato sera aveva sfondato una delle porte d'ingresso. Alcuni «aspiranti spettatori» hanno riportato contusioni.

Il successo dello spettacolo è notevole, le repliche vanno avanti con il tutto esaurito. Sono già stati venduti tutti i posti per questa sera e per domani. Al momento degli incidenti rimanevano disponibili soltanto le poltrone laterali. La coda era cominciata nelle prime ore del mattino. I primi erano rimasti ad aspettare dalle 6 per essere in prima fila all'apertura delle vendite, avvenuta alle 9,30. La coda è via via aumentata fino a raggiungere la vicina via Cernaia. Quando i posti «buoni» si sono esauriti l'agitazione è cominciata e si è spinta fino a travolgere i vigili che disciplinavano l'ingresso.

Soltanto la polizia è riuscita a ristabilire la calma e a fare riprendere la vendita dei biglietti.

Via Miglietti, nuovo assalto

Rapina alla Posta (è la seconda in quattro giorni)

A tre giorni di distanza, seconda rapina all'ufficio postale di via Miglietti 5 in Borgo San Donato. Probabilmente si tratta degli stessi banditi che, entrambe le volte a viso scoperto e armati di pistole, si sono fatti consegnare il denaro. Identica la frase pronunciata quando sono entrati: «Tutti fermi, vogliamo i soldi».

Lunedì scorso avevano portato via soltanto 150 mila lire (nella cassaforte non c'era altro). Questa volta il bottino è stato di poco superiore: mezzo milione.

Alle 12 circa i banditi si sono fermati con l'auto, una 128, davanti alla banca. Due sono scesi ed entrati, il terzo ha fatto da palo fuori con il motore acceso per la fuga. La rapina è durata pochi minuti. Poi la fuga. Il direttore Daniele Antonino, di 56 anni, ha avvertito la polizia. Sono arrivate le volanti, ma i banditi erano già lontani.

● Aggredito, derubato del portafogli, documenti ed auto, a Rinaldo Quinterno, 37 anni, c. Lecce 25, ieri sera non è rimasto altro che recarsi in questura per denunciare l'episodio.

Il fatto è avvenuto alle ore 23 circa, nei pressi del Palazzo dello Sport al Parco Ruffini, dove Rinaldo Quinterno si era recato per assistere alla partita di pallavolo tra la Klippan ed il Gialotti di Ravenna. Parcheggiata la vettura, una 128, nei pressi di via Boggiani, è stato evidentemente notato da un gruppo di tre giovani che durante il match di pallavolo non lo hanno perso di vista.

Appena uscito dal Palazzetto, il Quinterno è stato avvicinato con la scusa di una sigaretta dai giovani che gli sono balzati addosso percuotendolo e lasciandolo in terra senza il portafogli, che conteneva 80 mila lire ed i documenti, e le chiavi della macchina. Raggiunto il luogo dove avrebbe dovuto essere parcheggiata l'auto l'uomo ha dovuto constatare con sconforto che anche questa gli era stata portata via.

Medico di notte

La Croce Verde di Torino ha istituito un servizio di guardia medica notturna. Il servizio sarà assicurato tutte le notti dalle ore 21 alle 8, nelle giornate festive (domenica ed infrasettimanali).

Stanotte a Mirafiori

Pasticceria in fiamme

Violento incendio in un bar pasticceria di via Negarville 3: 40 milioni di danni. Le cause sono incerte. «Probabilmente un corto circuito» ha detto il proprietario Antonino Marietta 49 anni, via Roveda 22. I locali sono andati in gran parte distrutti. Così due frigoriferi nuovi di zecca.

L'incendio si è sviluppato improvvisamente alimentato dai liquori e da altro materiale infiammabile. Le fiamme si sono levate alte e, una famiglia che abita al primo piano (Angelo Lavecchia, 26 anni, con la moglie e i figli) ha dovuto sgombrare l'appartamento per il timore che potesse crollare il pavimento.

Sono intervenuti i vigili del fuoco. L'incendio è stato domato dopo alcune ore di lavoro. Si era sospettato in un primo momento che potesse essere un «avvertimento» o una «punizione» per non aver ceduto a qualche estorsione. Il proprietario invece ha escluso questa possibilità. «Non ho mai avuto minacce, escludo che ci sia del dolo» ha detto il Marietta. Le prime fiamme sono state notate verso le tre: fino a mezzanotte nei locali tutto era tranquillo.

Colonie Enpas

Per i figli degli statali sono stati messi a disposizione 6800 posti in colonie marine e 4800 in quelle montane dall'Enpas, per l'estate prossima.

I volantini distribuiti in caserma a Pinerolo

Il pm ha chiesto 2 anni per tutti

E' ripreso stamane in Corte di Assise, il processo contro gli otto giovani (sei ex carristi e due civili di Pinerolo) per aver distribuito volantini di protesta nella caserma «Bouchard» di Pinerolo nel 1975. Il p.m. Ferrero ha chiesto la condanna a 2 anni per tutti, militari e civili, per i reati contestati, e cioè: istigazione di militari verso altri militari a disobbidire alle leggi dello Stato, attività sediziose, stampa clandestina e ingiurie agli ufficiali. I reati sono stati considerati continuati ossia «facenti parte di una sola intenzione criminosa», per cui la richiesta è stata tutto sommato inferiore a quello sarebbe stato possibile chiedere considerandoli ad uno ad uno.

Il collegio di difesa (avvocati Zancan, Costanzo, Masselli, Guidetti Serra, Tartaglino, Martorelli e Militone) ha iniziato le arringhe nella tarda mattinata e continuerà nel pomeriggio. La corte, in precedenza, aveva concluso il dibattimento dopo aver sentito alcuni degli ufficiali in servizio nella caserma all'epoca dei fatti. La linea seguita dalla difesa è quella dell'incostituzionalità del regolamento disciplinare delle forze armate.

Spettacoli di provincia

ALMESE
SAVIA: [illegible]

AVIGLIANA
CORSO: Turbamento di una minorenne.

BEINASCO
ITALIA: Il poliziotto è marcio.
NARCISO: I tre giorni del condor.

CARIGNANO
PETER: Il piacere della seduzione.

CARMAGNOLA
ELIOS: La grande vacanza.
LUX: Mash.
MARGHERITA: Fiori di carne.

CIRIÈ S. MICHELE
GLORIA: Per qualche dollaro in più.

CHIERI
CHIERESE: La città è sconvolta: caccia spietata ai rapitori.
SPLENDOR: Le donne della domenica.

CHIVASSO
CINECITTA': Incredibile viaggio verso l'ignoto.
MODERNO: Il gatto mammone.
POLITEAMA: La supplente.

CIRIÈ
ITALIA: Labbra di lurido blu.
NUOVO: Il fratello più furbo di Sherlock Holmes.

IVREA
POLITEAMA: La supplente.
SIRIO: Il segno di Zorro.
SPLENDOR: Lo squalo.

MONCALIERI
NAZIONALE: I giustizieri del West.

S. AMBROGIO
AMBROSIANO: Quelle provinciale maliziose.

S. MAURO
RIVIERA: Cavaliere blanco.

SESTRIERE
FRAITEVE: Il segreto.

SUSA
CENISIO: Assassinio a bordo.

Polemiche a S. Raffaele Cimena

Case ai lavoratori o ville di lusso?

IRENE CABIATI

Il consiglio comunale di San Raffaele ha deliberato l'esproprio di un terreno, in frazione Cimena, facente parte di un'area di 87 mila metri quadri destinati all'edilizia economica popolare. Saranno costruiti 15 alloggi per i lavoratori utilizzando i fondi della Regione. Resta tuttora sospesa la destinazione della superficie rimanente. Si riaccendono così le polemiche sorte nei mesi passati tra la maggioranza (dc ed indipendenti) e l'opposizione.

L'attuale giunta aveva infatti avanzato l'ipotesi di edificare a Cimena, che sorge in una ridente posizione precollinare, non case popolari ma lussuose villette mono e bifamiliari.

«E' speculazione vera e propria — *continua ad affermare la minoranza* — un tradimento di quelli che erano i nostri intenti quando è stato deliberato il piano di fabbricazione».

Il piano, proposto dalla precedente giunta socialista, e approvato dalla Regione nel '74, prevede un insediamento totale di cinquemila abitanti (attualmente sono 2300), 2000 dei quali insediabili sulla superficie in questione.

Tra i motivi che hanno determinato la scelta, c'era la necessità di soddisfare la domanda immediata di 30 alloggi, la prevedibile richiesta, in seguito all'esodo in atto da Torino verso la cintura, di assegnare terreni a cooperative ed il bisogno di dare a Cimena i servizi fondamentali tuttora carenti. Erano state avviate trattative con le cooperative, in seguito interrotte dalla stessa amministrazione. Il 15 giugno ha segnato una determinante svolta politica. Per sette voti la sinistra si è trovata in minoranza.

L'argomento su cui le forze politiche si erano battute con più accanimento durante la campagna elettorale era proprio la destinazione del terreno. La sinistra ribadiva i propri obiettivi. L'opposizione sosteneva invece che: «*E' assurdo pensare di accogliere un numero così elevato di persone in seguito alla costruzione di 500 vani popolari. Non occorre essere grandi profeti per constatare quanto è avvenuto altrove in seguito all'immigrazione. I bilanci comunali si ritrovano ora in condizioni così disastrose da non poter garantire i servizi necessari*».

A novembre venne la proposta di trasformare l'area in zona per l'edilizia residenziale, lasciando soltanto quindici alloggi ai lavoratori. Ottantatrè ville, del costo medio di circa 60 milioni l'una, secondo il progetto presentato da una società immobiliare, avrebbero costellato la collina entro l'estate del '78. Il piano di lottizzazione prevedeva le opere di urbanizzazione primaria ed alcune opere secondarie a carico dei costruttori. I progetti erano già pronti, la società immobiliare, a detta di alcuni, aveva già incominciato a contattare alcuni clienti.

«*L'atteggiamento della maggioranza* — sostiene Giovanni Regis, ex sindaco, socialista — *è ambiguo, soprattutto se si considera che in precedenza molti si erano detti contrari a nuovi insediamenti. Non è la questione del bilancio che preoccupa (noi avevamo previsto opere di urbanizzazione a carico delle cooperative), ma il tipo di nuovi insediamenti. In verità si cerca di fare una selezione a favore della borghesia medio-alta*».

Due giorni di lavori

Domani convegno sulla collaborazione Università-Regione

Domani e sabato si svolgerà il Convegno organizzato dai comitati regionali del pci e del psi sul tema: «*Università, Enti locali e territorio*».

Scopo del convegno, preparato da numerose assemblee di facoltà, è di dar vita ad un dibattito, aperto a tutte le forze locali interessate, sulle condizioni dell'Ateneo piemontese, e in particolare sulle forme di collaborazione reciproca che è possibile e necessario stabilire fra l'Università e la Regione. E' convinzione dei partiti promotori del convegno che nella situazione per molti versi assai critica in cui si trova la nostra Università — che reclama con urgenza una radicale e organica politica di riforma — un rapporto di collaborazione fra Università ed Enti locali potrebbe introdurre significativi elementi di novità in grado di prefigurare una inversione di tendenza del processo degenerativo della crisi universitaria.

Nel corso del convegno, verrà proposto al dibattito una riflessione più approfondita (sulla base delle recenti esperienze e delle attuali esigenze) sulle forme in cui si manifesta l'autonomia culturale e istituzionale dell'Università, e dall'altro verranno avanzate proposte concrete ed esemplari, per regolare, su un originale terreno di collaborazione, i rapporti fra Università e Regione. Le proposte riguarderanno, in modo particolare, il campo della ricerca, della formazione e riqualificazione professionale, programmazione di nuove sedi universitarie, la politica del diritto allo studio.

Hanno assicurato la loro partecipazione rappresentanti della giunta regionale e comunale, esponenti dell'ambiente universitario, presidi di facoltà, rappresentanti del mondo sindacale, studenti. Il convegno si svolgerà nell'Aula di Magistero del Palazzo Nuovo delle Facoltà umanistiche (via S. Ottavio 20), a partire dalle 16,30 di domani.

Pronto intervento

Soccorso pubblico d'emergenza 113; Questura 512.444; Volante 555.555; Carabinieri (Radiomobile) [illegible]; Polizia stradale 533.253; [illegible] femminile 315.323; Vigili del fuoco 22.222.

Decreto della Regione Piemonte

Vietato accendere fuochi nei boschi

Proteste e malumore dei contadini che in questi mesi bruciavano fogliame secco - Intervento del sen. Cipellini e risposta di Viglione

GIANNI DE MATTEIS

Cuneo, 26 febbraio.

In montagna e sulle colline gli agricoltori non possono più accendere all'interno o nelle vicinanze dei boschi i tradizionali fuochi per bruciare le foglie secche e gli sterpi: gli inadempienti, se sorpresi, rischiano severe ammende. Il divieto è della Regione che ha stabilito fino al 30 aprile prossimo il limite di salvaguardia. Dopo questa data sarà di nuovo possibile incenerire il fogliame, ma è probabile che i contadini non ne abbiano più bisogno, perché nel frattempo le foglie saranno marcite, o vi abbiano del tutto rinunciato.

Il decreto regionale anti-fuoco nei boschi sta suscitando dappertutto proteste e malumori di cui si è fatto portavoce il senatore Alberto Cipellini, di Cuneo, con una lettera aperta al presidente Viglione: entrambi gli esponenti politici sono socialisti e vivono nel nostro capoluogo. Nella rovente polemica si è poi inserito, forse perché tirato per i capelli, il dott. Attilio Salsotto, capo dell'Ispettorato regionale alle Foreste.

Dice il sen. Cipellini: *«Impedire ai montanari di bruciare le foglie significa togliere in modo definitivo la possibilità di pulire il bosco. Significa scacciare dalla montagna i suoi abitanti, distruggere ogni organizzazione di difesa preventiva, abbandonare le vallate ai rovi e alle sterpi».* Il presidente della Regione, Viglione, ha così risposto al parlamentare socialista: *«Condivido sostanzialmente le preoccupazioni inerenti ai problemi della montagna. Ritengo che la Regione abbia svolto e continui a svolgere una politica di aiuti a favore della gente della montagna, di autentica difesa dell'ambiente e del relativo patrimonio che va ben al di là della semplice difesa dei boschi dagli incendi».*

«Nel solo mese di gennaio 1976 — ha precisato il dott. Salsotto — *si sono verificati nella nostra regione 102 gravi incendi che hanno percorso una superficie di 1720 ettari».* A chi attribuire la responsabilità di questi roghi che stanno compromettendo il patrimonio boschivo piemontese? Ai contadini? Ai cacciatori? Ai turisti imprudenti? agli speculatori che vogliono sostituire gli insediamenti agli alberi? Purtroppo, a quanto risulta, nessun colpevole di avere appiccato colposamente o dolosamente il fuoco è stato identificato. Tutte le ipotesi sono quindi possibili.

Per l'ispettore regionale dott. Salsotto comunque il Piemonte è stata *«una delle prime Regioni in Italia ad avere legiferato in questo settore per la prevenzione e la lotta agli incendi».* Non solo, ma *«fare sì che i montanari non brucino le foglie secche significa proprio realizzare un'opera di difesa del bosco da fenomeni di degradazione e involuzione assai gravi anche quando non si verifica l'incendio».* Quindi la legge regionale che punisce severamente coloro che accendono focherelli nei boschi per incenerire le foglie, anche quando non si appiccano incendi, rimane e verrà applicata col massimo rigore.

Ribatte ancora il sen. Cipellini per nulla convinto delle obiezioni che il suo intervento ha suscitato a Torino: *«Non sarebbe più giusto premiare (come avviene in Francia) coloro che tengono puliti i boschi, liberano i ruscelli, le mulattiere, i sentieri dalle sterpaglie?».* Secondo il parlamentare socialista i vandali che incendiano i boschi non sono sicuramente da ricercarsi fra gli agricoltori.

Processo a Casale

Truffarono malato in ospedale

MARIO VERDA

Casale, 26 febbraio.

Si è iniziato stamane il processo a carico del procuratore legale dott. Marco Gatti, di 32 anni, e dell'infermiere Adelchi Vecchiato, anch'egli di 32 anni, accusati di circonvenzione di incapace ai danni del casalese Romolo Valterza, meglio conosciuto come «Romoletto». Questi nel marzo del '74 venne investito da un'automobile e riportò gravi lesioni per le quali fu ricoverato all'ospedale Santo Spirito. Durante la degenza conobbe l'infermiere Vecchiato, al quale diede l'incarico di procurargli un legale per ottenere il risarcimento dei danni. La causa venne affidata al dott. Gatti, che giunse ad una transazione con la compagnia assicuratrice.

Nel dispositivo della citazione a giudizio si legge che i due imputati, *«abusando dello stato di deficienza psichica dovuta ad accertata debilità mentale con deterioramento delle facoltà psichiche per cronica intossicazione da alcool del Valterza, avrebbero fatto firmare a quest'ultimo la quietanza, senza fornirgli alcuna delucidazione, specialmente in relazione al raggiunto accordo per la liquidazione del danno sofferto».*

La sentenza aggiunge che il legale e l'infermiere fecero *«subdolamente firmare per strada, al Valterza, l'assegno che l'assicurazione aveva emesso a favore del danneggiato».* L'artificio consisterebbe nell'aver presentato a «Romoletto» l'assegno piegato in modo che l'interessato non potesse controllare l'importo, risultato successivamente di 7 milioni e mezzo, *«facendo così credere che la liquidazione era di sole lire 2 milioni e mezzo».*

L'infermiere Vecchiato si recò il 20 febbraio dello scorso anno nell'abitazione del Valterza e gli consegnò due milioni e 500 mila lire, mentre il dott. Marco Gatti incassava l'intero importo dell'assegno di 7 milioni e mezzo. «Ciò — afferma il dispositivo di citazione — *per procurarsi l'illecito profitto della differenza di cinque milioni».*

Pochi giorni dopo il Valterza, accompagnato da un conoscente, si recava dalla compagnia assicuratrice e apprendeva che la somma liquidatagli a titolo di risarcimento danni e spese legali era di sette milioni e mezzo e non di due e mezzo come gli aveva fatto credere l'infermiere. Questi, il 26 febbraio, tornava all'abitazione del Valterza e gli versava altri tre milioni in contanti.

Il giorno successivo il Valterza denunciava i fatti all'autorità giudiziaria, provocando il procedimento penale a carico del procuratore legale dott. Marco Gatti e dell'infermiere Adelchi Vecchiato. Il primo è difeso dal prof. Marcello Gallo, ordinario di diritto penale all'Università di Torino, e dall'avv. Vittorio Boverio, di Casale, il secondo è assistito dall'avvocato Goglino, di Alessandria.

Pasta «Nidi 2» non c'è traccia di salmonella

Alba, 26 febbraio.

(g. f.) Non contiene salmonella la pasta all'uovo «Nidi n. 2» del pastificio Cento Torri di Alba. Questo è l'esito delle analisi effettuate dai laboratori dell'Istituto superiore della sanità sui campioni di pasta in questione, su richiesta presentata — tramite i legali Agnese, Paganelli e Ponzio — dal titolare dell'azienda, cav. Francesco Revelli.

Lo scandalo della pasta con salmonella era scoppiato nel settembre scorso, allorquando, dopo esami compiuti sui prodotti nello stabilimento della ditta, che sorge in località Vaccheria di Guarene d'Alba, il medico provinciale di Cuneo ordinava il sequestro di 100 quintali di pasta all'uovo.

Dice il cavalier Revello: «Non riusciamo a spiegarci come sia potuto succedere un incidente del genere, in quanto è nostra abitudine procedere con scrupolosità nella lavorazione. Siamo soddisfatti che l'analisi dell'Istituto superiore della sanità abbia chiarito ogni dubbio».

Milanese a Sanremo

Derubata tre volte in 24 ore

Svaligiati l'alloggio della donna in Riviera, quello a Milano e la villa a Stresa

ROBERTO BASSO

Sanremo, 26 febbraio.

Se ci fosse un concorso per stabilire chi è più sfortunato, la signora Maria Moggia, 75 anni, milanese, benestante, potrebbe iscriversi con buone possibilità di successo. Infatti, nel giro di 24 ore, ha subito tre furti. I ladri sono entrati nel suo alloggio a Sanremo, nell'appartamento di Milano e nella villa di Stresa, razziando argenteria, statuette e pezzi d'antiquariato. Il bottino, secondo le prime stime, supera complessivamente i 50 milioni di lire.

La polizia, che sta indagando sui furti, non esclude che a mettere a segno i colpi possano essere stati i componenti di un'unica banda, gente che conosceva molto bene le abitudini e le disponibilità di Maria Moggia.

L'anziana signora milanese da una quindicina di giorni era in villeggiatura a Sanremo. Ieri mattina la telefonata di un'amica milanese l'aveva avvertita che i ladri le avevano svaligiato l'appartamento di Milano. Senza perder tempo, la Moggia si è fatta portare dal suo autista nel capoluogo lombardo per accertare i danni subiti. Mentre stava facendo un elenco dei preziosi spariti, una telefonata da Stresa la informava che nella notte le avevano saccheggiato la villa sul lago.

«Le disgrazie — ha dichiarato *Maria Moggia* — non erano finite. Mentre tentavo di mettermi in contatto con i carabinieri per sapere esattamente come erano andate le cose, da Sanremo mi è arrivato il colpo di grazia: neppure un'ora dopo che avevo lasciato la Riviera, ladri acrobati, lasciandosi cadere dal tetto con funi, si sono introdotti nel mio appartamento di via Asquasciati, nella zona dietro al Casinò municipale, e si sono portati via tutta l'argenteria e due preziose statuette Luigi XV. Ho pianto di rabbia».

Condannato l'amante dell'ereditiera

"Faceva male l'amore ma non l'ho frustato,,

In tribunale a Sanremo la vedova "vini Bolla" e l'amico

Sanremo, 26 febbraio.

«Non è vero che lo picchiavo con la frusta — *ha spiegato stamane ai giudici Luciana Cordero* — gli ho solo dato qualche schiaffo. Il Ruggeri faceva male l'amore era sempre ubriaco, a letto si spogliava solo a metà, io ero completamente nuda. Se non avesse cominciato a perseguitarmi non lo avrei mai denunciato». *Luciana Cordero, 55 anni, ereditiera, vedova di Giorgio Bolla, uno dei fondatori della «Vinicola» con proprietà a Verona e in Toscana, questa mattina è comparsa davanti ai giudici del tribunale di Sanremo per ripetere le accuse contro il suo amante, Aldo Ruggeri, 47 anni, via Duca degli Abruzzi 308, arrestato un mese fa per averle rubato dei gioielli, minacciata, insultata, picchiata ed incendiato per gelosia l'automobile.*

Al processo, data la notorietà della vedova Bolla, che da anni fa la bella vita in Riviera, ha assistito il pubblico delle grosse occasioni. Il dibattimento è stato vivace, ricco di situazioni osé.

Aldo Ruggeri, definito dal suo legale di fiducia, avv. Guaregna, «un poveraccio senza arte né parte», *ha confessato ogni addebito, ad eccezione del furto dei gioielli.* «Sono — *ha dichiarato* — follemente innamorato di Luciana e quando ho intuito che cominciava a non volermi più bene come una volta, ho avuto il terrore di poterla perdere, ho cominciato a bere, a perseguitarla. Ho danneggiato il portone di casa perché non voleva più farmi entrare, ho tentato di dare fuoco alla sua auto per rabbia».

Luciana Cordero, sulle prime ha negato ogni relazione, poi ha finito con l'ammettere. E' così affiorato un amore impetuoso, ricco di alterchi, situazioni imbarazzanti. Tutto è filato liscio sino allo scorso anno poi sono nati i primi dissapori. La La vedova Bolla, forse satura di avere al fianco un uomo troppo rozzo, ha tentato di riprendere certe distanze. Aldo Ruggeri, temendo di perderla, ha cominciato a diventare violento, a insultarla, picchiarla.

Un mese fa l'epilogo. L'uomo, ubriaco fradicio, dopo aver tentato invano di farsi aprire dall'amante, scende in strada e incendia l'auto della Bolla. Interviene la polizia, il Ruggeri viene arrestato, la donna rompe il silenzio e lo denuncia: «E' anche un ladro — *sostiene* — mi ha rubato due anelli e un orologio».

Aldo Ruggeri è stato riconosciuto colpevole di ingiurie, maltrattamenti e condannato a sei mesi di reclusione e a settantamila lire di multa con i benefici di legge.

r. b.

Attentato a Crescentino

Bombe esplose in un caseificio

Cigliano, 26 febbraio.

(n. a.) Attentato dinamitardo questa notte nel caseificio dei fratelli Passera, di Crescentino. Due rudimentali ordigni sono stati fatti scoppiare alle 0,40. Le deflagrazioni hanno mandato in frantumi tutti i vetri dello stabilimento e degli appartamenti occupati dai titolari dell'azienda.

Il caseificio è in difficoltà finanziarie, che sono state avviate, però, a soluzione dopo la nascita, nel complesso caseario, di una società a responsabilità limitata di cui fanno parte gli stessi titolari, dipendenti, forze sindacali. L'attentato non ha provocato feriti.

I due ordigni, di cui non si conosce ancora la composizione, erano stati collocati in due punti dello stabilimento: il primo è stato fatto scoppiare in prossimità del cancello dell'ingresso principale; l'altro sul muretto di cinta.

L'azienda lavora giornalmente 400 quintali di latte; da oltre un mese però le lavorazioni sono dimezzate per le difficoltà finanziarie ma stanno riprendendo e si pensa che fra un paio di mesi il ciclo di lavorazione sarà ritornato normale.

L'impegno di tutti (forze sindacali, Regione, Comune di Crescentino, Consiglio di fabbrica e operatori) salverà il posto di lavoro ai 52 dipendenti, 32 nell'azienda madre e 20 nelle succursali di Chivasso e Borgo Revel.

Nessuna traccia finora dei responsabili dell'atto vandalico che ha suscitato apprensioni. L'inchiesta è condotta dai carabinieri di Crescentino che da stanotte sono impegnati in sopralluoghi e rilievi. Un motivo politico sarebbe da escludere né reggerebbero le tesi della vendetta.

Cultori di vino e "panissa,, riuniti a Vercelli

Vercelli, 26 febbraio.

Alla presenza di giornalisti e di esperti in gastronomia, ha avuto luogo in un locale cittadino il battesimo ufficiale della «Confraternita del vino e della panissa» (piatto di riso e fagioli tipico del Vercellese), nata alla fine del 1973 ad iniziativa di alcuni allievi, ora periti agrari, dell'Istituto tecnico agrario di Vercelli, e di un loro docente, il prof. Giuseppe Sicheri, che è stato proclamato «gran maestro».

Sostanzialmente, si è trattato — precisa il prof. Sicheri — di una naturale prosecuzione dei sentimenti di amicizia instauratisi durante il periodo scolastico. Aggiungiamo che durante tale periodo più volte insegnanti ed allievi ci siamo riuniti convivialmente, preparando noi stessi piatti vari, fra cui mai mancavano "panissa" ed ottimi vini. Quindi la causa prima — aggiunge Sicheri — è quella di mantenere e rinsaldare i contatti umani nati fra i banchi di scuola. Altro scopo è quello di far conoscere la "panissa" a tutti coloro che la ignorano e di farla meglio apprezzare a coloro che già ne sono a conoscenza».

w. n.

CINEMA IN PIEMONTE E IN LIGURIA

ALESSANDRIA
ALESSANDRINO: Mondo candido. AMBRA: E' una sporca faccenda tenente Parker. CORSO: Incredibile viaggio verso l'ignoto. CRISTALLO: Ufo-prendeteli vivi. GALLERIA: Colpita da improvviso benessere. MODERNO: Fango bollente.
ACQUI — ARISTON: L'infermiera. CRISTALLO: Il padrone e l'operaio. GARIBALDI: Tiefra [illegible].
CASALE MONFERRATO — MODERNO: La supplente. NUOVO: I desideri di Emmanuelle. POLITEAMA: L'infermiera. VITTORIA: Il coraggio di Lassie.
CASTELLAZZO BORMIDA — LUX: Codice d'amore orientale.
FELIZZANO — COMUNALE: Sul suo corpo adorabile [illegible].
NOVI LIGURE — CRISTALLO: La regina delle nevi. IRIS: Africa oscura. ITALIA: Gente di rispetto. MODERNO: La supplente.
OVADA — LUX: Vergnità. MODERNO: Blue jeans. TORRIELLI: Il corsaro nero.
TORTONA — MODERNO: Quel pomeriggio di un giorno da cani. SOCIALE: Val gorilla. VERDI: La polizia interviene, ordine di uccidere.
VALENZA — NUOVO ITALIA: Come fanno bene i giochi le ragazze [illegible]. TEATRO: Lo squalo. POLITEAMA: Riposo.

ASTI
LUX: Fango bollente. POLITEAMA: Colpo da un miliardo di dollari. SALONE: Remo e Romolo. SPLENDOR: Amore e rabbia. VITTORIA: L'uomo che sfidò l'organizzazione.
CANELLI — BALBO: Il dritto (Errore in [illegible]).
NIZZA MONFERRATO — AURORA: Quello sono in casa Cu[illegible]. VERDI: Senza ribelle. LUX: I violini del ballo. SOCIALE: Carambola, filotto, tutti in buca.

CUNEO
CORSO: Quel pomeriggio di un giorno da cani. FIAMMA: Soldato di ventura. ITALIA: L'amico di famiglia. NAZIONALE: La tentazione e il peccato.
ALBA — CORINO: La donna della domenica. EDEN: Hong Kong, lasciapassare per un massacro.
BOVES — NUOVO: Venga a prendere il caffè da noi.
BRA — IMPERO: La poliziotta fa carriera. POLITEAMA: Emmanuelle nera. VITTORIA: Il simbolo del terrore.
FOSSANO — ASTRA: «Che vada bene signor sindaco» con Sylva Koscina e C. Campanini. IRIDE: Ultimo domicilio conosciuto.
MONDOVI' — CORSO: Johnny svelto. ITALIA: All'inseguimento dell'oro [illegible].
PEVERAGNO — BISALTA: Le vedove continuano a ballare la mazurka a letto.
RACCONIGI — SOCIALE: La banda di Harry Spikes.
SALUZZO — ITALIA: Il vizio di famiglia. POLITEAMA: La bella mafia. SPLENDOR: Il fratello più furbo di Sherlock Holmes.
SAVIGLIANO — NAZIONALE: Mandingo. RITZ: Il seme dell'odio. AURORA: Lui Amico.

NOVARA
ASTRA: Visio di famiglia. COCCIA: concerto orchestra sinfonica Torino. ELDORADO: La terra dimenticata dal tempo. EXCELSIOR: 4 piedi per ucciderti. FARAGGIANA: 40 gradi all'ombra del lenzuolo. VITTORIA: La sirena. S. CUORE: Marcello il ladrone.
ARONA — SAN CARLO: Dov'è Anna la settima compagnia. ROMA: Calore in provincia. MODERNO: Una sera c'incontrammo. LUX: Lo squalo.
BELLINZAGO — VANDONI: Arrivò Chen.
BORGOMANERO — MODERNO: Ufo Story. SOCIALE: Lo squalo. LUX: La tigre di Hong Kong.
BORGOSESIA — LUX: Per favore non toccate le palline. SOCIALE: Dalla Cina con amore, dalla Germania con furore.
CAMERI — ORATORIO: Niente scusa siamo inglesi.
DOMODOSSOLA — CATENA: L'uomo che venne dal nord. CORSO: Big Boss.
GALLIATE — SMERALDO: Baby killer. G. 73: Cambio moglie una li sposo.
GATTINARA — ITALIA: Zeta uno.
GRIGNASCO — SOMS: La tigre.
GHEMME — ITALIA: Finalmente le mille e una notte.
OLEGGIO — COMUNALE: La giustizia privata di un cittadino onesto.
MODERNO: Quel fenomeno dell'ispettore Lawrence.
OMEGNA — SPLENDOR: Violenza davanti al giorno.
ROMAGNANO SESIA — CASA DEL POPOLO: Il giudice di mezzogiorno.
STRESA — ITALIA: La via dei babbuini. ROSMINI: C'era una volta Pulcinella.
TRECATE — PELLICO: Lo squalo. VITTORIA: Wu l'odio dei 3 volti.
VERBANIA — APOLLO: Faccia da sbirro. ARISTON: La sorpresina. IMPERO: Il lupo dei mari. SOCIALE (Intra): C'eravamo tanto amati. SOCIALE (Pallanza): L'infermiera.

VERCELLI
ASTRA: Emmanuelle nera. CIVICO: La ragazza della mala. ITALIA: Telefoni bianchi. PRINCIPE: L'esorcista. VERDI: Lo zingaro. VIOTTI: L'isola sul tetto del mondo.
BIELLA — APOLLO: Ragazzina perversa. IMPERO: Labbra di lurido blu. MARCONI: Orsetto Panda. MAZZINI: Uomini e squali. ODEON: Soldato di ventura. SOCIALE: Lezioni private.
BORGO D'ALE — VITTORIA: Prima ti sposo, poi ti [illegible].
VALLEMOSSO — VALLEMOSSO: Il corpo.
SANTHIA' — IDEAL: Senza un attimo di tregua. SPLENDOR: Police Story.
TRONZANO — LUX: Il giudice e la minorenne.

AOSTA
CORSO: I diamanti [illegible]. DIACOSA: Un gioco estremamente pericoloso. ITALIA: Telefoni bianchi. LUX: Mediolome immaginario.
SAINT-VINCENT — NUOVO: Flash Gordon.

GENOVA
ALCIONE: Il triangolo d'oro. AMBASSADOR: La terra dimenticata dal tempo. AMBRA: Telefoni bianchi. ARISTON: Gola profonda. ASTOR: Perdutamente tua. AUGUSTUS: Telefoni bianchi. ELIOS: La donna della domenica. GIOIELLO: Calore in provincia. GRATTACIELO: Uomini e squali. LUX: Lo squalo. NUOVO PALAZZO: La terra dimenticata dal tempo. OLIMPIA: La supplente. ORFEO: Colpita da un improvviso benessere.
RITZ: Nashville. RIVOLI: Una donna chiamata moglie. SMERALDO: Troppo nude per vivere. STAR: King Kong - Parte seconda. UNIVERSALE: Il soldato di ventura. VERDI: Cadaveri eccellenti. POLITEAMA MARGHERITA: Due sul pianerottolo, con Macario e Rita Pavone. POLITEAMA GENOVESE: Stagione sinfonica. STABILE E. DUSE: Rosa Luxemburg, Comp. dello Stabile. ALBA: Ramsom: stato d'emergenza per un rapimento. ALFA: Marlowe. AURORA: I tre giorni del condor. DIANA: 40 gradi all'ombra del lenzuolo. DIONISO: Quel pomeriggio di un giorno da cani. IDEAL: L'infermiera. LIDO: Rapporto al capo della polizia. MANIN: Marlowe. MIGNON: 40 gradi all'ombra del lenzuolo. SUPERBA: Sulle scene: Strip '76. Sullo schermo: Tara Fabi.
SAMPIERDARENA — ARCOBALENO: Mash. MODENA: Il pavone nero. ASTORIA: Emmanuelle nera.
RIVAROLO — LIGURE: Il caso Drabble.
SESTRI PONENTE — GARDEN: Lo chiamavano ancora Milano. ROMA: La città è sconvolta. VERDI: Non per soldi ma per denaro.
PEGLI — A. DORIA: Pippo Pluto Paperino supershow.
QUINTO — FLORA: Il trionfo di King Kong.
NERVI — VERDI: Cappuccetto rosso.
ARENZANO — ITALIA: Il ritorno dei magnifici sette.
RAPALLO — GRIFONE: Star Dust. ITALIA: La leggenda dei 7 vampiri d'oro. AUGUSTUS: Il fratello più furbo di Sherlock Holmes.
S. MARGHERITA LIGURE — CENTRALE: Pinilloo il guerriero. MIGNON: Il segno di Zorro. LUX: Jack London, la sua grande avventura.
CAMOGLI — ODEON: Scandalo di spie.
RECCO — ANNA: L'uomo dei sette capestri.

SAVONA
DIANA: Giochi di fuoco. ELDORADO: Scene da un matrimonio. ARIS: Due Savage. ASTOR: Ondata di piacere. OLIMPIA: Il bianco, il giallo, il nero. JOLLY: La commessa. LUX: La chiamavano ancora Silvestro. SALESIANI: Il bosco delle tabbie (Circolo del cinema). FILMSTUDIO: Nick mano fredda.
ALASSIO — COLOMBO: Chi sei, tocca il nodo. RITZ: La supplente.
ALBENGA — ASTOR: Roma drogata: la polizia non può intervenire. AMBRA: Amori provinciali. CRISTALLO: Mean Streets.
ALBISSOLA CAPO — DORIA: Mean Streets.
ALBISSOLA MARE — MARCONI: Peccati in famiglia.
CAIRO MONTENOTTE — SOCIALE: La polizia accusa. CRISTALLO: Lo schiaffo. DELLA ROSA: Arriva Sabata.
CARCARE — ITALIA: Un rebus per l'assassino.
CERIALE — ODEON: Gli ultimi giorni di Pompei.
FERRANIA — ENAL: Il sospetto.
FINALE LIGURE — ONDINA: Cenerentola. IDEAL: Shampoo.
LOANO — PERLA: Roma violenta. LOANESE: La parola del fuorilegge è legge.
MILLESIMO — ITALIA: La salita sul letto che scotta.
PIETRA LIGURE — COMUNALE: Ci sei dentro fino al collo.
SPOTORNO — MIGNON: Noi due senza domani.
VADO LIGURE — AMBRA: Dudù contro leoni, pantere e iene.
VARAZZE — TEIRO: Simbad il marinaio. VERDI: Il sospetto.

IMPERIA
ROSSINI: Lo zingaro. CENTRALE: Arancia all'arancia. AMBRA: Aladin K. IMPERIA: Il principe Azim. DANTE: Remo e Romolo: storia di due figli di una lupa.
ARMA DI TAGGIA — CAPITOL: L'uomo della strada fa giustizia. CERRI: Alla ricerca del piacere.
BORDIGHERA — ZENIT: Giù la testa. OLIMPIA: Sandokan.
DIANO MARINA — DIANESE: Un cadavere di troppo.
RIVA LIGURE — CORALLO: Immensione mortale.
SANREMO — ARISTON TEATRO: Soldato di ventura. CENTRALE: 40 gradi all'ombra del lenzuolo. SANREMESE: Gola profonda. ODEON: Dal sbirro. SUPERCINEMA: Uomini e squali. LUX: Operazione San Pietro. ASTRA: La terra dimenticata dal tempo. MIGNON: La scarpetta. ARISTON RITZ: Telefoni bianchi.
VENTIMIGLIA — EUROPA: Fischia il sesso. IMPERO: Rabbia Hood.

---

ing. Mario Brunetti
2 Luglio 1893 - 25 Febbraio 1976
[illegible] — Torino, 25 febbraio 1976.

La Presidenza, la Commissione Amministratrice, la Direzione Generale, i Dirigenti ed il Personale dell'Azienda Elettrica Municipale [illegible] del
GRAND'UFF. DR. ING.
Mario Brunetti
[illegible] — Torino, 25 febbraio 1976.

Guido Bonicelli addolorato e commosso prende parte al lutto dei familiari.

Paolo Bonicelli, Agostino e Isabella Lamello partecipano al dolore della famiglia.

Il Gruppo Anziani Azienda Elettrica Municipale partecipa con profondo dolore la perdita del suo presidente onorario
DOTT. ING.
Mario Brunetti
— Torino, 26 febbraio 1976.

Partecipano al lutto della famiglia: Felice Alnardi, Raffaele Altieri, Giorgio Antonioli, Andrea Augusto di Somma, Bruno Bernardi, Giuseppe Ruggero, Guido Bonicelli, Giuliano Bonicelli, Luigi Bosco, Giandomenico Bruno, Dante Bulelli, Mario Cerini, Emanuele Castiglione, Amerigo Cotta, Antonio Cotelli, Renato Daniele, Attilio De Searle, Fiorenzo Fiecchia, Fausto Follis, Franco Giobbio, Tommaso Giorda, Carlo Giordano, Fiorenzo Montagnana, Remo Odone, Oreste Pola, Giulio Poli, Oreste Prasparruni, Antonio Rebaudi, Riccardo Rosario, Giacinto Russo, Antonio Sasmorti, Domenico Sereno Regis, Fernando Trossi, Serafino Vigano, Guglielmo Vinaio, Primo Zuriotti.
— Torino, 25 febbraio 1976.

ing. Mario Brunetti — Torino, 26 febbraio 1976.

dr. ing. Mario Brunetti — Torino, 25 febbraio 1976.

Giuseppina Cerrato ved. Trinchero — Torino, 25 febbraio 1976.

Domenico Giorda — Torino, 25 febbraio 1976.

Mario Converso — Biella Cossila San Grato, 26-2-76.

CAV. DEL LAVORO **Mario Converso** — Tollegno, 26 febbraio 1976.

comm. Mario Converso — Torino, 25 febbraio 1976.

dott. Mario Converso — Torino, 25 febbraio 1976.

Luciano Boratto — Biella, 26 febbraio 1976.

Luciano Boratto — Ivrea, 25 febbraio 1976.

Luciano Boratto — partecipano al dolore della famiglia gli amici: Luigi Baldessi, Giuseppe Barruto, Gino Gandolfo, Pierangelo Ghiglia, Ruggero Moreno, Roberto Panfone, Alberto Pettazzoni, Giuseppe Vallazza, Piero Zanusso. — Ivrea, 25 febbraio 1976.

ing. Luigi Ravelli — Torino, 24 febbraio 1976.

ing. Luigi Ravelli — Torino, 25 febbraio 1976.

Luigi Ravelli — Torino, 25 febbraio 1976.

E' spirato serenamente il
dott. Giuseppe Trussoni
— Torino, 25 febbraio 1976.

Teresa Berruto — Torino, 26 febbraio 1976.

Emilio Apazzi socio Lancia — Torino, 24 febbraio 1976.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Gaetano Arcudi
— Torino, 24 febbraio 1976.

Bina Salengo — Moncalieri, 25 febbraio 1976.

Bina Salengo — Genova, 25 febbraio 1976.

Bina Salengo — Genova, 25 febbraio 1976.

Bina Salengo — Genova, 25 febbraio 1976.

Bina Salengo — Moncalieri, 25 febbraio 1976.

Bina Salengo — Moncalieri, 25 febbraio 1976.

Matilde Poggio in Formica — Torino, 25 febbraio 1976.

E' mancato ai suoi cari
Francesco Corona
— Torino, 26 febbraio 1976.

Vincenzo Leone di anni 78 — Torino, 25 febbraio 1976.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Carlo Marcarino
cavaliere di Vittorio Veneto — Nalve, 25 febbraio 1976.

E' mancata
Primetta Cinelli ved. Rossio

La querela a Rivera

PIANELLI "Andrò fino in fondo,,

Non rischia la radiazione perché aveva ottenuto l'autorizzazione della Lega Calcio

GIORGIO GANDOLFI

Orfeo Pianelli, presidente del Torino, ha querelato Gianni Rivera ma non rischia la radiazione dai ranghi federali. Sarebbe stato buffo, in effetti, che l'ex presidente della Lega, abituato quindi a maneggiare i regolamenti, non avesse ottemperato alle norme che regolano il calcio. La vicenda, come si ricorderà, risale all'aprile dell'anno scorso quando Buticchi, allora presidente del Milan, chiacchierando con alcuni giornalisti aveva detto: «Se il Torino mi cederà la sua "bandiera", Claudio Sala, sarei anche disposto a dargli la nostra, Rivera».

Orfeo Pianelli, mentre usciva dalla Lega, in viale Filippetti aveva commentato sorridendo: «Per chi mi prendono? Io non faccio l'antiquario. Sala ha 20 anni, Rivera 32, ho forse la faccia da stupido?».

E Rivera, alcuni giorni dopo aveva replicato: «Pianelli ha ragione: per fare l'antiquario ci vogliono tre cose che lui non ha: cultura, intelligenza, buon gusto».

Pianelli, naturalmente, si considerò offeso: la sua battuta rientrava nell'ambito delle vicende calcistiche per cui effettivamente un giocatore, anche se bravo, ma anziano, al limite può essere considerato un pezzo d'antiquariato. Non c'era offesa insomma nelle sue parole: quelle di Rivera invece lo toccavano nella persona, non avevano a che fare col football. Pianelli pertanto, chiesta la autorizzazione alla Federcalcio, aveva proceduto, presentando tramite il suo legale un esposto-querela alla magistratura.

Nel settembre scorso il procedimento è stato notificato a Rivera che, peraltro, ha sottovalutato la faccenda: «Ho ricordato — ha commentato — che esiste la clausola compromissoria per cui fra tesserati come lo siamo io e Pianelli, non possono esserci querele. Poco tempo fa invece, mi sono presentato nell'ufficio del maresciallo della pubblica sicurezza che mi aveva segnalato la vicenda, ed ho potuto constatare che in effetti Pianelli era andato oltre le norme federali. La cosa naturalmente mi ha stupito; io avevo risposto al presidente del Torino con una battuta, in fin dei conti anche lui mi aveva offeso definendomi un pezzo d'antiquariato. A questo punto ho chiesto l'intervento della Associazione Calciatori perché mi tuteli, ma spero che il pretore possa archiviare il caso. Non mi sembra il caso di scatenare una... guerra per alcune frasi sulle quali c'era soltanto da ridere».

Pianelli non è d'accordo: «Ora — ha dichiarato stamane — non ricordo bene i termini della questione. E' passato tanto tempo. Ad ogni modo sono deciso ad andare sino in fondo. Rivedrò con i miei legali la questione, ma ripeto non sono tipo da accettare con il sorriso insulti gratuiti come quelli fattimi da Rivera. Io rischierei la radiazione dai ranghi federali? Non fatemi ridere, prima di procedere con la querela abbiamo rispettato le norme della clausola compromissoria».

La conferma è venuta dal general manager granata dott. Bonetto esperto in materia come pochi altri in Italia: tra l'altro ha lavorato per diversi anni in Lega prima di essere assunto dal Torino. «Non dobbiamo dare alcuna spiegazione al signor Rivera — ha commentato — nè tantomeno a certe persone che fungono da addetti stampa dell'Associazione Italiana Calciatori. A suo tempo abbiamo seguito la prassi, interpellando le persone necessarie ricevendo la debita autorizzazione per procedere».

E adesso signori "Be-Be,,?

TORO-JUVE quiz azzurro

Essen. Graziani mette scompiglio nella difesa dei tedeschi (Telefoto)

Claudio Sala conquista Bernardini - I "gemelli del gol,, fanno impazzire i tedeschi Come il blocco granata ha superato a pieni voti (e con lode) l'esame internazionale

NOSTRO INVIATO
BRUNO BERNARDI

Essen, 26 febbraio.

«Questo è calcio! Sono fiero dei granata e della squadra», diceva ieri sera Orfeo Pianelli, con orgoglio, dopo la bella vittoria della Nazionale «targata Torino» nell'amichevole con la Germania Ovest B. Anche Radice appariva raggiante, e per nulla preoccupato che i suoi giocatori possano risentire, con l'Inter, dello sforzo di Essen.

«Quando si è moralmente caricati, si smaltisce più in fretta la fatica», osservava il trainer. «Anzi, mi dispiace che non ci fossero Castellini e Zaccarelli: sarebbe stato un ottimo allenamento anche per loro. Mi sono davvero divertito, perché ho visto una bella partita ed un'ottima prestazione da parte di tutti gli azzurri».

C'erano almeno diecimila italiani, emigrati in Germania, al «Georg Melches Stadion». Alla fine hanno invaso il campo, per festeggiare gli azzurri e portare in trionfo soprattutto Facchetti: un trionfo meritato per l'intramontabile capitano, che ha disputato una gara davvero esemplare, prendendosi una rivincita della disfatta subita in Germania, negli ultimi campionati del mondo.

Non era la Germania iridata, quella che abbiamo meritatamente battuto ieri sera, ma una squadra solida, fatta di gente che corre e che lotta: la Nazionale delle «alternative» ha dimostrato di non essere affatto inferiore, sul piano atletico, ai tedeschi, e di essere superiore sul piano tecnico.

Per il «blocco» del Torino si è trattato di un validissimo test internazionale, una specie di esame di maturità superato a pieni voti. E' piaciuto Pecci, per l'autorità con cui ha diretto il gioco. Ha impressionato Patrizio Sala, autore anche del passaggio che ha fruttato il gol decisivo di Pulici, al 10' della ripresa. In retrovia, Mozzini ha gagliardamente tenuto testa a ben tre avversari diversi: Seel, Warm e Schaefer. In avanti, Pulici e Graziani non hanno avuto palle sfruttabili nel primo tempo, ma, nella ripresa, quando sono aumentati gli spazi a loro disposizione, si sono resi assai pericolosi in contropiede: Graziani, su magnifico servizio di Pecci, ha fallito di un soffio il gol in apertura, e Pulici, con un ben assestato colpo di testa, ha infilato Franke. Claudio Sala, inoltre, avrebbe potuto raddoppiare a un quarto d'ora dalla fine, ma il portiere lo ha anticipato. Sala, che nel primo tempo agiva sul centro-sinistra, non aveva entusiasmato. Nel secondo tempo si è spostato a destra e ha fornito un'ottima esibizione.

Bernardini è addirittura entusiasta: «Un secondo tempo eccezionale, in cui Claudio ha fatto il terzino, il mediano, il rifinitore e lo stoccatore. Anche Patrizio Sala ha disputato un partitone. Tutti bene quelli del Torino: pareva di vedere una squadra di club, non una Nazionale. Tardelli, Facchetti, Maldera e Boni si sono integrati benissimo nel blocco. Adesso possiamo dire di essere sicuri di disporre di elementi di ricambio assai validi. Se Capello non fosse disponibile, c'è Claudio Sala».

Il capitano granata prende atto delle parole di Bernardini e dice: «Meglio di così non poteva andare. A me basta essere nel "giro" azzurro. Ho dimostrato di sapermi adattare alle difficoltà della partita e di giocare in funzione della squadra».

Nel «blocco» c'era anche un juventino, Tardelli, che è risultato fra i migliori.

«Festeggiate pure il blocco del Torino, se lo merita — dice Tardelli —. Li ho aiutati, come loro hanno aiutato me. In Nazionale siamo tutti amici».

— Avrebbe preferito giocare mercoledì scorso con lo Zurigo, nella Nazionale bianconera?

«Quella è la Nazionale A — replica Tardelli —, ed io sono giovane ed ho tempo, anche se aspiro ad un posto in prima squadra per quando sarà il momento».

Adesso i responsabili azzurri hanno l'imbarazzo della scelta: «blocco» Juve o «blocco» Toro? «E' bello avere problemi di abbondanza — precisa Bearzot —, il "blocco" del Torino è andato molto bene, dimostrando che avevamo ragione a credere in questa squadra. E' stata anche la riprova della validità dei "blocchi" in Nazionale. Sia quello bianconero che quello granata hanno risposto bene. Quelli della Juventus sono reduci da una serie di probanti collaudi internazionali».

E' sufficiente questa battuta per far capire che nel collaudo del 10 marzo, a Firenze, contro il Bold Klub di Copenaghen, l'intelaiatura della Nazionale — che poi dovrà giocare a Torino in amichevole contro il Portogallo il 30 aprile — sarà la seguente: Zoff; Rocca, Roggi; Benetti, Bellugi, Facchetti; Causio, Antognoni, Graziani, Capello, Pulici.

DOMENICA L'INTER

"Senza Pecci a San Siro, ma per vincere,,

Essen, 26 febbraio.

(b. b.) In coda alla partita degli azzurri, si parla anche di Torino-Inter, una trasferta durissima per i granata. Ne discorriamo con Pulici, Graziani e Facchetti. Pulici dice che i granata non dovrebbero risentire dello sforzo sostenuto ieri sera: «Le vittorie tirano su il morale e consentono di recuperare più in fretta le energie. Domenica giocheremo per vincere. Abbiamo già sfatato tradizioni negative sul campo di San Siro con il Milan e a Firenze, speriamo di fare il tris con l'Inter, contro la quale, negli ultimi sei anni, abbiamo sempre perso senza riuscire a segnare un gol».

Dello stesso avviso è Graziani, che ha riportato una contusione a un piede (niente di grave). Graziani sottolinea che il Torino non vince a San Siro dal '67 (2-1), ma che domenica potrebbe essere la volta buona.

Sull'argomento interviene Facchetti: «Da nove domeniche noi dell'Inter siamo in serie positiva. Attualmente, però, il Torino è in lizza per lo scudetto, e ci sono le premesse per assistere ad un grosso match. Ritengo che l'Inter possa contrastare validamente i granata, che, tra l'altro, saranno privi di Pecci, il loro regista».

LA JUVE

GENTILE: "Il mio caso non esiste,,

Come sta Gentile? La domanda è lecita perché sul conto del giocatore bianconero ci sono delle contraddizioni. Ieri il terzino non ha giocato nell'amichevole di Asti perché, secondo Parola e il medico, «ha una caviglia in disordine». A quel punto la sua assenza contro il Cagliari appariva scontata. Interpellato Gentile ha però dichiarato: «Io sto bene!».

Stamane abbiamo interpellato Gentile. Ha ammesso, molto onestamente: «La caviglia infortunata a Firenze è un po' gonfia, mi procura leggeri fastidi ma è cosa da niente. Non credo che sarà la caviglia ad impedirmi di giocare domenica».

Non ci sono contraddizioni. Con l'arrivo di Tardelli i terzini non sono più indispensabili. L'alternativa ormai è fra Cuccureddu e Gentile. Cuccureddu sta bene. Gentile un po' meno, quindi sta fuori Gentile.

BASKET

Torneo per le torinesi

Lunedì, presso il Comitato regionale di basket di Torino, s'è svolta la riunione delle società partecipanti al campionato di 1ª divisione maschile che prenderà il via il 6 marzo: 28 le squadre partecipanti, divise in 4 gironi, in rappresentanza delle province di Torino (Barriera di Lanzo, To '73, Fiat A, Fiat B, U.P. Sanchettese, Chinamartini, Rivoli, Dopolavoro Ferroviario, Moncalieri, Labor A, Labor B, A.B. Ivrea, Vittoria, O.T.B., Cumiana, Montarosa, C.S. Cogne, Chivasso, Chieri, Cus Torino, Anne Frank, Bellavista Ivrea, Michelin), Aosta (Châtillon) e Cuneo (Alba Basket e Olimpo Basket).

Questi i risultati degli incontri degli ultimi turni dei vari campionati:

SERIE D MASCHILE, girone A: Lanerie Agnona-Bout. Piastrelle 87-58, Stella Azzurra-C.S. Azzate 85-75, Casale Basket-Ivrea 75-64. La classifica: Casale Basket e Stella Azzurra p. 14; Ivrea 8; Lanerie Agnona 6; Bout. Piastrelle 4; Azzate 2. Girone B: Italiane Macchi-Pellico, Marisa 78-63; Astense-Crocetta 77-75, Lasalliano-Auxilium To 64-70. Classifica: Astense p. 14; Italiane Macchi 12; Auxilium 10; Crocetta 6, Pellico Marisa 4; Lasalliano 2.

SERIE C FEMMINILE: Valletta Arec-Robur Erg 63-61; Gavirate-Arg. Canavese 58-49, Robur-Wild Novara 71-70. Classifica: Valletta Arec, Gavirate e Arg. Canavese p. 16; Michelin 8; R.S. Jeans e Wild 6; Robur Erg e Basket Como 4.

PROMOZIONE MASCHILE: Fiat Cores 73-53, Agnelli-Michelin 79-[illegible], Collegno-Saluzzo 113-88.

JUNIORES MASCHILE: Agnelli A-Agnelli B [illegible], Crocetta-Ivrea 103-70, Chinamartini-Cus Torino 81-61.

CADETTI: Righi-Rivoli 75-71 (recup), Righi-Rivoli 109-88; Valletta-Chivasso 185-57, Pertile-Collegno 78-63, Eureka-Grugliasco 112-84; Sporting-Dora 115-53, Ginnastica A-Châtillon 111-33, Ginnastica A-Auxilium 74-24, Ivrea-Agnelli 59-52, Châtillon-Dora 89-42.

RAGAZZI: Montarosa-Crocetta B 114-16, Vittoria A-Righi 55-17, Agnelli-Vittoria B 57-53, Grugliasco-Martinetto 135-38, Carmagnola-Olimpo 36-41, Crocetta A-[illegible] B 78-44, Ginnastica-Cus Torino A 59-[illegible].

g. tol.

Domani Roberto lascia l'ospedale

ROSATO DI GESSO TORNERÀ "PIRATA,,

"Magari con le stampelle – dice – voglio andare a vedere Genoa-Varese" - Si sente di giocare ancora per due o tre anni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIORGIO BIDONE

Genova, 26 febbraio.

«Allora, Rosato: venerdì torna a casa, e l'altra domenica cominciamo a levare il gesso, lo riduciamo al ginocchio». «Così al pomeriggio vado a Marassi, professore. Sa, tra due domeniche c'è il Varese, una partita così non me la voglio perdere». «Vedremo, vedremo».

Il dialogo è tra Roberto Rosato e il prof. Filippo Battaglista, l'ortopedico che ha in cura lo stopper rossoblù. Il «pirata» smania dalla voglia di tornare in campo, il più presto possibile, in attività. «Momenti come questo — dice al cronista — ne ho già passati: il menisco nel '62, poi distorsioni varie, e quindi ingessature, anche per un mese. Spero che questa sia l'ultima disavventura, perché due o tre anni mi sento ancora di giocare».

Per i «messicani», o comunque per i calciatori che hanno passato le trenta primavere, questo non è un periodo felice: Domenghini, Corso, Riva, Maraschi, e adesso lui, il Roberto da Chieri («Ci tengo alla precisione: sono di Chieri, anche se a Torino ho vissuto per tanti anni» dice).

«Forse — spiega il "pirata" — per Domenghini e Maraschi gli incidenti vanno addebitati all'usura fisica. Ma quello di Riva è stato un caso banale, fortuito, e il mio ancora più banale. Tanto è vero che quando mi hanno portato fuori in barella, pensavo ad uno strappo inguinale. E' stato negli spogliatoi, quando ho cercato di fare la doccia, che mi sono reso conto che la cosa era più seria di quanto pensassi».

Rosato è un blocco di gesso: tutta la gamba sinistra e il bacino, sin su allo stomaco. Gli prude e gli dà fastidio. Ma pensa al futuro, al Genoa che può avere bisogno di lui, al rientro in squadra, che vuole il più presto possibile. Eppure, si dice in giro, non è che Roberto, negli ultimi tempi, abbia mai goduto troppa simpatia all'interno della società.

«Mica vero, mica vero — replica deciso — la società aveva fatto un programma, dare i ricambi per tutti i ruoli, l'opera di ringiovanimento era valida. Poi Ciampoli, in precampionato, si è fatto male, e io ho dato tutto per dimostrare che potevo essere ancora valido. Con i dirigenti ci siamo parlati e spiegati, con chiarezza, non c'è mai stato alcun malinteso. Io ho voluto dimostrare, anche se il titolare in partenza era Ciampoli, che ero ancora validissimo come calciatore e come uomo. Anche se i "messicani" vanno un po' alla volta estinguendosi, calcisticamente parlando, questo non è il mio caso».

Rosato ha scelto Genova come sua definitiva città.

«Ho conosciuto l'ambiente, sono benvoluto, ho impiantato un'attività extracalcistica che sta andando abbastanza bene, il clima è bello, la città è splendida: voglio fermarmi qui. L'idea, almeno, è questa, la soluzione la considero definitiva. Tanto meglio, poi, se potrò restare legato al mondo del calcio. Io il patentino da allenatore di terza categoria ce l'ho, ma forse mi piacerebbe di più fare il general manager, come Rivera, o meglio ancora come Allodi, ma ci vogliono capacità non indifferenti».

«Rivera o Bulgarelli sono avviati su questa strada».

«Le porte si aprono ai calciatori che possono dare l'apporto della loro esperienza, valido per migliorare i rapporti tra società e giocatori e per tirare su elementi nuovi».

Genova. Rosato all'ospedale

«Domenica lei si è fratturato: e Rivera ha annunciato che smetterà di giocare. I due "gemelli" sono paralleli anche questa volta?».

«Io, per me, voglio continuare ancora, mi sento in grado di farlo. Di Rivera non conosco le idee, è tanto che non ci parliamo. Certo, lui è stato una bandiera del Milan come giocatore, lo sarà anche come dirigente. Ma potrebbe essere utile ancora sul campo, il Gianni. Forse però si è stancato psicologicamente, forse l'ha detto in un momento di sconforto. Ne parlerà ancora con Rocco, non credo che sia una decisione definitiva. Ha combattuto una grande battaglia, con critiche severe, e forse adesso sta cercando una sistemazione definitiva, magari extracalcistica. Le capacità le ha tutte: sia per essere un grande general manager, sia per brillare in altre attività».

Rosato non molla, e non è superstizioso: è nella stanza n. 47 (morto che parla), «ma io — dice — mica sono morto. Tutt'altro. Domani vado a casa, tra dieci giorni mi riducono il gesso, e comincio la fase di fisioterapia. Potrò camminare, magari con i bastoni e le stampelle, e andrò a vedere Genoa-Varese. Vero che me lo faccio, professore?».

STORIE DI DONNE E DI CAMPIONI

Gianna Tofanari, in una recente foto, a Cagliari

RIVA "nascosto,, forse con Gianna

Dopo l'intervento chirurgico a Roma è scomparso dalla circolazione - Si dice che sia in Valle d'Aosta ma è impossibile trovarlo - E' ancora l'idolo delle tifose

FRANCO COSTA

Juventus - Cagliari senza Gigi Riva. E' una partita che interessa soltanto la classifica per motivi estremamente opposti. Manca il primattore abituale, se Causio, Anastasi, Viola ed altri comprimari non s'offendono. Il Milan senza Rivera, o l'Inter senza Mazzola, o la Lazio senza Chinaglia non assomigliano ad un Cagliari senza Riva. Evitiamo la retorica, ma diciamo che nel dopoguerra, o anche nell'anteguerra, Gigi Riva (per stile, potenza e fisico) è stato il miglior prodotto del vivaio italiano. I Piola, i Meazza, i Boniperti, nessuno li dimentica, nessuno li sottovaluta, ma Riva è stato un'altra cosa: bello in campo, armonioso nel tiro, coordinato nello stile, sembrava un monumento anche perché viso, fisico e muscoli erano scolpiti quasi alla perfezione. Come un dio greco, si diceva.

Dopo il suo ultimo infortunio, quello che rischia di allontanarlo definitivamente dai campi di calcio, sono state dette e scritte molte cose di lui. Bello di fuori, bello al punto da mandare in delirio per anni ragazze, ragazzine e mamme, e non solo quelle. Nei giorni della sua degenza romana dove si è sottoposto ad intervento chirurgico ha ricevuto enormi testimonianze di affetto. Telefonate, lettere, telegrammi, fiori, baci sulla fronte. Perché la gente, quella italiana in particolare, è sensibile alla vita difficile di certi campioni. Rivera e Mazzola hanno disposto di una vita facile, regolare, trapiantati in una metropoli che ne ha favorito l'evoluzione mentale, diplomatica.

Riva appartiene, nel suo genere, ad un altro mondo, ad un'altra dinastia, non soltanto perché appartiene alla Sardegna dalla quale non ha mai voluto staccarsi. Lui è più semplice, meno malizioso, più popolare. Rivera e Mazzola con giacca camicia e cravatta firmano autografi sulle soglie dei grand hotel. Per lui la gente impazzisce. Su un vecchio giornale racconta che un giorno, per un trasferimento con la squadra in pullman da Cagliari a Sassari, la gente si era riversata sulle strade ad attenderlo come se passasse il Giro d'Italia.

Riva ha avuto una vita difficile, non soltanto per gli incidenti che hanno interrotto la sua carriera. Come uomo abbiamo dovuto occuparci di lui qualche anno fa. Il caso ci ha messi sulla pista della donna che fino a quel momento era la sua misteriosa «dama bianca». Subito dopo il Messico. A quella donna il mestiere ci ha costretti a dare un nome e un volto: Gianna Tofanari, bella, gli occhi dolci, i capelli lunghi. La prima fotografia apparsa su un quotidiano era costata al nostro giornale duecentomila lire. A Cagliari avvertivamo il tono ostile attorno a noi perché eravamo andati ad indagare sulla vita privata del campione. Gianna era sposata, felicemente, aveva un figlio. Per Gigi ha rinunciato a tutto, e di quella storia non conosciamo perfettamente il seguito, almeno non possiamo aggiornarla nei dettagli e questi non ci interessa, per fortuna. Ma Riva accanto a Gianna Tofanari non è mai apparso ufficialmente in pubblico, non è mai andato a trascorrere una vacanza dove potessero riconoscerlo, non ha mai denunciato il suo amore. E' difficile, snervante vivere così, doversi nascondere, rimanere spesso solo per non incorrere nei flash dei fotografi. La sua compagna ufficiale è una sorella. Soltanto la Sardegna gli garantisce l'intimità, i diritti privati, gli concede la libertà. Così senza troppo chiasso Gianna Tofanari ha potuto essere la sua donna.

Ha guadagnato molto, Gigi, ma ha avuto anche delle difficoltà finanziarie e sono notizie recenti. Non tutto ciò che ha investito è andato a buon fine. Dicono di lui che sia serio, ma sprovveduto, che non accetta consigli, che sia troppo introverso. Riva ama la solitudine, preferisce rinchiudersi in se stesso. Forse è vero che i suoi migliori amici siano i pescatori, accanto ai quali lungo il mare di Sardegna ha trascorso molti pomeriggi.

Chi sia in realtà è difficile da capire. Appare freddo, controllato, umano, istintivo, contraddittorio quindi. Appare dolce e terribile: E' soggetto a cambiamenti di umore e ci chiediamo dov'è in questi giorni e che cosa fa in attesa di guarire. Forse è davvero in Val d'Aosta, forse pensa e medita, forse piange al pensiero di non poter giocare domenica. O forse racconta a qualche uomo della montagna la sua storia a patto che non la sappiano altri. Perché la sua storia è nota, nei fatti, e Bruno Bernardi ve la sta raccontando, ma nei risvolti, nei particolari, nei dettagli rimane misteriosa ed è lì che potremmo davvero comprendere Gigi Riva.

Ecco, domenica Gigi ci mancherà. Non è Juventus-Cagliari che decideva lo scudetto, è un altro Juventus-Cagliari meno interessante, meno drammatico, meno atteso. Riva mancherà anche a Morini contro il quale si è battuto per anni con l'impegno che è indispensabile per affrontare un campione. Bei tempi quelli, mica è facile rinunciare al ricordo.

LAUDA

Da Mariella a Marlène

Niki Lauda resta fedele alla Ferrari, ma non a Mariella, la donna che è stata la sua «accompagnatrice» nelle ultime due stagioni. Il pilota austriaco da qualche tempo, si fa vedere in compagnia di Marlène, una bruna di origine cilena, che Niki ha, come dire, «ereditato» da un grande del cinema, Curd Jurgens. La nuova amica di Lauda, a quanto si dice, sarà al fianco del campione del mondo di automobilismo, anche nell'avventura di Kyalami, il Gran Premio del Sud Africa in programma sabato 6 marzo. Inutile dire che Lauda spera che questa nuova presenza nel «box» della Ferrari sia altrettanto propizia: Mariella gli ha portato fortuna, Marlène sarà capace di fare altrettanto?

La "dama,, del campione ha divorziato

Lucia intima ad Ago "Ora devi sposarmi!,,

Giacomo Agostini, presentando martedì scorso il suo nuovo team Api-Marlboro, aveva accanto la sua donna, Lucia Fabrello. Questo per confermare che nella sua vita privata Agostini non ha cambiato indirizzo. L'amore fra lui e Lucia è solo: non c'è mistero, non c'è segreto. Però non è facile essere la donna di Giacomo Agostini un uomo che ha successo, che guadagna molti soldi, che è campione del mondo sulle moto e che oltre a tutto è anche un bell'uomo.

I settimanali specializzati indagano spesso sulle sue possibili amicizie, sulle donne che frequenta, per volontà o per caso. E in mezzo a queste storie c'è sempre da tener presente Lucia che si dibatte fra una gelosia e l'altra. L'ultima notizia parla di un «flirt» fra Agostini e la Caracciolo. Fino a che punto sia vero questo flirt non è possibile stabilirlo, ma è indiscutibile che il numero 1 delle moto è un tenace play boy.

Lucia oggi giura di non essere più gelosa: «Sono maturata — afferma — mi sono evoluta anche perché non avevo scelta. Io alle notizie di certi giornali non credo. E poi, la storia della Caracciolo forse faceva comodo a Giacomo perché aveva bisogno di pubblicità in un momento difficile. Mi sono adeguata ad un certo cliché. Lo amo sempre come prima ma non faccio più pazzie per lui».

Lucia è una donna saggia. Se sperava ed è arrivata sotto il traguardo. Proprio in questi giorni è riuscita ad ottenere il divorzio dal marito Vanni Biegi ed è pertanto libera di sposare Giacomo Agostini. Che cosa le risponderà il nostro campione? Perché a questo punto scelta la moto deve scegliere anche la donna. O smette di fare il «play boy» o perde Lucia alla quale è indiscutibilmente legato da grande affetto. Ma Lucia vuole subito il matrimonio e allora aspettiamo le partecipazioni. Se non arrivano nel giro di pochi giorni vuol dire che Agostini ha scelto di fare il «play boy».

Se Cotelli non lo porta in Usa per la Coppa del Mondo

STRICKER MINACCIA

"Me ne vado in Olanda con la mia donna,,

CRISTIANO CHIAVEGATO

Limone Piemonte, 26 febbraio.

Circondato da una piccola folla, nella piazza della Fontana, il «cavaliere» distribuisce autografi. Un cappellaccio messo un po' di traverso, l'orecchino d'oro che si intravede appena sotto i riccioli biondi («Questo non è un vezzo ma una necessità: è stato un medico esperto in agopuntura a consigliare di forarmi un lobo per scongiurare i dolori»), Erwin Stricker, detto appunto il «cavaliere», non si sa bene il perché, forse in quanto ricorda un pochino gli uomini di ventura di una volta, gode del suo momento di popolarità.

In questi giorni ha sempre fatto segnare i migliori tempi nelle prove cronometrate della discesa libera che oggi laureerà il campione d'Italia della specialità. Stricker nel ruolo di favorito, anche se sa che per lui sarà difficile conquistare questo titolo a partire dal momento in cui scenderà in pista Herbert Plank, con il suo unico paio di sci, «magici», rimasti sempre ben nascosti, ci sta benissimo. E' un personaggio, un simbolo ormai del «circo bianco» anche se di risultati quest'anno non è riuscito a portarne a casa molti, come ci aveva abituati in passato, prima di rimanere vittima di numerosi incidenti e di superare un guaio dietro l'altro.

Sempre al suo fianco c'è Linde, quella che lui stesso ama definire la «sua donna», ragazza olandese che qualcuno afferma abbia sposato segretamente. Una coppia comunque affiatata, basta uno sguardo per intendersi. «E' vero — dice Stricker — qui se non mi portano in America vado a correre per la squadra olandese. Dopo che sono stato alle Olimpiadi, volete che mi lascino a casa per la finale della Coppa del mondo? Non si devono dimenticare che sono l'unico che posso piazzarmi sia in libera che in gigante e in speciale. Sono il vero jolly della Nazionale, quello che può risolvere una situazione, togliere punti preziosi agli avversari. Se dovessero lasciarmi in Italia, sarebbe una grossa ingiustizia, proprio mentre sto riprendendomi fortissimo, come dimostrerò qui a Limone».

Ma la sua partenza per gli Stati Uniti dove, dall'inizio di marzo, si concluderà la Coppa del Mondo, con il grande duello fra Gros, Thoeni, e il favoritissimo Stenmark, non è affatto sicura. Dice Mario Cotelli, che non è stato mai così categorico come in questa occasione: «Questa volta non facciamo regali. La squadra la deciderò soltanto venerdì sera dopo la libera e lo slalom gigante. Chi fa dei buoni risultati parte, chi non è in forma o comunque non riesce ad esprimersi, rimane a casa. Questo è sicuro. Non è più il momento delle smargiassate. Ci giochiamo la Coppa, impresa tutt'altro che facile, vista la situazione nei punteggi e dobbiamo essere concentrati al massimo. Altrimenti si rischia di perdere non perché Stenmark è più forte, ma di buttar via un eventuale successo in extremis per distrazione. La squadra deve essere compatta, fortissima. Poiché Pierino o Gustavo possono battere lo svedese solo se questi sbaglia, bisogna avere a disposizione uomini che siano in grado di impegnare Stenmark al massimo, che possano cercare di farlo finire fuori gara ogni volta per il fatto di dover tirare sempre al limite. Quindi non avrò pietà — lo ripeto —: in America viene soltanto chi lo merita».

«Io — ribatte Stricker — lo meriterò. Volete per caso che diventi olandese sul serio? Ma ditemi chi va in questa trasferta se non vado io? Non dimentichiamo che se c'è qualcuno che va forte quello è Stricker. Chi è che rischia la pelle nella discesa se non il "vecchio" Erwin? Lasciarmi a casa — lo dico ancora — sarebbe una ingiustizia che non potrei sopportare. Quando venerdì sera saranno dettati i nomi ci dovrà essere anche quello di Stricker».

Nella foto: Erwin Stricker è sempre accompagnato da Linde.

Posteggi-auto a Limone

(g.d.m.) Per la folla di automobilisti che invaderanno Limone per assistere ai campionati nazionali assoluti di sci segnaliamo i principali posteggi che l'apposito comitato ha istituito per l'occasione in paese:

Piazzale San Sebastiano (110 auto); piazza Risorgimento (85 auto); piazzale Ferrovia (54); viale San Sebastiano (70); Rifugio Campo Principe (330); Casa Caldera (40). Cros (300); via Roma (82), corso Torino (70), via San Giovanni (119); via Almellina (38), via Genova (42), via Caldera (25), via Cuneo (20), strada FF.SS. (28), via Monte Cros (56), via Merro (65), viale San Sebastiano (40), via Grandis (11), via Molino (12), piazzetta ex Cimitero (12), viale Valleggia (14).

SPORT-FLASH

SCHERMA — Due squadre del Club Scherma Torino (la prima composta da Bozzone, Fanfiglio, Farina, Notarbartolo e la seconda da Scano, Mazzoli, Malinario) saranno presenti sabato e domenica alla prova di fioretto della Coppa «Emilio De Martino».

TAMBURELLO — La squadra dell'Enal di Ovada, serie A, disputerà domenica la sua prima uscita ufficiale a Verona, dove incontrerà in amichevole la «Confezioni [illegible]».

Cinefotoromanzi

I "buoni" propositi nelle nuvolette

DONATELLA GIACOTTO

La censura impazza con forbici e mannaia: decine di film, sospettati di eccessiva spregiudicatezza, ne sono vittime. Molti protestano con veemenza di fronte all'abuso, altri ridacchiano, altri esultano, altri ancora approfittano del clima di restaurazione per dare il via a brillanti operazioni commerciali. Ad un pubblico (ci si augura esiguo) di benpensanti, una casa cinematografica propone oggi « storie più pulite » prive di sesso e brutalità e ricche di buoni sentimenti: interpreti, gli eroi dei fotoromanzi, proprio quelle novelle scoppiate con la nuvoletta che racchiude il discorso, e che pare posseggano seguaci numerosi e affezionatissimi.

Che i fotoromanzi vadano bene lo dice il grandissimo numero di pubblicazioni in edicola, da « Grand Hotel » a « Bolero » a « Sogno », « Sabrina », « Kolossal », « Marina », « Lucky Martin » e altri ancora. Mancano seri studi sull'argomento (possibile che Umberto Eco non ci abbia ancora pensato?) ma non è difficile individuare il motivo di tanto successo. Il fotoromanzo è lettura d'evasione per eccellenza: è come un « Carosello » imperituro e sempre a portata di mano, per poche centinaia di lire, dove i protagonisti (riesce difficile chiamarli eroi) sono tutti belli, magri, con chiome abbondanti e soffici, abbigliamento sul classico e non pensano che ad innamorarsi e ad innamorare. Sono anche un po' pasticcioni, perché magari ciascuno riesce a fidanzarsi due o tre volte nello stesso romanzo, però hanno una profonda ed elevata concezione dell'amore, tant'è che non li si vede quasi mai in camera da letto (una peccatrice in sottoveste può anche comparire in qualche fotogramma, però fa quasi sempre una brutta fine).

« *Il pericolo di questi fotoromanzi* — sostiene il mensile femminista « Effe » che si è occupato recentemente dell'argomento — *è quello del lavaggio del cervello. Il messaggio di fondo resta sempre: l'amore fra l'uomo e la donna è la cosa più bella del mondo, è la soluzione di tutto, è l'unica cosa per cui vale la pena di combattere* ». Giusto, però a parer nostro i lettori si dividono in due categorie: quelli un po' maliziosi, che sui tormenti amorosi fotoromanzati ci sghignazzano e quelli che del lavaggio del cervello non hanno alcun bisogno essendo esso già totalmente candido e vergine.

Su questi ultimi farà sicuramente presa l'operazione cinematografica che sta lanciando sul mercato due film, « L'unica legge in cui credo » e « Ancora una volta... a Venezia ». Del cast fanno parte Michela Roc, Jeff Blynn, Rosalba Grottesi, Katiuscia, vale a dire l'empireo del fotoromanzo. Rivela il regista, Claudio Giorgi: « *L'essenziale è di trattare una tematica in gran parte identica a quella del fotoromanzo. Esiste un pubblico che segue fedelmente queste storie (lo dimostrano gli incassi di film fortemente sentimentali come Love story, Piange il telefono. Noi non vogliamo deludere chi si oppone decisamente a quel che gli schermi attuali propinano con una permissività che non ha niente a che vedere con i sentimenti della gente più schietta* ».

E così, per far felice la brava gente, ecco la storia della fanciulla che, per rivedere il fidanzato diventato padre, si trasforma in governante del piccino, viene coinvolta in un kidnapping e ottiene infine l'amato in premio di tanta abnegazione. Il tutto tra calli, campielli e tramonti sulla laguna.

La storia potrà commuovere. Un solo sospetto: che il pubblico, per quanto docile, abbia un sussulto di ribellione a veder « recitare » gli attori. E se questi dessero una prova interpretativa pari a quella del bellissimo occhi-verdi Franco Gasparri (divenuto sugli schermi già da tempo commissario Mark), ostentante plastica e imperturbabile staticità di fronte alla macchina da presa come di fronte ai flash, noi non potremmo negare agli spettatori la nostra solidale e affettuosa partecipazione.

De Moraes, l'ambasciatore del samba

Zitti! Sua Eccellenza vi parlerà d'amore

Brasiliano, ha 62 anni - Fu dopo l'incontro con il grande Jobim che si trasformò in paroliere - Stasera in tv con la sua chitarra

FRANCO MONDINI

Va in onda stasera alle 21, sul Secondo Canale televisivo, l'ultima puntata del programma musicale « Chitarra, charango e bandoneon ». Vi partecipa il poeta brasiliano Vinicius De Moraes, da anni « paroliere » e interprete del nuovo samba.

Si dice che sia stato (ma quando? anni fa, pare) ambasciatore del suo paese, il Brasile, proprio come un suo collega, Pablo Neruda, pure sudamericano e poeta (c'è di mezzo però un Nobel). E' Vinicius De Moraes che svolse, per la prima e l'ultima volta della sua vita, le mansioni di diplomatico solamente il giorno in cui diede le dimissioni da una carica troppo impegnativa (tutti quei riti) per un uomo perennemente libero. Ritornò poeta e bohémien come si sentiva da ragazzo quando imparava a intonare il samba dai vecchi negri delle « favelas ». Appese la feluca e riabbracciò la vecchia chitarra; come un vagabondo chapliniano si mise sulla strada per cantare le gesta di tutti i giorni. Oggi è considerato il massimo poeta in lingua portoghese ed i suoi versi sono noti in tutto il mondo perché Vinicius compone per farsi capire e, come molti artisti del suo Continente, si esprime per il popolo. Non dobbiamo stupirci se un uomo di lettere invece di starsene chiuso in casa a meditare preferisce vivere come un « hippie » e fare il globetrotter: in Brasile, il samba è una malattia, una malattia che ha contagiato tutto il mondo anche per merito delle canzoni di Vinicius De Moraes: bel colpo eccellenza.

Di origine tedesca, nasce a Rio de Janeiro. Oggi ha 62 anni. Da quaranta compone versi. Da diciotto fa il « paroliere ». Ha scritto testi per tutti i « big » della canzone brasiliana da Joao Gilberto a Carlos Jobim a Baden Powell a Louis Bonfà. Non lo vedremo mai a Sanremo: ma la Cetra (la sua casa discografica) assicura che è tra i suoi artisti più richiesti, vende insomma molti dischi (ce ne sono parecchi in circolazione, alcuni dedicati ai bambini: un nuovo pubblico). « E' stato Joao Gilberto — racconta Vinicius — che mi convinse a scrivere la mia prima canzone. Erano gli esordi della "bossa nova", ero affascinato da quella nuova musica, e così scrissi il testo per "Chega de saudade" che Joao portò al successo. Mi inserii nel giro, ormai mi sentivo sicuro. Dopo il tormentato debutto, lavorare mi venne spontaneo. Tutti abbiamo prima o poi, nella vita, il nostro grande momento. Per me accadde quando conobbi Antonio Carlos Jobim, il più grande musicista del Brasile di oggi. Iniziai con lui una stretta collaborazione che diede frutti eccellenti: "La ragazza di Ipanema", "Birimbau" ed altri [illegible] ».

Si tratta di canzoni che stettero per mesi ai vertici delle « hit parades » internazionali, sono brani noti a tutti. Nessuno o quasi nessuno ricorda invece quel bellissimo motivo che ricorreva nel film « Un uomo e una donna » di Lelouch: « Samba de Saravah », omaggio a Vinicius di un regista francese che non si era dimenticato del vecchio poeta e autore dello struggente « Orfeo Negro ». La dolce Marpessa Dawn ed una schiera di anguillosi ballerini furono in quel film, con Vinicius, gli ambasciatori di un nuovo modo di sentire e di fare la musica. Era per noi la scoperta della « saudade », la malinconia che accompagna sempre anche i ritmi più scatenati.

« Sono il bianco più negro d'America » afferma in un paese nel quale sorprendentemente le barriere razziali non furono mai innalzate. Si badi che fin dagli esordi, i colonizzatori portoghesi imposero ai missionari di intonare le loro cerimonie sulla musica degli indigeni. Poi arrivarono gli schiavi con i loro riti e strumenti africani. Il retaggio folcloristico è pertanto sempre vivissimo in Brasile, è qualcosa che fa parte del paesaggio. Samba, loggia, è cultura, la loro cultura. Il poeta può quindi benissimo esprimersi sulla melodia di una canzone popolare, allegra, come dice Vinicius: « Fare un samba non è una barzelletta / chi fa samba così non è poeta. / Il samba è preghiera se lo vuoi. / Samba è la tristezza fatta danza, / la tristezza che ha sempre la speranza / di non essere triste prima o poi ».

In Italia ebbe due grandi esegeti: in Ungaretti (che gli tradusse varie poesie fin dal '37) e nel cantautore Sergio Endrigo che, in epoca più recente, collaborò con l'autore per divulgarne il canzoniere in lingua italiana. Ricordate la filastrocca per i più piccini?: « Era una casa molto carina / Senza soffitto senza cucina / Non si poteva entrarci dentro / ...».

E poi c'è l'amore. Ha inciso un disco intero, « Per vivere un grande amore », dedicato all'argomento. Nella copertina le note di Leone Piccioni, grande amico di Vinicius, ci offrono il più preciso ed affettuoso ritratto del poeta: « Che si rivolga a donne, a bambini, o ad amici — vedrete — le sue parole sono sempre d'amore: ci parla del "solo amore" che nella vita ha vissuto con fedeltà (uno alla volta, almeno, verrebbe da dire, pensando a Vinicius); ci dice anche che "le donne sono molto strane", ma rivolge una bellissima preghiera al Signore perché "abbia pietà delle donne". Conosce la durezza della vita ("un bel giorno l'infarto o, peggio ancora, lo psichiatra..."): non bisogna viverla da soli ma in compagnia; tutto merita pietà, e l'unica regola è "avere amore e dare amore e ricambiare amore finché ce l'hai", in quell'inimitabile dosaggio tra tristezza e felicità, tra sorriso e lievi, controllate lacrime che solo i più grandi brasiliani sanno trasferire al nostro cuore ».

Nella trasmissione di stasera l'ambasciatore del samba si esibirà accompagnato dal chitarrista Toquinho, un fedelissimo che da anni non manca ad ogni esibizione del maestro. Vedremo pure Joyce, una giovane cantante, il batterista ed autore Mutinho ed il bassista Azeitona.

Lettere a STAMPA SERA

Risponde Carole André

L'entusiasmo suscitato dagli interpreti del « Sandokan » televisivo e soprattutto da Lady Marianna, « Perla di Labuan » ha suggerito a Stampa Sera l'idea di favorire una corrispondenza tra i giovanissimi ammiratori di Carole André e la loro beniamina. Attraverso le pagine del giornale l'attrice risponderà tutti i lunedì e giovedì.

Carissima Carole, innanzitutto mi scuso se ti do del « tu » ma visto che siamo coetanei, mi sembra ridicolo non usare almeno tra noi un linguaggio che non sia spontaneo ed aperto. Mi congratulo per la tua interpretazione televisiva della Marianna salgariana, che a me è piaciuta. Ti posso dire che se pur giovane, perciò non ancora dotata di un rilevante bagaglio di esperienza cinematografica, hai espresso in termini fini e semplici la personalità propria del ruolo da lei interpretato. Unitamente a Candice Bergen sei l'attrice che preferisco; semplicemente la Bergen è la « *forza di carattere* » tu sei la « *grazia e la semplicità* ». A mio avviso, noi rappresentiamo un po' la nuova generazione che sta entrando in questi anni nell'occhio del ciclone della vita; il sottoscritto nel campo del credito, tu in quello dello spettacolo; se pure in campi diversi penso che dobbiamo sempre dare un po' di noi stessi per cercare di rendere migliore l'ambiente in cui lavoriamo non ti pare?

Ora come centinaia di altre persone, ti sarei veramente grato se mi inviassi qualche tua fotografia con dedica; inoltre io amo moltissimo corrispondere, dialogare su qualsiasi cosa, quindi se non ti dispiace e se non ti è di troppo disturbo naturalmente, scrivimi pure con assoluta tranquillità su quali sarebbero state le tue aspirazioni.

Sergio Natali (Collegno)

Anche a me Candice Bergen piace molto. Certo, dobbiamo rendere migliore l'ambiente in cui lavoriamo. Le mie aspirazioni sono di continuare a lavorare ed essendo giovane credo di avere la possibilità di dare qualcosa di nuovo al cinema.

Ciao Carole, salutandoti nel modo mio più affettuoso chiedo una tua piccola dose di comprensione se mi ritrovo influenzato dalla tua gradevolissima interpretazione a puntate. Per parte mia, nonostante sia un povero derelitto sociale (carcerato già coatto) ho molta predilezione ed enorme ammirazione verso le primedonne che possiedono il tuo talento. Pertanto ti chiedo un grosso favore, lasciarmi dire che Tu ne sei la primissima in simile senso. Cara, anzi « bambolina » che tutti gli uomini vorrebbero averti, io mi concedo un ultimo « lusso » (come si suol dire) baciandoti tre volte, una più affettuosa dell'altra, i tuoi occhietti. Tantissimo bene per il tuo futuro, sia sempre bene, un piccolo bacio. Puoi dare anche a me una tua foto? Grazie.

Pier Giorgio (Peschiera)

La tua lettera mi ha commossa. Mi dici delle cose molto belle, grazie di cuore. Ti manderò senz'altro la foto, spero che ti arrivi [illegible] più [illegible] bacio.

Mia cara perlina, io non sono piccina; ma grandicella. Ti posso scrivere lo stesso? Mi hai tanto commossa in tv con la tua morte, e sono contenta invece di vedere che hai fatto finta ed anzi rispondi alle lettere che scriviamo a *Stampa Sera*. Sei tanto buona, come nella televisione! Perché non vieni a vivere a Torino, così possiamo venire a vederti presso il nostro bel giornale, in un ufficio bellissimo con le palme e i coccodrilli? Vieni, vieni. Ti bacio. Vorrei tanto una tua foto.

Sarah Caporio (Torino)

Sei buffa e simpatica. Scrivimi quando vuoi, intanto ti manderò la foto. Ti abbraccio.

Cara Carole, sono un ragazzo di 14 anni e ti scrivo dopo aver letto l'annuncio su « Stampa Sera ». Ti ho sempre ammirata e mi sei molto piaciuta. Mi piace molto la musica moderna e ho comperato perfino il disco di Sandokan. Vorrei tanto una tua foto con dedica, ti prego di mandarmela. In attesa che mi arrivi il più presto possibile ti mando un bel bacio.

Santo Grasso (Borgone)

La musica moderna diverte molto anche me (trovo molto indovinato il motivo di « Sandokan ») però ascolto anche musica seria e qualche volta vado ai concerti. Grazie del bel disegno, ti abbraccio.

RIVA C'era una volta un bomber

ROMANZO di BRUNO BERNARDI

Riassunto — Gigi Riva, nato il 7 novembre 1944 a Leggiuno, cresce in una famiglia povera. A scuola non va volentieri, ama scorrazzare nei boschi; giocare al calcio sul campetto dell'oratorio. Quando muore il padre, è la madre Edis che manda avanti la famiglia. Riva va in collegio ma resiste poco. Il preside lo rimanda a casa. Altre sventure. E' il 1955: gli muore una sorella, un'altra resta paralizzata. Intanto nel paesi del Varesotto Gigi è già conosciuto come calciatore.

6

Dopo i primi calci nel « San Primo » di Leggiuno, Gigi passa al Laveno Mombello. E' secco come un grissino, ha un gran ciuffo di capelli ricci, perennemente arruffati sulla fronte, possiede una gran « sberla » di sinistro che brucia le mani dei portieri. I dirigenti del Laveno, militante in prima divisione, vengono a sapere che a Leggiuno c'è un ragazzo che promette bene. Carlo Zanardi, dirigente, e Giovanni Spertini — ex terzino del Verbania, del Pavia e del Varese — ora allenatore del Laveno, lo vanno ad osservare a Leggiuno. Poi chiedono a Riva di sottoporsi ad un altro provino, il cui esito soddisfacente li convince che vale la pena di trattare l'acquisto del ragazzo.

Ma non è semplice ottenere da Riva il consenso a cambiare squadra. Non ha ancora compiuto 16 anni però ha le idee chiare: vuole andare a giocare nel Varese che si interessa a lui. Laveno e Varese entrano in concorrenza. Un esponente del Varese promette a Riva che, oltre a trovargli un posto di lavoro in città, gli regalerà un motorino. Allettato dalla proposta, punta i piedi ma alla fine deve cedere alle offerte del Laveno, anche perché la madre non è contenta che il figlio si allontani troppo da casa. Il Laveno, per la verità, ha in pegno il cartellino di Riva e si fa forte anche di quest'arma per farlo capitolare definitivamente.

Il passaggio al Laveno frutta a Gigi Riva ventimila lire d'ingaggio più duemila lire a punto e l'abbonamento gratuito per la corriera Leggiuno-Laveno. Alla fine del campionato ha segnato trenta gol ma nessuno si è preoccupato di insegnargli ad usare il destro. Come ai purosangue, gli manca qualcosa per essere perfetto.

Un « talent-scout » dell'Inter segnala il goleador del Laveno ai responsabili del vivaio nerazzurro. Gigi riceve la cartolina di convocazione per un provino al campo sportivo Redaelli di Rogoredo. Pazzo di felicità, la mostra a tutto il paese, poi corre alla sede del Laveno. E' una grossa ingenuità. I dirigenti gli requisiscono la cartolina. Sono già in trattative con altri, non vogliono che l'Inter si metta di mezzo. Per poche lire Gigi potrebbe indossare la maglia dei suoi sogni, invece resta al Laveno Mombello. Gioca un altro campionato, segna 36 gol, uno dalla bandierina del corner, proprio come Mumo Orsi. Ha una miniera d'oro nelle gambe, anzi nel piede sinistro, ma lo ignora. La stagione gli frutta un ingaggio di quarantamila lire che arrotondano la paga di meccanico.

Nel giugno 1962 il Legnano (serie C) riesce ad assicurarsi il « piccolo bombardiere » dal tiro che perfora le reti. Lo paga un milione e mezzo.

7

Gigi, ora diciottenne, non ha tempo di gioire per il suo primo contratto da semi-professionista (centomila lire di ingaggio). Un mese dopo, il 5 luglio, la mamma, colpita da un male inguaribile, muore. Un'altra tragedia, la più dolorosa. Gigi è solo dietro il feretro. Il suo volto è impenetrabile.

II

Gigi Riva lascia Leggiuno. Si trasferisce a Legnano insieme alla sorella rimessasi dalle conseguenze del grave incidente. Non ha ancora compiuto diciotto anni, Fausta ne ha tre in più: gli fa un po' da madre, bada alle faccende domestiche, lo cura, gli prepara da mangiare. Gigi è metà operaio e metà calciatore: lavora solo al mattino mentre al pomeriggio, per tre giorni la settimana, si allena.

Il calcio, a Legnano, è il solito calcio della serie C: l'agonismo prevale sulla tecnica. Riva impiega tutto il suo impegno per convincere l'allenatore Giuseppe Lupi a trovargli un posto in prima squadra. Fisicamente si sta irrobustendo (è alto m. 1,80) ma non è ancora l'atleta poderoso che sarà poi. Gioca di punta però non è ala né centravanti: si fa notare per la forza, per la determinazione, per lo stile moderno. Si getta nell'area avversaria come un « kamikaze ».

Lupi crede nelle doti del ragazzo ma attende il momento propizio per lanciarlo. Non c'è fretta e non è il caso di mandare allo sbaraglio questo giovanotto che ha la dinamite nel piede sinistro. S'inizia il campionato e Gigi ristagna tra le riserve. Soffre in silenzio, ha imparato ad

8

aspettare il suo turno. L'occasione si presenta alla 5ª giornata. E' il 21 ottobre 1962. Il Legnano riceve l'Ivrea. All'ala sinistra c'è Riva. I « lilla » s'impongono nettamente sui piemontesi (che schierano come terzino destro Maroso, fratello del celebre terzino del Torino) per 3-0. Riva debutta e segna un gol, il terzo. Il mattino dopo sui giornali si parla anche di lui e in termini lusinghieri.

Edgardo Palmieri, sulla « Gazzetta dello Sport », scrive: « Una piccola variante apportata dall'allenatore Lupi al quintetto di punta lilla — inversione di ruolo per Gerosa ed innesto all'estrema sinistra del giovane Riva, classe 1944, che ha brillantemente esordito — è valsa a conferire una maggior pericolosità, una miglior forza penetrativa ed un po' più di mordente all'attacco del Legnano. Il quale attacco, finalmente, si è svegliato e non ha fatto più penare i suoi sostenitori segnando tre reti, una più bella dell'altra ».

Elogi anche su « Tuttosport ». Franco Ghiselli sottolinea l'importanza di Riva nell'attacco lombardo: « Ottima gara del Legnano che si è nettamente imposto nella ripresa dopo aver chiuso in parità il primo tempo. Tuttavia è doveroso riconoscere che già nel primo tempo il Legnano aveva mostrato delle notevoli possibilità offensive grazie all'innesto di Riva all'estrema sinistra ».

Riva diventa titolare della squadra, si fa notare da Beppe Galluzzi, tecnico federale che prepara la squadra juniores azzurra partecipante al torneo Uefa. Galluzzi lo seleziona per l'incontro amichevole con la Spagna in programma a Siviglia. Durante il raduno, a Coverciano, Gigi viene avvicinato dal dottor Fulvio Bernardini, allenatore del Bologna. Bernardini gli prospetta la possibilità di giocare nella squadra felsinea. Riva è entusiasta. Va a Siviglia e gioca una grande partita anche se i due gol degli azzurri (2-2) portano la firma di un giocatore juventino, Silvino Bercellino.

La sua quotazione sale. Rientrando in Italia, l'aereo sorvola la Sardegna. E' la prima volta che Riva vede l'isola. Non immagina, guardandola da ottomila metri di quota, che a quell'isola egli legherà il suo futuro.

Galluzzi conferma Riva anche per la rivincita con la Spagna, a Roma. E' il 13 marzo 1963, una data che segna la svolta decisiva nella carriera calcistica del ragazzo di Leggiuno. La tribuna è gremita di osservatori perché la Nazionale juniores raccoglie il fior fiore delle forze giovanili. Nelle sue file c'è sempre qualche elemento destinato a sfondare nel mondo del pallone. Nel primo tempo Riva non riesce a esprimersi come sa e come vorrebbe, però c'è già chi ha deciso il suo destino. Si tratta di Arturo Silvestri ed Omero Tognon, allenatore e vice del Cagliari.

(continua domani)

Dai, bacia mia moglie

Lezione di « sexy » sul set per Jane Birkin e Joe Dallesandro, impegnati nelle riprese di « Je t'aime moi non plus ». Il regista Gainsbourg, marito di Jane, non era soddisfatto di una scena d'amore tra i due: detto fatto si è sostituito a Dallesandro in un duetto erotico che ha scatenato gli applausi della troupe.

Ma Dallesandro ha faticato ugualmente ad entrare nel personaggio. Jane ha bisogno di partner ben più esperti.

La "mole" ha tolto i suoi veli

Luciana Turina, cantante celebre (quasi esclusivamente per la sua mole eccezionale) negli Anni 60 è stata ingaggiata da un mensile specializzato per un servizio fotografico in cui si esibisce senza veli. La Turina viene presentata come la « playbomba di carnevale »: sa bene che in quest'occasione ogni scherzo vale, però...

Non voglio questo premio

Ogni tanto Marlon Brando esce dal silenzio e dalle sue lunghe solitudini e zac, piazza la zampata del leone. O come attore o come personaggio pubblico. Questa volta è stata molto applaudita una sua presa di posizione, conclusasi con il rifiuto di un premio. Già tre anni fa l'attore si era piazzato clamorosamente sotto i riflettori respingendo l'Oscar per il « Padrino ». Ma adesso il suo « no » è sottilmente più polemico.

Il riconoscimento gli era stato offerto dalla « Lega nazionale per il progresso della gente di colore ». L'attore ha inviato un telegramma e ha detto che non vuole il premio. Perché? « In questi giorni vengono dati premi a gente che ha fatto ben poco per sollevare le drammatiche condizioni e angosce della gente di colore. E io, anche se qualcosa ho fatto, mi vergogno per quelli che accettano ». Il telegramma è stato applaudito a lungo dal pubblico.

SALGARI — IL CORSARO NERO

Riduzione e disegni di FRANCO CHIETTO © D'AMI PROD. ED.

CHI SIETE?
IL FIGLIO DEL GIUDICE DI MARACAYBO. DEVO SPOSARMI OGGI E SONO VENUTO A CERCARE IL NOTAIO!
CREDO DOVRETE RIMANDARE IL VOSTRO MATRIMONIO.
TUONI E FULMINI! PICCHIANO ANCORA ALLA PORTA!
CHE DITE?!
AIUTO!
ANCHE IL NUOVO VENUTO, UN DOMESTICO DEL GIOVANE SPOSO, SEGUE LA SORTE DEL PADRONE
E IN GENERALE PER FAR PRIGIONIERA TUTTA MARACAYBO...
MA NON PASSA TANTO CHE ALLA PORTA SI ODE BUSSARE ANCORA...
DOVE SONO MIO NIPOTE E IL SUO DOMESTICO?
SONO DISOPRA, CAVALIERE. IL SIGNOR NOTAIO E' ANIMALATO!
È UN GENTILUOMO.
BANDO ALLE MENZOGNE, CAVALIERE, SIETE PRIGIONIERO DEL SIGNORE DI VENTIMIGLIA!
AH, SIETE IL CORSARO NERO! E BBENE, ARRENDETEVI!
A NOI DUE!
IL CORSARO NERO NON HA TEMPO DA PERDERE E PARTE A FONDO.
VI FACCIO GRAZIA DELLA VITA, MA CONSIDERATEVI MIO PRIGIONIERO!
GRAZIE! ORA POSSO DIRE CHE I FILIBUSTIERI SONO GENEROSI E CAVALLERESCHI.
BATTE DI TERZA LA SPADA DELL'AVVERSARIO, QUELLA LEGA DI SECONDA E GLIELA FA SALTARE DI MANO.
HO TROVATO UN ARCHIBUGIO E UN BARILETTO DI POLVERE.
BENE, ORA BARRICHIAMO LA PORTA.
VENGONO I SOLDATI!
VA' A PRENDERE IL BARILETTO!
IN NOME DEL GOVERNATORE! APRITE!
MA LA SPARIZIONE DEI TRE UOMINI HA GETTATO L'ALLARME NELLA CITTÀ.

(continua)

ECCO IL CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 1. Espressione di cristiano giubilo; 7. Conclusione; 13. Preposizione semplice; 15. Giove scandinavo; 17. E' contagiosa, senza essere una malattia! 18. Presente; 19. Pietra per anelli; 20. In provincia di Bolzano; 21. Danno grattacapi allo Scià; 22. Prefisso che vale orecchio; 23. In un secondo tempo; 24. Parla sempre per ultima! 25. Scrivendo, va a capo spesso; 26. Iniziali di Bolchi; 28. Volle una biblica strage; 30. E' chiamato a deporre; 32. Dopo il tic; 33. Vibrazione nervosa; 35. Col nominativo e l'ablativo; 37. Novantanove romani; 38. Dio greco della guerra; 39. Numero pari; 41. Un braccio vegetale; 42. Simbolo dell'alluminio; 43. In provincia di Torino; 45. Famosa per il suo Buono e per il vino; 47. Un tipo di società; 48. Ha una mente superiore; 50. I volontari della... libertà! 52. La fine del cow-boy; 53. Pressa poco; 54. Marca d'automobili; 56. La maggiore verrà anticipata; 57. Strumento a plettro; 59. Marito dello schermo; 60. Distingue le armi da fuoco; 62. Fa ridere le platee; 63. Comune a Bramieri e a Paoli; 64. Gruzzolo; 65. Insigne pittore francese; 66. Ghiaccio inglese; 67. Lo sport di Dordoni; 68. Uno degli Usa.

VERTICALI: 1. Rompicapo per enigmisti; 2. Parte dell'orecchio; 3. Il nome dell'indimenticabile Piaf; 4. Tessuto per biancheria; 5. Numero dispari; 6. Pronome personale; 7. Colore che ricorda la Prussia; 8. Vivono nei pantani; 9. Cresce nella brughiera; 10. In provincia di Cosenza; 11. Grande statista giapponese; 12. A fine gita; 13. Li organizzano i sindacati; 14. Una contrada senese; 15. Pronome personale; 17. «Ir» è il suo simbolo; 18. Lo si ascolta all'Opera; 20. Esplosione di benessere!; 21. Un grande fra i Medici; 23. Nell'indirizzo del villeggiante; 25. Divinità infebiri latine; 27. Gloria della musica germanica; 28. La combatteva l'Inquisizione; 29. Cento grammi; 30. La santa delle rose; 31. Venne detta «la Mecca del cinema»; 33. Comune alla Marzi e ad una Valeri; 34. Recipiente per carovanieri; 36. Battesimo navale; 38. Oltretomba pagano; 40. Dà lustro al secondo titolo; 44. Della norme salutari; 46. Incontro di vocali; 49. Saluto latino; 51. Marca di sigarette; 52. Solleva l'auto; 54. Abitarono l'antica Romania; 55. Si vede al bolo; 57. Il nome dell'attore Curtis; 58. La santa da Cascia; 59. Fanno comoda la vita; 60. Sigla europeistica; 61. Prefisso che significa vita; 62. La prima tappa di vita militare; 64. Bagna Torino; 65. Esprime titubanza.

DAMA

Il finale
(Th. V. Prooijen)
Il Bianco muove e vince
Soluz.: 31-26, 28-39; 26-28, 39-43 (forzata); 38-33, 43-48; 35-30, 29-34; 49-43, 48-39; 33-44. B+

L'OROSCOPO

di Raffaella Girardo

Favoriti i nati sotto i segni del Toro, del Cancro, dello Scorpione, del Sagittario e dei Pesci.

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Non demoralizzatevi se nel corso della giornata qualche iniziativa (peraltro buona) tarderà a dare i suoi frutti. Cercate di agire con la stessa intraprendenza con cui avete operato fino ad ora e presto giungerete a buoni risultati. Buoni i rapporti sentimentali e quelli familiari.

TORO (21 aprile - 21 maggio) In giornata avrete modo di attuare i programmi che da tempo esigevano una propria realizzazione e che fino ad ora non vi era stato possibile operare. Favoriti quindi al massimo lavoro ed interessi. Buona la vita sentimentale e di relazione. Distraetevi con la compagnia di amici e conoscenti.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Giornata nel complesso poco interessante alcuni dovranno agire con molta cautela e diplomazia per evitare complicazioni e noie di tipo legale. Soddisfazioni, comunque, nei rapporti con le persone care e nel lavoro per coloro che svolgono una attività di tipo intellettuale ed artistico.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Favorite al massimo le attività di tipo commerciale ed intellettuale. Rapidi e quasi insperati guadagni per coloro che da poco avessero attuato una iniziativa personale di lavoro. Cauti e prudenti nei rapporti con le persone care con le quali comunque avrete modo di trascorrere una serata veramente interessante.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Previste preoccupazioni nel lavoro: anche se avrete il modo e le possibilità di superare ogni contrasto, sappiate fare tesoro di queste esperienze e valutate (per un prossimo futuro) i motivi che vi hanno condotto a questo. Favoriti la vita sentimentale ed i rapporti con collaboratori ed amici.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Non doletevi per una momentanea crisi di lavoro causata più che altro da un negativo influsso di Marte in congiunzione con un Urano ancor più negativo. Presto dovrete avvantaggiarvi da Mercurio che vi beneficherà nella attività. Riconciliazione anche con le persone care per coloro che negli ultimi tempi avessero constatato un certo raffreddamento.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) Non scoraggiatevi se non tutti i vostri programmi troveranno una rapida attuazione nel corso della giornata. Nei prossimi giorni avrete modo di portare a termine ogni cosa e la possibilità di conseguire un certo successo per altre nuove iniziative. Nessuna preoccupazione per un lieve intervento chirurgico.

SCORPIONE (23 ottobre - 22 nov.) Giornata positiva per il lavoro e gli affari di una certa importanza. Cauti comunque sempre con un collega che potrebbe nuocervi nel vostro personale successo. In costante miglioramento i già buoni rapporti affettivi. E' però indispensabile, per conservare a lungo la quasi magica intesa, che voi continuiate ad agire con lo stesso romanticismo di ora.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Netta ripresa sia sul piano professionale che su quello sentimentale. Sappiate approfittare di un periodo fortunato per condensare saggiamente gli impegni le iniziative di un certo impegno. Con le persone care è forse il momento per progettare qualche viaggio di piacere, anche se breve.

CAPRICORNO (22 dic. - 20 genn.) Giornata non particolarmente interessante per il lavoro e per i sentimenti. Nel lavoro, infatti, dovrete saper affrontare qualche contrarietà creatavi da un collaboratore della cui simpatia non godete certo. Per quanto concerne la vita sentimentale sarà possibile qualche contrasto causato dal vostro carattere poco espansivo.

ACQUARIO (21 genn. - 18 febbr.) Momentanei contrasti nel lavoro potranno in qualche modo innervosirvi e rendervi irritabili con collaboratori e superiori. Cercate di dominare questa tensione per non crearvi maggiori complicazioni. Nei rapporti con le persone che più vi interessano sappiate essere meno intransigenti: la vostra superficialità affettiva rischia di farvi brutti scherzi.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Favorite le attività professionali. Giornata nel complesso di ottima ripresa in ogni senso: nel lavoro potrete finalmente attuare quanto desideravate; negli interessi potrete gustare ad una progressiva ripresa; negli affetti avrete la possibilità di migliorare i vostri rapporti. Conoscenze utili.

SCACCHI

Soluzione del problema numero 1188: 1. Ra1; se 1. ..., Dxb1+/Daa8 2. Td1+/Cd2+

N. 1189 (5 + 8)

F. Matousek
(«Podkarpatske hlasy», '37)
Il Bianco matte in 3 mosse
f. p.

BRIDGE

A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI

Dichiarazione (tutti in prima). — Ovest: 2 Fiori; Nord: passo; Est: 2 Quadri; Sud: passo; Ovest: 3 S.A.; Nord: passo; Est: 3 Fiori; Sud: passo; Ovest: 3 S.A.

	Nord	
	♠ A 8 6 3 2 ♥ 5 4 ♦ 7 5 ♣ 9 7 6 2	
Ovest ♠ R F 4 ♥ A R D ♦ R D 9 4 ♣ A R F	N O — E S	**Est** ♠ 10 7 ♥ F 10 9 6 ♦ F 10 8 2 ♣ D 5 4
	♠ D 9 5 ♥ 8 7 3 2 ♦ A 6 ♣ 10 8 3	
	Sud	

L'apertura di 2 Fiori di Ovest è forzante di partita. 2 Quadri di Est mostra meno di 8 punti, senza Assi; 3 S.A. di Ovest indica una mano a distribuzione bilanciata con almeno 24 punti; 3 Fiori di Est è interrogativa distribuzionale (Stayman); 3 S.A. di Ovest mostra una mano senza quarte nobili.

Nord attacca con il 3 di picche. Il giocante impegna il 7 del morto.

Sud conta i punti. Con 24 almeno in mano al giocante, 4 al morto e 6 nella sua mano, Sud può dedurre che il compagno possiede al più 6 punti. Ne consegue che non può possedere Asso e Re di picche. L'attacco di 3 mostra inoltre un massimo di 5 carte nel seme (regola dell'undici).

Dopo queste considerazioni Sud non deve impegnare la Dama, ma il 9, conservando con la Dama la possibilità di superare il 10 del morto. Ovest realizza la prima presa con il Fante di picche e intavola il Re di quadri. Sud vince la presa con l'Asso e gioca la Dama di picche e il contratto è battuto. Il Re di Ovest non fa presa e Nord può realizzare 4 prese a picche che insieme all'Asso di quadri portano a 5 le prese della difesa.

REBUS (frase 6-2-6)

REBUS (rovescio 5-2-4)

SOLUZIONE DEL REBUS (6-2-6): UO mi; nidi CO; (l') O re = Uomini di colore
SOLUZIONE DEL ROVESCIO: ... Ci; do T (a) T, S = Stato di cose

animal crackers — il mondo di Rog Bollen

MAMMA' — «Strip» di Mell

Il motore ad erba — l'agente di Sydney Jordan

Jeff Hawke
di SYDNEY JORDAN

DICK TRACY — Il "detective" di Chester Gould

QUELLE TRE USTBERG — le gemelline di Homero

ANDY CAPP — il fumetto di Reg Smythe

AL BANO E ROMINA I "DEBITI DEI RICCHI"

Trecento milioni per finanziarsi un film - Attesa una sovvenzione della Cassa del Mezzogiorno per l'azienda agricola

Romina Power: da Hollywood a Cellino S. Marco accanto all'inseparabile Al Bano

(Disegno di Ghia)

«Siamo senza una lira e pieni di debiti» proclama Romina Power sulla copertina di un settimanale. E' evidente, la bocciatura al Festival di Sanremo non ci voleva. Il marito Al Bano, visto di sfuggita, ormai un anonimo, il giorno della finale, chiarisce: *«E' un periodo difficile e lei è molto apprensiva».*

Ci sarebbe materiale per una storia da fare piangere proprio tutte le mamme. Lui che fatica per anni prima di arrivare al successo, lei erede di un grande nome che si produce minorenne in scene di nudo col consenso di mamma Linda Christian, e poi si sposano.

Uno pensa ad Hollywood, ai fasti discografici di quel tempo, immagina una festa di nozze con la basilica di San Pietro in affitto e invece tutto si svolge a Cellino San Marco, il piccolo paese dove è nato Albano Carrisi. Gente semplice che non ha mai sentito nominare Tyrone Power, ma che stenta ad accettare quella faccenda della sposina che si è fatta vedere nuda da tutti i maggiori di 18 anni.

La coppia se ne infischia e si stabilisce in paese, anche se nella casa nuova manca ancora la luce elettrica. Ecco, viene da dire, due restano semplici malgrado il successo; non pretendono che di vivere in pace e sono già pieni di debiti.

Ma ci sono debiti e debiti, e quelli di Carrisi-Power non sono i debiti che fanno i poveri. Al Bano lo sa e, conoscendolo, c'è da credere nella piccola vergogna che è tra le righe del chiarimento fatto alle parole della moglie.

L'azienda vinicola gli è costata cara, come tutte queste imprese, ma è in attesa della sovvenzione della Cassa del Mezzogiorno e tutto può raddrizzarsi. Anche perché il suo vino è niente male e si va diffondendo in tutti i ristoranti pugliesi che ora sono di moda in Italia. E gli altri debiti, sono ipotetici.

«In aprile comincio a girare un film in coproduzione *— spiega —. Devo sborsare 300 milioni e non li ho. Mi getto quindi allo sbaraglio sperando di ricuperarli con un buon successo commerciale. E' un'avventura, non una catastrofe».* Dunque, se vanno male le canzoni, si prova col cinema. Meno male che sono debiti da ricchi, per buona pace della morale della favola. Che non deve mai vacillare.

e. don.

La rubrica «Nuovi dischi» è rinviata a domani

TEATRO — Amor Circulus ieri al Gobetti

Sui banchi di scuola

PIERO PERONA

Con «Amor Circulus est bonum» l'agguerrito Gruppo del Teatro Stabile di Torino offre un contesto di documenti culturali al testo cinquecentesco — «La Venexiana» di Ignoto veneto — dato con successo due mesi or sono. L'alternarsi di testo e contesto in un discorso organico costituisce la base dell'attività del Gruppo, che ha un piano di lavoro non strozzato né da esigenze di tempo né da esigenze di cassetta. Rimane un dubbio, per essere franchi: che senso ha rappresentare in teatro un montaggio di frasi e concetti che si approfondirebbero meglio alla lettura e che viceversa richiedono allo spettatore di normale cultura un enorme sforzo di memoria e di sintesi?

Flavio Ambrosini e Vittorio Sermonti hanno sceneggiato il dibattito nato tra il '400 e il '500 sull'amor platonico. Vediamo alla ribalta il cardinale Pietro Bembo e il divino Giulio Camillo, ascoltiamo i dialoghi di Tullia d'Aragona e i versi di Gaspara Stampa, ci perdiamo nelle disertazioni di Pico della Mirandola e di Marsilio Ficino, l'umanista che scrisse con sovrana eleganza il «De voluptate» cioè il trattato che idealizzava il piacere. L'impressione è a volte di pure e semplici chiacchiere che appesantiscono la serata.

Sarà un rilievo demagogico ma a noi del Cinquecento interesserebbe piuttosto la prosa del Machiavelli o del Ruzante, spiriti magni che ancora oggi aleggiano sul nostro teatro. Il quale, secondo un vecchio parere di Vito Pandolfi, è tuttora immerso nella loro fame e nel loro sesso. La chiacchiera dei platonici contrasta con le paure di un secolo debole, legato alle tenebre del passato e ostacolato nei suoi rivolgimenti. Purtroppo anche ieri sera al Gobetti si è assistito all'abituale scommessa, da parte di gente del mestiere, di prendere i testi meno teatrali che esistano e di darne senza compiacenze una discutibile messinscena.

Il regista Lorenzo Salveti coglie con acume alcuni aspetti marginali come la inquietante analogia tra i moderni calcolatori elettronici e le ideali macchine della memoria cinquecentesche. Però non basta appoggiarsi all'elegante impianto scenico di Giorgio Panni né variare i timbri degli attori capitanati dalla proterva Barbara Valmorin nelle scarne vesti della ruffiana, per creare uno spettacolo.

Un brusio ha censurato queste incertezze. Alla fine tuttavia, come liberati dall'incubo di un ritorno sui banchi del liceo, gli spettatori hanno applaudito.

torino jazz — STEVE LACY allo Swing

Un sax alla Beckett

Sulla pedana dello Swing, ieri sera: solo, con il suo soprano (un sax), Steve Lacy bisbiglia come un personaggio di Beckett. E' il soliloquio, l'isolamento, probabilmente la libertà. La musica, ma forse tutta l'arte, è forse oggi un grosso bluff, una cosa bene amministrata da pochi ragionieri che si sforzano, riuscendovi, di creare delle élites. Lacy è fuori dal «grande» giro, non conosce le celebri sale da concerto, ignora i cachet vertiginosi dei Pollini e dei Gazzelloni. Subisce insomma l'ignoranza e lo snobismo di chi a Torino ed in altre città di provincia «fa la musica»: se vuole un pubblico deve venire allo «Swing» ed accettare un contratto modesto, come capita ai jazzisti da troppo tempo.

Torniamo a Lacy, alla sua volontà di fare musica, alla necessità di esprimersi attraverso i soliti canali dell'«underground». Pubblico foltissimo, molti i musicisti venuti appositamente per incontrare e scoprire un grande maestro. Tra gli altri abbiamo incontrato il flautista Antonmario Semolini ed i solisti del gruppo pop «Camarillo Brillo», l'avanguardia torinese.

Semolini: «Tecnica trascendentale quella di Lacy. Lo pongo sullo stesso livello di un Faber, di un Gazzelloni, di uno Smith... Mi stupisco che un musicista di tale livello venga ignorato dalle associazioni concertistiche nazionali. Un uomo come Steve Lacy potrebbe veramente soddisfare le esigenze di un pubblico (il nostro) che è purtroppo da tempo addomesticato a seguire i soliti intoccabili al vertice della musica classica».

E' il giudizio di un concertista. Ascoltiamo ora Spookie, chitarrista del «Camarillo»: «Immediatamente si prova una sensazione gradevole. Subito dopo dobbiamo abbandonarci alle "sensazioni" che Steve trasmette con la sua musica e che sono espresse attraverso una tecnica che tiene conto di tutta la gamma dell'udibile. Un solo interrogativo: perché suona da solo? Vorrei ascoltarlo con un complesso; forse potrebbe dire di più».

Ed ecco Sandro, percussionista dello stesso gruppo: «Lacy è improvvisatore e compositore. Propone un tema di base su cui costruisce i suoi lunghi assoli. Secondo me ha dato vita ad un preciso momento musicale ed umano che mi ha lasciato alcuni interrogativi. Vorrei poter suonare con lui per poter penetrare meglio le sue idee». *Ecco Gianni, contrabbassista:* «Ho la sensazione che Lacy si sia creato da se stesso un limite. Tuttavia potrebbe darsi che egli cerchi nella solitudine la sua realizzazione. E' geniale ma la sua musica mi anima il cervello, non il cuore».

Alcune impressioni da due sponde, per ora opposte, su un jazzista che oggi si pone al limite di ogni codificazione. Siamo infatti arrivati finalmente, con Lacy, al rifiuto di ogni classificazione per aprire un varco all'espressione, l'espressione di un musicista che vive fuori dagli schemi e dalle etichette.

f. mond.